

DICEMBRE 2020

LION

EDIZIONE
ONLINE

Lions Clubs International / Il mensile dei Lions italiani



RIFLESSIONI
IMMAGINI
ED ESPERIENZE
AL TEMPO
DI COVID-19

LAVORO
FAMIGLIA
NUOVE POVERTÀ



LA POVERTÀ UCCIDE IL FUTURO



STUDIO MEDICO DENTISTICO CON PIÙ DI 30 ANNI DI ESPERIENZA.

La sede di Odontobi



ODONTOBI

Dir. Sanitario - Dott. Stefano Ottobrelli

Per noi di Odontobi professionalità significa mettere a tua disposizione le competenze del nostro staff qualificato; significa essere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie disponibili; significa fare attenzione alla qualità dei materiali impiegati e soprattutto fornire un servizio completamente personalizzato.

I NOSTRI SERVIZI

- IMPLANTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
- IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
- SEDAZIONE COSCIENTE
- TAC DENTALE CONE BEAM 3D
- FACCETTE ESTETICHE
- ORTODONZIA
- IMPRONTE CON SCANNER INTRAORALE
- PROTESI FISSE E MOBILI
- PREVENZIONE E IGIENE

ODONTOBI S.r.l.

Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (No)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413 - Fax +39 0331 971 545
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it

Diventiamo come le costellazioni



Jung-Yul Choi
Presidente Internazionale

Le persone sono narratori naturali. Considera le costellazioni. Quasi ogni cultura conosciuta nei tempi ha creato una storia dalle stelle. Queste storie hanno permesso ai nostri antenati di usare il cielo notturno per navigare, trasmettere storie orali e dare un senso al loro mondo. Questo è ancora il modo in cui utilizziamo oggi le storie.

I Lions hanno da raccontare le più grandi storie della terra: il nostro servizio trasforma la vita delle persone.

I Lions dedicano tempo, energie e fondi a cause meritevoli, perché sanno che una vita migliore per gli altri renderà il mondo migliore per tutti noi. E raccontare queste storie è un modo per garantire che le buone opere continuino.

Raccontare le storie dei Lions può aiutare gli altri Lions a trovare nuovi modi di servire, gli argomenti raccontati possono ispirare gli altri ad agire e, nello stesso tempo, mostrare al mondo come i Lions stanno aiutando a migliorare la vita di tutti.

Ogni atto di gentilezza è un'altra luce brillante che si accende.

Come le stelle, il lavoro stimolante dei Lions è ovunque.

Tocca a noi raccontare le storie che gli danno un significato...

Jung-Yul Choi



We Serve



- 13 **"Campagna 100" le nuove strade della filantropia** di Claudia Balduzzi
- 16 **Lions Quest aiuta gli studenti ai cambiamenti causati dal Covid-19** di Jamie Weber
- 18 **Prima di tutto la vista... in Palestina** di Jamie Weber
- 19 **Le decisioni del Board**
- 22 **Giovani Lions del Mediterraneo** di Aron Bengio

MULTIDISTRETTO

- 24 **Filo diretto con il CdG**
- 25 **La LCIF non va in lockdown** di Carlo Bianucci
- 27 **Nuove voci... non più solo donne** di Carla Cifola
- 28 **Gli Stati generali del lionismo in Sicilia** di Ciro Cardinale
- 30 **Le società benefit focus sull'impresa sostenibile in Italia** di Rita Cardaioli Testa
- 31 **Nasce a Messina un nuovo centro So.San. Lions**
- 32 **Lifebility premia i vincitori** di Giovanni Canu

- 37 **Lions Alert Team in azione per Venezia** di Rita Cardaioli Testa
- 38 **Colletta Alimentare 2020 cambia la forma non la sostanza** di Giuliano Albin Riccioli
- 38 **Assegnato il Leone d'Argento Lions alla migliore giovane attrice** di Giuliano Albin Riccioli
- 39 **Covid-19 nuove povertà** di Marcello Paris
- 39 **Venti tonnellate di generi alimenari alle famiglie bisognose siciliane**
- 40 **Insieme di può**
- 40 **MK si racconta... i mercoledì da leoni**
- 41 **Una giornata tra le nuvole** di Rita Cardaioli Testa
- 41 **Raccolta occhiali usati... a Barberino**
- 41 **Un cursore tattile per i non vedenti**
- 42 **Una Panchina Rossa a Padova** di Rita Cardaioli Testa



IN PRIMO PIANO

- 3 **Siamo come le costellazioni** di Jung-Yul Choi
- 6 **È la prima volta** di Sirio Marcianò
- 8 **Fame e nuove povertà** di Carlo Sironi
- 11 **Lettera aperta**
- 12 **Uniti nella gentilezza e nella diversità** di Luigi Tarricone

RUBRICHE

- 10 **L'opinione** di Franco Rasi
- 10 **Ieri e oggi** di Bruno Ferraro
- 34 **Mondoleo**
- 36 **Lettere**
- 80 **Libri Lions**
- 81 **La nostra salute** di Franco Pesciatini

- 43 **La povertà uccide il futuro** di Pierluigi Visci
- 45 **Lavoro, famiglia, nuove povertà** di Leonardo Di Noi
- 48 **Il coraggio di cambiare strategia** di Guido Cogotti
- 49 **Gli anticorpi della solidarietà al tempo del Covid-19** di Tarcisio Caltran
- 51 **Morire di fame o di Covid-19 la narrazione su media e social** di Francesco Pira
- 52 **Recovery Fund, grande storica opportunità** di Paolo Farinati
- 53 **Povertà e fame, priorità del futuro prossimo** di Umberto Vanella
- 54 **Il lionismo e la lotta alla fame**
- 56 **Raccolta fondi? Quali possono essere le nuove strade** di Elena Appiani e Fabrizio Sciarretta
- 59 **Riflessioni immagini ed esperienze al tempo del Covid-19** di Franco Rasi
- 60 **In giro per la Lombardia al tempo della pandemia** di Gabriele Moroni
- 60 **Una giornalista in prima linea** di Antonella Mariotti
- 61 **Sconvolta la vita di 50 mila persone** di Tiziano Troianello
- 62 **L'ideatrice del progetto "covi a casa"** di Virginia Viola
- 62 **Una MJF per meriti sul campo** di Virginia Viola
- 63 **I Lions sono molto importanti** di Giulietta Bascioni Brattini
- 64 **Chiusi nella zona rossa** di Cesare Senzalari
- 65 **I racconti dei sanitari** di Angelo Chiesa
- 65 **Un commosso ricordo** di Adriana Cortinovis Sangiovanni

- 65 **Ho riscoperto l'utilità del telefono... fisso** di Bruno Ferraro
- 66 **Una testimonianza che fa... "pensare positivo"** di Evelina Fabiani
- 66 **Ma che fatica gestire le ansie dei risparmiatori** di Adriano Corradini
- 67 **Il Covid-19 e la voglia di mettersi ancora in gioco** di Gianfranco Coccia
- 68 **Quelli che... hanno fatto l'asiatica** di Giuliano Balestrero
- 69 **Gaia sceglie la via difficile** di Mariuccia Svanini Meroni
- 69 **Erano le idi di marzo** di Riccardo Tacconi
- 70 **Il nuovi Davide contro Golia** di Isa Rosaria Napoli
- 72 **Padova Capitale Europea del Volontariato 2020** di Gianni Sarragioto
- 73 **Tra sogno e realtà** di Aristide Bava
- 74 **L'associazione per la ricerca neurogenetica è in sinergia con i Lions** di Francesco Lomonaco
- 75 **Socio e presidente dopo pochi mesi** di Franco Amodeo
- 76 **Dire ma soprattutto operare** di Bruno Ferraro
- 76 **Le mutilazioni genitali femminili... nel 2020** di Ida Panusa
- 77 **Bullismo fra bambini e adolescenti. Dimenticato?** di Marcello Paris
- 77 **Quando abbiamo dimenticato come si legge...** di Caterina Eusebio
- 78 **La fortuna è guarire, non star sempre bene** di Carlo Alberto Tregua

In copertina una foto di Daniel Reche.

La LCIF non va in lockdown

Un periodo difficile quello che stiamo attraversando e che si prospetta così anche per le prossime festività, con la preoccupazione di chiusure, difficoltà operative o impedimenti nei trasferimenti e quanto sommariamente compreso nell'ormai diffuso termine *lockdown*. A Natale pensiamo ai bambini affetti da gravi malattie con la nostra fondazione internazionale. Chi crede nei valori della solidarietà non si ferma dunque, per quanto possibile, nemmeno in occasione della pandemia da coronavirus che sta condizionando la nostra vita anche nell'imminenza del periodo natalizio, quando siamo ancor più sensibili verso gli altri e in particolare verso i bambini, questa forza della natura che ci fa guardare con speranza al domani, oltre il grigio orizzonte delle problematiche quotidiane. Alle pagine 25-26.

Speciale "Lotta alla fame"

La povertà uccide il futuro / A rischio 120 milioni di europei e quasi un italiano su due • Lavoro, famiglia, nuove povertà / Il progetto del Multidistretto 108 Italy nasce con l'obiettivo di "Fornire assistenza e supporto alle micro-attività cadute in difficoltà per la pandemia da Coronavirus attraverso i Lions Club • Gli anticorpi della solidarietà al tempo del Covid-19 / In occasione

della Giornata mondiale contro la povertà la Caritas Italiana ha presentato un report su povertà ed esclusione sociale in Italia • Morire di fame o di Covid-19, la narrazione su media e social / La comunicazione sociale è uno degli ambiti che interessano i fenomeni della società che coinvolgono quella parte della popolazione che non non ottiene il rispetto che merita • Recovery Fund, grande storica opportunità / La Comunità Europea, innanzi alla drammatica situazione di crisi non solo sanitaria ma pure economica e sociale a causa del Covid-19 • Il lionismo e la lotta alla fame / Significativo l'aiuto dei Lions italiani alle famiglie in difficoltà durante questa fase critica dovuta alla pandemia, con la consegna di tessere alimentati, borse della spesa, buoni pasto e tanto altro ancora. Alle pagine 43-55.

Speciale "Riflessioni, immagini ed esperienze al tempo di Covid-19"

Le interviste, i racconti di un'emozione, di un ricordo, di una persona, di un luogo che ognuno di noi ha vissuto in questi drammatici mesi. Non sarà solo un giudizio sul senso della vita o un aiuto a riflettere su quello che ci riserva il futuro o una testimonianza per non dimenticare le nostre angosce quando tutto sarà un ricordo. Ma sarà anche un motivo forte per sentirci più vicini e solidali nel nostro essere Lions. Alle pagine 59-71.

Gubbio è ... Natale

Cultura
Enogastronomia
Benessere
Villaggio di Babbo Natale



PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI
Gubbio, Umbria, Italia.

Richiedi le condizioni speciali per i soci Lions

Via Tifernate • 06024 • Gubbio (Perugia) • Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323
www.parkhotelaicappuccini.it • info@parkhotelaicappuccini.it



Sirio Marcianò
Direttore responsabile

È la prima volta

Si, è la prima volta che il nostro mensile non viene stampato. Doveva accadere ed è accaduto. Tutti noi potremo leggere questo numero solo sul computer, sullo smartphone o sul tablet e sarà così anche per quello successivo di gennaio. Il nostro periodico tornerà “su carta” da febbraio e per tutti i mesi seguenti, fino alla fine di questa annata lionistica.

La rivista cartacea è considerata da molti anacronistica, mentre quella online è ritenuta dagli stessi il futuro della stampa, sia quotidiana che periodica, piaccia o non piaccia al sottoscritto, il quale è convinto, invece, che la rivista cartacea non sia obsoleta, ma, al contrario, accresca il senso di appartenenza di chi la riceve a casa e instauri una relazione continuativa con il lettore. Così come è convinto che la maggior parte dei Lions italiani non sappia, o non possa, o non voglia “scaricare” la rivista dalla rete.

E quella parte dei soci che lo sa fare, lo può fare e vuole leggere la rivista online saprà cogliere i valori del lionismo, nel caos del sovraccarico informativo della rete e nell’era della sintesi più esasperata degli scritti, e saprà apprezzare appieno, guardando un tablet, la vasta attività di servizio che facciamo in Italia e nel mondo?

La risposta, ovviamente, non la conosciamo - ma sappiamo, e questo, lo ammetto, va a favore di chi predilige il formato digitale - che la rivista sul web è ad impatto ambientale zero, non fa tagliare gli alberi del pianeta e non ha bisogno delle costosissime poste italiane.

Dall’altra parte, quella favorevole al cartaceo, si sottolinea che il nostro mensile è l’unico punto di riferimento per “tutti” i soci, cultori della rete e no, che intendano conoscere, approfondire e riflettere sull’attività e le finalità della nostra associazione. Il nostro mensile su carta, aggiungono, detta meglio i tempi necessari per incuriosire il socio distratto e per stupire chi conosce poco il lionismo. Sulla carta, dicono, si nota di più che la rivista è in sintonia con il Multidistretto e con il Board Internazionale.

Ma qual è il numero dei soci che vorranno leggere il nostro mensile sulla rete e quanti quelli che non vorranno farlo? Il sondaggio lanciato dalla nostra rivista nei mesi scorsi ci dice che il 52% dei lettori vorrebbero la rivista in rete, mentre il 48% dei Lions che hanno risposto preferirebbero riceverla su carta.

Online o cartaceo, quale dei due mondi nel nostro futuro? La risposta spetta ai nostri lettori, cioè ai soci Lions. A noi non resta che stare nel mezzo, pronti a guardare il mondo con occhi diversi, forse più adatti ai tempi oppure no, ma sempre con la voglia di fare meglio e con la convinzione che sia opportuno dare a tutti i Lions del multidistretto la possibilità di essere informati.

Ogni giorno facciamo la storia

Ogni volta che portiamo a termine un progetto o forniamo assistenza a un'altra persona, aggiungiamo una pagina alla nostra storia. Sebbene la nostra associazione sia nata 103 anni fa, ogni giorno noi Lions continuiamo a scrivere la nostra storia.

Una storia scritta da mani amiche che lavorano per migliorare le comunità di 210 Paesi e aree geografiche del mondo.

All'inizio di un nuovo secolo di service il nostro impegno rivolto all'azione e al miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità è più grande che mai.

Oggi 1 milione e 400 mila soci Lions e 175.000 Leo conoscono la forza della nostra solidarietà che si trasforma in azione.





Carlo Sironi
Presidente del
Consiglio dei Governatori

Fame e nuove povertà

Il lungo periodo di crisi economica, prima, e la pandemia con le sue restrizioni, ora, stanno spingendo una fascia sempre più ampia di persone verso un'area di crescente bisogno. Abbiamo spesso pensato che il problema della fame fosse un problema relegato alle aree povere del mondo ma, in questi ultimi tempi, purtroppo, si sta allargando anche in ambiti molto vicini a noi. Le chiamiamo nuove povertà perché colpiscono molte persone che prima della crisi potevano contare su un sostentamento certo e che adesso non hanno più nulla o rischiano di perdere tutto in poco tempo.

Tanti, anche nella nostra Associazione, si stanno già occupando di queste nuove povertà con raccolte alimentari, mense, buoni acquisto di generi di prima necessità, sostegni ai singoli ed alle famiglie in difficoltà; abbiamo anche accantonato fondi sia a livello Distrettuale che Multidistrettuale. Io credo che a noi Lions competa una responsabilità maggiore di quella di fare semplicemente beneficenza. È il momento di ideare e costruire progetti di service che, oltre ad occuparsi dei bisogni immediati, si prefiggano l'obiettivo di ricreare le condizioni perché chi ha perso tutto possa avere delle nuove opportunità per ricominciare, per ricostruire un futuro per sé e per i propri figli. Il Consiglio dei Governatori, per dare concretezza a questa linea, ha recentemente proposto a tutti i Club Italiani il progetto "Lavoro, Famiglia e Nuove Povertà", che si propone di attivare le tante competenze presenti nella nostra associazione per costruire soluzioni che offrano a queste persone nuove opportunità.

Sono sicuro che i Club Italiani sapranno aderire con entusiasmo a questa proposta. Certo sarà una piccola goccia, ma tante piccole gocce come ben sappiamo fanno il mare.

Mi ha molto colpito una lettera che ho ricevuto da un padre di famiglia che, trovandosi in difficoltà, chiedeva aiuto ai Lions, ma allo stesso tempo offriva le sue competenze per poter aiutare gli altri: mi piacerebbe che, abbinando la nostra generosità alla sua disponibilità, questa persona possa non solo uscire dalla situazione di emergenza in cui si trova ma anche attraverso il nostro aiuto recuperare un valore più grande: la sua dignità.

"Dove c'è bisogno lì c'è un Lion" dice un nostro motto ed i bisogni primari sono sicuramente quelli prioritari, tuttavia non dimentichiamoci anche dei tanti bisogni "invisibili" che spesso accompagnano quelli più visibili. Credo che la fame di cibo vada combattuta con grande impegno e determinazione, ma penso che tocchi a ciascun Lions, in coerenza con i valori che stanno alla base dell'appartenenza a LCI, occuparsi anche della fame di giustizia, di dignità, di cultura e di solidarietà.

Questa grande crisi può essere, se lo vorremo, un'opportunità per comprendere gli ampi spazi che si aprono davanti a noi Lions per essere sempre più protagonisti nel campo della solidarietà e della sussidiarietà.

Riprendendo il vecchio adagio "non ti dono solo un pesce, ma voglio insegnarti a pescare" la nostra coscienza sarà più tranquilla quando avremo contribuito, anche solo in piccola parte, a rimuovere quella che papa Francesco ha definito la cultura dello scarto e che sta alla base di tanta fame e di tanta miseria.

Rimbocchiamoci le maniche, dunque, non lasciamo che paura e pigrizia frenino il nostro desiderio di aiutare attraverso i service; abbiamo una grande occasione per uscire da questo momento difficile ancora più determinati e pronti a servire per costruire un mondo migliore: non lasciamocela scappare!

Foto
di Rusty Gouvera,
da Pixabay.



DOUBLE
GULP
IN

OFFER

2008
88

Fame, povertà e Covid... una complicata miscela

Di Franco Rasi

Ancora oggi ad Haiti, dove la fame è endemica, nelle bidonville su quattro assi di legno trasformate in botteghe, si vende una specie di pane a base di argilla, condita con un poco di sale e burro di palma e impastata con acqua. Secondo l'ultimo rapporto della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione) sono 55 oggi i Paesi in emergenza alimentare. Nessuna parte del mondo è esente da questa drammatica situazione. Nell'Africa sahariana, nel Medio Oriente, nell'America Centrale e in gran parte dell'Asia, le popolazioni sono nell'impossibilità di consumare cibo sufficiente a condurre una vita normale.

La crisi sanitaria provocata dal Covid-19 ha aggravato l'emergenza alimentare. Sono già 27 i Paesi alle prese con un aumento di persone colpite da fame acuta. Anche noi italiani non siamo esenti da situazioni di povertà. Un rapporto delle COOP di cinque anni fa segnalava che il 12,3% delle famiglie italiane non aveva un pasto adeguato. Particolarmente colpiti risultavano gli anziani, i monoreddito, le famiglie residenti nel sud, quelle che con più di tre figli e quelle con un solo genitore. Persone che con espressione spiacevole, ma eloquente, sono definiti i "nuovi poveri". Da allora, a causa delle conseguenze portate dalla pandemia, le famiglie indigenti salgono al 45%. A quella platea si sono aggiunte persone che magari hanno una casa, un lavoro o una modesta attività, ma che non arrivano a fine mese. Lo segnala la Caritas nel suo ultimo "Rapporto povertà"; è una fetta della piccola borghesia italiana, composta da commercianti, artigiani, autonomi, precari, esodati, cassaintegrati, che non ce la fa più. Sono persone che con dignità e pudore cercano solidarietà per poter ritornare ad aver fiducia in se stessi. Forse, ma ce ne siamo accorti?, sono anche nella porta accanto.

La generazione touch ed il compito di Lions e Leo

Di Bruno Ferraro

Sui giovani circolano opinioni e convinzioni che non tendono certamente all'ottimismo. Così, a proposito della consistente disoccupazione giovanile c'è chi sostiene che molti non trovano lavoro perché non lo cercano: altri parlano di rifiuto in quanto non corrispondente alle aspettative; per altri ancora i giovani neppure lo cercano in quanto convinti che non esistono chance; non mancano infine quelli che parlano di una generazione priva di voglia e di fantasia; che attende l'occasione ma non si preoccupa di andarla a cercare o di inventarsi un lavoro diverso dal posto stabile e ben retribuito.

In queste affermazioni c'è molto di vero ma anche un pizzico di esagerazione. Sudare, soffrire, partire con prospettive non esaltanti, cominciare con un lavoro umile, sono caratteristiche che non collimano con il DNA di gran parte del mondo giovanile, anche perché infanzia ed adolescenza vengono quasi sempre vissute negli agi e nella comodità e la scuola non esige un'applicazione ed un impegno massimo.

Cosa possono dunque fare i Lions? Molto poco sul piano concreto, molto invece sul piano culturale. I nostri Leo invece potrebbero e dovrebbero costituire un veicolo importante perché la "lezione" che potrebbero trasmettere si gioverebbe della maggiore capacità di coinvolgimento dovuta alla vicinanza generazionale. Margareth Thatcher usava dire "la società non esiste, esistono gli individui", nel senso che va evitata ogni generalizzazione e ciascuno è chiamato ad affrontare il proprio singolo problema. Se siamo ridotti male, la colpa è anche dei genitori e della scuola che hanno abdicato al proprio ruolo educativo e non sanno più coniugare concetti come impegno, rinuncia e responsabilità.



FUTURO

Come sarà la vita dopo il Covid?

Caro Direttore, sembra che il lionismo italiano, dai suoi vertici sino ai tanti soci sparsi nei Distretti, non si sia reso conto dello sconvolgimento totale che la tragedia pandemica ha provocato e sta continuando a provocare, non solo in Italia. Non mi pare che la nostra associazione abbia compreso la reale portata e le conseguenze di questo dramma. Lo puoi comprendere analizzando dati statistici e service. A parte qualche lodevole eccezione, i service dei Club sono come quelle statue che hanno la testa rivolta all'indietro. Sono service di scarso impatto, spesso sbandierati al di là della loro reale portata. Covid è come un muro invalicabile, compatto e indistruttibile, che ha diviso, senza nessuna possibilità di ritorno al passato, quella che era la vita prima del Covid, da come e cosa sarà la vita dopo il Covid. È tutto cambiato: rapporti umani, economie, lavoro, società, persino la religione non è più la stessa. Ci sarà un nuovo mondo.

Il Consiglio dei Governatori potrebbe cogliere l'opportunità di indire un Congresso virtuale straordinario con un solo OdG: "Come sarà la vita dopo il Covid". Il risultato potrebbe segnare un auspicabile progetto di rilancio di un'associazione che si crogiola in una inelegante, a volte imbarazzante, autoreferenzialità. Mentre potrebbe, anzi dovrebbe, com'è suo dovere, rientrare da protagonista nel vasto mondo delle associazioni italiane di volontariato con proposte nuove.

Caro Sirio, non è uno sfogo, il mio. Ma la consapevolezza di vivere un evento epocale, che sta cambiando la vita di ognuno di noi. Vorrei che la nostra utopia cogliesse l'occasione di realizzarsi, almeno un poco, concretamente.

Che ne pensano "LION" e il suo direttore? Vale la pena fare una battaglia forte e convinta?

Franco Rasi

Caro Franco, condivido il tuo scritto, ma non è facile "cogliere - come scrivi tu - l'opportunità per il rilancio della nostra associazione". Il lionismo, è vero, a volte ci appare fermo, ma non lo è. Potrebbe fare molto di più, certo, ma non è semplice attirare l'attenzione dei soci della più importante associazione di servizio del mondo. Li attiri, e fai il botto, solo quando scatta l'emozione collettiva. Badaci: le iniziative dei Lions che utilizzano grandi somme di denaro nascono sempre da una tragedia (terremoti, pandemie o crisi economiche). Senza tragedie, spesso giriamo i nostri soldi agli altri. Ovviamente, il Consiglio dei Governatori non si è accontentato degli oltre 6 milioni di euro donati dai Lions e utilizzati in Italia durante la prima emergenza sanitaria e ha lanciato un'iniziativa nazionale del "dopo Covid", che "pone attenzione a lavoro, famiglia, nuove povertà". Il che vuol dire che ogni Lions Club del nostro Paese potrebbe adottare una famiglia, un giovane o un microimpresa in difficoltà. Se tutti i club lo facessero, centinaia di famiglie con difficoltà economiche verrebbero aiutate, centinaia di giovani non abbandonerebbero gli studi, decine di piccole imprese troverebbero un aiuto concreto e il service raggiungerebbe "numeri" degni di un Multidistretto importante come il nostro.

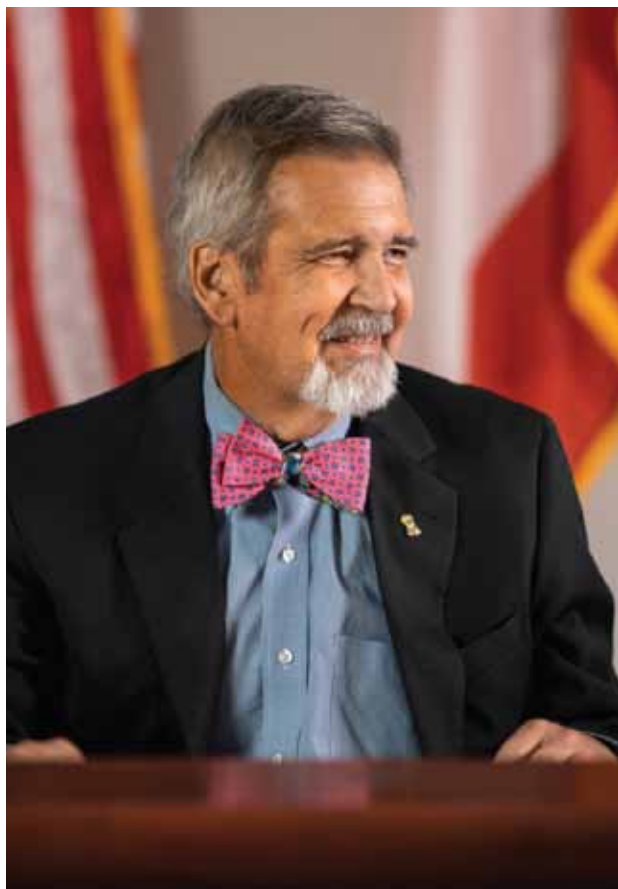
Non rilancio, per quieto vivere, la mia provocazione da "5 milioni di euro", che per tanti mesi, qualche anno fa, ha avuto il merito di coinvolgere in un dibattito su LION migliaia di soci su un punto fondamentale della nostra vita associativa: l'unione delle forze per raggiungere numeri significativi a favore degli altri.

Come vedi, mancano le "adesioni" dei club ai grandi progetti e non le idee. E, come dici tu, "varrebbe la pena fare una battaglia forte e convinta" per un progetto nazionale. Lanciamo, pertanto, il tuo messaggio ai lettori dell'unico mezzo che unisce tutti i Lions d'Italia, la nostra rivista... qualcuno lo potrebbe raccogliere.

Sirio Marciano

Uniti nella gentilezza e nella diversità

Il presidente internazionale Choi, ancora in carica per l'anno 2020/2021 ha indicato il suo motto "Uniti nella gentilezza e nella diversità". Ha voluto così unire il motto dell'anno 2019/2020 con quello del suo successore, Haynes Townsend, improvvisamente e prematuramente scomparso il 17 dicembre 2019. Di Luigi Tarricone *



“L'uomo con il farfallino”, come era soprannominato sarebbe stato il Presidente Internazionale dell'anno 2020/2021. Era un giudice, un giudice che si era distinto non solo e non tanto per le sue sentenze, quanto per la *gentilezza* e per l'umanità con cui aveva svolto il suo incarico. Come ha scritto Erin Kasdin “È ciò che amava del suo lavoro: essere in grado di aiutare le persone a risolvere i loro problemi, il suo motto era giudicare con compassione”. Ed io sono convinto che il presidente Choi abbia voluto fortemente richiamare nel suo secondo anno di presidenza la figura di chi gli sarebbe succeduto.

Mi pare giusto non dimenticare una persona come Townsend: un Lion che ha vissuto anche nella vita professionale i valori del nostro codice etico, dimostrando non solo di conoscerli ma, soprattutto, di viverli e di esserne testimone.

Come ebbi già modo di scrivere lo scorso anno, ciò di cui ha bisogno la nostra associazione sono gli esempi: soci Lions che sappiano testimoniare, in ogni occasione, il rispetto delle regole ed il codice dell'etica lionistica.

In fondo il motto del nostro Presidente Internazionale del 2020/2021 non è altro che un richiamo ai nostri scopi ed al nostro codice...

Uniti: nei nostri scopi si può infatti leggere *creare e promuovere uno spirito di comprensione ...unire i club con i vincoli di amicizia...* ma per unire gli altri dobbiamo, prima di tutto, essere uniti noi, per essere credibili, per essere di esempio.

Nella gentilezza: possiamo essere solidali con il prossimo, con chi è in difficoltà con chi ha bisogno senza essere gentili? Possiamo essere cauti nella critica e generosi nella lode senza essere gentili? Anche in questo dobbiamo essere di esempio per essere credibili: abbandoniamo i toni arroganti, aggressivi, parliamo con gentilezza regalando un sorriso. Sarà piacevole per chi ci incontra e sarà più facile entrare in sintonia con gli altri.

Nella diversità: noi incontriamo gli altri, persone di cui possiamo conoscere poco o nulla, persone che magari stanno combattendo una battaglia che non conosciamo, hanno problemi che noi non abbiamo. Ecco la “diversità”: saper ascoltare, capire, dialogare con chi non la pensa come noi, con chi ha bisogno, con chi non ha i nostri problemi. Oggi più che mai c'è bisogno di *essere solidali con il prossimo, offrendo compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi.*

Per riuscire a fare bene tutto questo bisogna partire dall'inizio ed il motto inizia con **uniti**. Sì, uniti, care amiche e cari amici. Uniti nella gentilezza e nella diversità.

**Immediato Past Presidente del Consiglio dei Governatori.*

Nella foto Haynes Townsend.



“Campagna 100” le nuove strade della filantropia

Noi Lions e l'aiuto agli altri: come e in cosa è cambiata la nostra attività di servizio? La nostra Fondazione può diventare lo strumento operativo per sostenere le nostre attività a 360°. Di [Claudia Balduzzi](#) *

Da qualche decennio la società in cui viviamo si è trasformata grazie a una serie di molteplici scoperte ed applicazioni di nuove tematiche di natura informatica, scientifica e tecnologica. Cambiamenti di clima, abitudini alimentari e sociali hanno portato ad ambivalenti e contraddittori risultati di impoverimento ed arricchimento sia nella natura umana quanto nell'ambiente.

Che ruolo può esserci per un socio Lions che vive quotidianamente in un contesto nel quale sente che può dare un contributo? Vuol essere un cittadino attivo e non gli interessa appartenere passivamente ad un club che organizza cene?

Penso che la risposta adeguata sia e stia in quell'attenzione e/o ritorno al servizio che dovrebbe animare il nostro essere parte di LCI, pertanto l'iniziativa per e da LCIF, la nostra



Fondazione, diventa lo strumento operativo per sostenere le nostre attività a 360°.

Questo sarebbe stato il corretto inizio di un editoriale datato dicembre 2019, ma oggi, dicembre 2020, queste righe suonano come un disco stonato e rotto...

Viviamo un drammatico momento epocale intriso di precarietà, confusione, angoscia che, da mesi, ci toglie il “fiato” e per molti di noi azzerare le risorse economiche, sanitarie, educative e sociali, lasciandoci in balia di tristezze, malinconie e ahimè lutti.

“*Spes ultima dea*” nel mito greco era la Dea che restava tra gli umani quando tutte le divinità erano andate via per consolarli ed offrire loro l’ultima risorsa... allora immagino di offrire ai nostri soci, ormai portatori sintomatici di un lionismo che non sente più gli odori di una convivialità e i sapori di tante iniziative, che misura alte temperature di isolamento, che piega gli animi fino ad azzerare gli entusiasmi dei più... una risposta: “Campagna 100”.

Non è la panacea dei mali e neppure l’antidoto al Covid-19 vuole rappresentare una strategia per ri-portarci a ri-appropriarci di un ruolo importante all’interno dei nostri club per il benessere delle nostre realtà cittadine, vuole ri-programmare il ruolo di attori altamente specializzati nel “sociale”, ecco la chiave di lettura del nostro essere Lions.

“Campagna 100” ci dà l’opportunità di essere più performanti sulle necessità emergenti all’interno dei nostri contesti, più attenti ai nuovissimi bisogni, più smart? Se significa essere presenti concreti, attivi e costruttivi allora sì. Allora ecco che la LCIF, attraverso questa straordinaria “Campagna 100”, diventa incrocio inevitabile di donazioni e di elargizioni, di profitto e di sostenibilità.

Le prime consentono il rimpinguamento della cassaforte LCIF, le seconde il partenariato che supporta, ad esempio, i progetti di ampio respiro, i sussidi di Club e Distretto (DCG), le attività dei Leo e quanto di buono vogliamo fare, ma non ne abbiamo la piena disponibilità finanziaria.



Credetemi, non voglio esercitare alcuna pressione a versare cifre importanti alla Fondazione, ma vorrei capire quanto possa fare la differenza l'attribuzione di una piccolissima cifra, magari versata d'impulso su una raccolta fondi di FB in occasione di un compleanno, oppure per acquistare un biglietto di un concerto in streaming, oppure per abbellire l'albero di palline, oppure per regalare un caffè, un panettone, olio e, perché no, un kit di igienizzazione per le mani... gadget solidali per un protagonismo di sostanza, di presenza effettiva, non virtuale, che vuole spingere quel coraggio e quella determinazione a non mollare, che vuole soffiare su quella passione che, nonostante la carica virale, vuole ri-tornare a ri-animare il nostro lionismo fatto di risposte concrete e non di evanescenti parole.

A ri-vederci, si spera presto, con l'amicizia e la stima di sempre.

**LCIF Area Laeder CA IV.*



LCIF / Lions Quest aiuta gli studenti ai cambiamenti causati dal Covid-19

Non dovrebbe sorprendere che il Covid-19 stia influenzando sui bambini di oggi e sulla loro istruzione. Adattarsi all'apprendimento online, adattarsi a un nuovo modo di vivere e conoscere un virus sconosciuto e in continua evoluzione sta dando ai bambini un livello di stress che potrebbero non aver mai conosciuto prima. Anche se la vita può apparire un po' più pericolosa in questi giorni, Lions Quest, il programma di apprendimento sociale ed emotivo (SEL) della Lions Clubs International Foundation (LCIF), li sta aiutando. **Di Jamie Weber**

Lions Quest insegna ai bambini come comportarsi per essere felici, sicuri di sé e fare le scelte migliori per avere un futuro di successo. I bambini acquistano capacità decisionali, capacità di comunicazione e sanno dire no a droghe e ad alcol. Imparano ad avere comportamenti positivi, come gestire le emozioni e come mostrare empatia. Inoltre, Lions Quest aiuta i bambini a comprendere l'importanza di aiutare le loro comunità. Gli insegnanti di Calumet City, Illinois (USA) sanno che il Covid-19 ha causato stress agli alunni e ha reso l'insegnamento del Lions Quest una priorità. Pertanto, si stanno assicurando che i bambini continuino a ricevere le lezioni di Lions Quest. Infatti, per la prima settimana dell'anno scolastico 2020-2021, gli insegnanti si sono concentrati esclusivamente sul SEL.

“Siamo consapevoli che questa pandemia sia stata traumatica e non possiamo aspettarci che i nostri studenti entrino subito e inizino a studiare”, afferma Tamara Young, direttrice dell'Istruzione speciale per il distretto scolastico, e Lion presso il Lions Club di Calumet City. “Avevamo bisogno di assicurarci che il loro benessere sociale ed emotivo fosse intatto prima di iniziare le lezioni”. All'inizio dell'anno scolastico online, gli insegnanti hanno tenuto lezioni di Lions Quest tramite video. Dall'inizio del programma dello scorso anno, Tamara Young ha notato un miglioramento nel clima scolastico, aggiungendo che Lions Quest ha fornito agli insegnanti gli strumenti necessari per conversare con i propri studenti su argomenti difficili.

Lions Quest ha anche ispirato eventi online per i bambini all'inizio del nuovo anno scolastico. La presidente Regina Huston, anche lei socia del Calumet City Lions Club, ha ospitato un corso di orientamento nel parcheggio della scuola per aiutare gli studenti ad adattarsi. È stato un evento all'aperto, con distanziamento sociale, che ha fornito agli stu-



denti hot dog e regali da portare a casa. È stata l'occasione perfetta per i bambini e i loro genitori per incontrare i loro insegnanti e gli altri studenti della loro classe.

Più avanti, nel corso dell'anno, il distretto ne ha approfittato per creare un evento divertente per i bambini. Gli studenti sono stati invitati a indossare i loro costumi di Halloween e hanno ricevuto sacchetti di caramelle insieme ai loro nuovi materiali per la classe.

“Portare l'apprendimento sociale ed emotivo nelle nostre scuole è la cosa migliore che avremmo potuto fare”, afferma il dottor Young. “Nel mondo di oggi, la scuola non riguarda più solo gli accademici. Riguarda anche il benessere sociale dei nostri studenti. Lions Quest ci aiuta a fare questo”.

Per saperne di più su Lions Quest, visitate la sezione speciale della LCIF su lionsclubs.org



LCIF / Prima di tutto la vista... in Palestina

In Palestina, la mancanza di cure oculistiche, spesso attribuita alla povertà e al limitato accesso ai servizi sanitari, ha causato molte difficoltà alle persone che necessitano di tali cure. I Lions, attenti alle esigenze delle loro comunità, per la lotta alla cecità stanno utilizzando un sussidio LCIF Sight First di 426.655 dollari e collaborano con il St. John's Eye Hospital Group (SJEHG), il principale centro di riferimento per i pazienti del Ministero della Salute palestinese e l'unico referente per l'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e il lavoro dei rifugiati palestinesi nel vicino Oriente. **Di Jamie Weber**

SJEHG visita 128.000 persone ogni anno, eseguendo anche più di 5.000 interventi chirurgici. Però la domanda supera l'offerta e i principali ospedali di SJEHG di Gerusalemme Est, di Hebron, di Anabta e di Gaza non sono in grado di gestire tutti i pazienti e non sempre hanno le attrezzature più idonee per eseguire le operazioni più complesse.

Insieme a SJEHG, i Lions hanno avviato un progetto di due anni per potenziare il servizio e le attrezzature mediche degli ospedali. I Lions stanno anche lavorando per dare visibilità al progetto nelle loro comunità realizzando eventi di raccolta fondi e i Lions medici collaborano con la struttura ospedaliera.

Nel primo anno, il progetto ha consentito a più di 11.000 pazienti di ricevere cure che migliorano la vita, superando il numero stimato di oltre 4.000 interventi. Per continuare a fornire cure oculistiche ai pazienti durante l'obbligo di soggiorno a casa dovuto al Covid-19, gli ospedali hanno implementato misure preventive e protettive. Inoltre, hanno dato la priorità ai pazienti retinici, poiché sono maggiormente a rischio di perdita della vista se non vengono curati in tempo.

La testimonianza di Khawla...

"Non voglio pensare a cosa sarebbe potuto accadere. Questo progetto Lions mi ha salvato la vista e, in un certo senso, la mia vita", ha detto Khawla, una vedova di 66 anni di Beit Sahour, in Palestina, alla quale è stato diagnosticato un distacco della retina. Khawla aveva bisogno di un intervento chirurgico urgente, che è stato effettuato al SJEHG.

... e quella di Naima

Con una grave retinopatia diabetica e a rischio di perdere la vista, Naima, 54 anni, a Betlemme, era terrorizzata dal suo futuro e dalla capacità di prendersi cura dei suoi 10 figli... fino a quando non ha ricevuto un intervento chirurgico al SJEHG che le ha cambiato la vita. "Sarei diventata cieca ormai", ha detto Naima. "Mi hanno salvato la vista".





Le decisioni del Board

Riassunto delle decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione Internazionale nella riunione virtuale online tenutasi da Oak Brook, Illinois, USA, dal 12 al 21 ottobre 2020

Comitato Revisione dei Conti

- Audit esterno: la società di auditing Crowe LLP ha presentato la revisione contabile e la bozza di bilancio certificato dell'associazione per l'anno conclusosi il 30 giugno 2020.
- Il comitato ha ricevuto un aggiornamento dall'audit interno di Lions Clubs International e continuerà a seguire e monitorare i piani d'azione.
- Il comitato ha ricevuto un aggiornamento sulla valutazione del rischio dall'audit interno e ha proposto un piano di audit per l'anno sociale 2020-2021.
- Presentazione sul GDPR: l'ufficio di gestione del progetto e il personale del dipartimento privacy e conformità hanno fornito al comitato un aggiornamento sui processi relativi al Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR).

Comitato Statuto e Regolamento

- Il comitato ha confermato la decisione finale del Comitato di Revisione e Conciliazione emessa in conformità con la Procedura per i reclami statutari impugnata dal Lions club Beirut St. Gabriel e ha ritenuto il reclamo respinto in toto. Tutte le questioni specificamente sollevate e relative al reclamo del LC Beirut St. Gabriel sono state considerate concluse, definitive e vincolanti per tutte le parti interessate.
- Ha raccomandato di non intraprendere alcuna azione a seguito della richiesta presentata dai PIP di India, Asia meridionale e Medio Oriente (ISAME) relativa al periodo di validità delle approvazioni del candidato ISAME certificato, da tre a quattro convention, a causa della cancellazione della Convention Internazionale del 2020 in cui sarebbero stati eletti 4 direttori, mentre nel 2021 saranno eletti solo due candidati dall'ISAME.
- Ha rivisto il Capitolo XV, Paragrafo D. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per aggiungere un nuovo parere legale secondo cui, nel caso in cui fosse emessa un'esenzione alle quote internazionali, il pagamento delle quote internazionali non dovrà essere considerato nel determinare se un club è in regola.
- Ha redatto una risoluzione da riportare alla Convention Internazionale del 2021 per emendare l'Articolo II, Sezione 4 (a) e Sezione 5 (a) del Regolamento Internazionale al fine di modificare i requisiti temporali per i direttori internazionali relativi alla presentazione del loro modulo di certificazione da 30 a 60 giorni.
- Ha esaminato il processo di elezione del Consiglio di Amministrazione Internazionale nel caso la convention internazionale non potesse essere convocata. Ha convenuto che è necessaria un'ulteriore analisi e ha approvato di riesaminare la questione in una futura riunione del Consiglio per un possibile voto dei delegati alla Convention Internazionale del 2021 a Montreal.

- Ha eliminato nella sua interezza la risoluzione 7 del rapporto del Comitato Statuto e Regolamento del 9-12 ottobre 2019 relativo all'emendamento delle quote associative.
- Ha delineato una risoluzione da riferire alla Convention Internazionale del 2021 per emendare l'Articolo XII, Sezione 2 (a) del Regolamento Internazionale al fine di aumentare le quote annuali di 7,00 USD nel corso di tre anni, a partire da 3,00 USD al 1° luglio 2022 e a seguire 2,00 USD al 1° luglio 2023 e 2,00 USD al 1° luglio 2024.
- Ha delineato una risoluzione da presentare alla Convention Internazionale del 2021 per emendare l'Articolo IV, Sezione 1 (i) del Regolamento Internazionale al fine di modificare la denominazione del Comitato Marketing e Comunicazione in Comitato Marketing.

Comitato Convention

- Il comitato ha approvato la diaria per gli incaricati della Convention per la Convention Internazionale del 2021.
- Ha approvato la componente virtuale della Convention Internazionale del 2021.

Comitato Servizi a distretti e club

- Il comitato ha posto in stato di protezione i Lions club della Repubblica di Armenia. Il Comitato Finanze valuterà i club per lo stato di protezione modificato durante la riunione del Consiglio di aprile 2021.
- Ha approvato le proposte ricevute dal Distretto 300-C1 (MD 300 Taiwan) di riorganizzare l'area in Distretto 300-C1 e Distretto 300-C5 e la proposta presentata dal Distretto 300-G2 (MD 300 Taiwan) di riorganizzare l'area in Distretto 300-B3 e Distretto 300-B5 da rendere effettiva alla conclusione della Convention Internazionale del 2023. Per supportare ulteriormente la riorganizzazione del Multidistretto 300 in 5 multidistretti, il comitato ha approvato una mappa finale che descrive nel dettaglio la collocazione di questi nuovi distretti insieme ai distretti precedentemente approvati.
- Ha approvato la proposta presentata dal Distretto 324-A4 di riorganizzare l'area nel Distretto 324-A4 e 324-A7 che entrerà in vigore alla conclusione della Convention Internazionale 2021, subordinatamente all'approvazione dei delegati ad un successivo congresso multidistrettuale.
- Ha modificato il Regolamento sui rimborsi spese del Governatore Distrettuale e dei Presidenti di Zona e di Circostrizione provvisori per consentire il rimborso delle spese postali e di spedizione per l'invio degli articoli necessari alle riunioni virtuali e per incoraggiare i governatori distrettuali, i presidenti di zona e di circostrizione provvisori a utilizzare Connect, una piattaforma

gratuita messa a disposizione da Lions Clubs International per la conduzione delle riunioni.

Comitato Finanze e Operazioni della Sede Centrale

- Il comitato ha approvato la previsione per il primo trimestre 2020-2021 che riflette un deficit.
- Il comitato ha approvato la cessazione di tutti i futuri accumulati di benefici del Piano pensionistico a partire dal 31 dicembre 2020 per tutti i partecipanti statunitensi e canadesi esentati con date originarie di assunzione precedenti al 1° gennaio 2007 e di fornire al datore di lavoro benefici contributivi integrativi nel Piano di risparmio a partire dal 1° gennaio 2021.
- Il comitato ha revocato la risoluzione sull'aumento delle quote dell'ottobre 2019 e ha chiesto al Comitato Statuto e Regolamento di abbozzare un emendamento al Regolamento Internazionale da votare alla Convention Internazionale del 2021 relativo alle quote internazionali.
- Ha sostituito la politica degli acquisti con la politica di approvvigionamento.
- Ha rivisto il Capitolo XXI del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione modificando la norma sull'incarico di relatore per consentire a un past direttore internazionale di accettare impegni di relatore quando si trasferisce in modo permanente in un'area costituzionale diversa.

Comitato Sviluppo Leadership

- Il comitato ha approvato il processo in base al quale il personale lavorerà con ciascuna area costituzionale per determinare quali corsi saranno forniti nel 2020-2021, con i Lions che fungeranno da coordinatori in loco e lo staff che assisterà a distanza.
- Ha confermato il piano alternativo per un Seminario dei Primi Vice Governatori Distrettuali/Governatori Distrettuali Eletti (FVDG/DGE) virtuale (prime 3 giornate) per sostituire il contenuto del seminario originariamente programmato per febbraio 2021.
- Ha modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per aggiungere il ruolo, le responsabilità e il rimborso delle spese ammesse dell'Assistente al Seminario dei Primi Vice Governatori Distrettuali/Governatori Distrettuali Eletti.

Comitato Pianificazione a lungo termine (rapporto sulla riunione di agosto 2020)

- Il comitato ha aggiunto due obiettivi distrettuali per i team dei governatori distrettuali entranti: entro la fine dell'anno sociale 2021-2022, il nostro distretto incrementerà la percentuale di rapporti di servizio dei club trasmessi (manterrà o supererà i numeri relativi alla trasmissione dei rapporti di servizio dell'anno scorso) ed entro la fine del primo trimestre dell'anno sociale 2021-2022, il nostro distretto svolgerà dei corsi di formazione per gli officer di club e i presidenti di zona. Il coordinatore distrettuale GLT comunicherà ogni formazione condotta utilizzando Learn, l'apposito strumento per la trasmissione dati sulle formazioni locali disponibile nelle applicazioni di LCI.
- Il comitato ha esaminato i progressi compiuti nella prossima versione del piano e desidera esprimere la propria gratitudine al presidente del team di progetto LCI Forward, Past Direttore Internazionale Joyce Middleton, all'intero team di progetto e allo staff per il loro proficuo lavoro.
- Dopo aver esaminato i diversi scenari finanziari, tenendo conto dell'impatto negativo della pandemia globale sulle attività dei Lions e dell'onere finanziario che un aumento delle quote un tantum di 7 USD potrebbe imporre ai soci di LCI, il comitato

raccomanda che il Comitato Finanze e Operazioni della Sede Centrale consideri di distribuire l'aumento delle quote di 7 USD nel corso di tre anni (3 USD, 2 USD, 2 USD) e determinare se questo aumento delle quote debba entrare in vigore in luglio 2021 o luglio 2022.

Comitato Marketing e Comunicazione

- Il comitato ha esaminato e approvato i nuovi contributi per le PR e ha esaminato lo stato di 11 contributi assegnati durante questo anno sociale.
- Ha esaminato e approvato le revisioni ai piani per la sponsorizzazione del Tournament of Roses di quest'anno.
- Ha esaminato una richiesta dal MD 325 (Nepal) per aggiungere il nepalese come lingua ufficiale di Lions Clubs International. Il comitato si congratula con i Lions del Nepal per gli sforzi compiuti nel paese e per aver soddisfatto i criteri per questa considerazione. Il comitato ha richiesto una valutazione delle implicazioni a livello di costi, risorse, sistema e processo prima di concedere l'approvazione e ha richiesto che l'argomento sia riesaminato alla prossima riunione del Consiglio.
- Il comitato ha esaminato gli aggiornamenti alla bozza del protocollo e prenderà in considerazione una risoluzione in una prossima riunione.
- Ha esaminato il Capitolo XIX della Normativa del Consiglio di Amministrazione per modificare la tabella con i premi, adottando la Targa Internazionale del Poster per la Pace come premio ufficiale per i capi di stato nazionali, primi ministri, governatori e funzionari del governo locale.
- Ha richiesto una modifica allo Statuto e Regolamento per cambiare il nome del comitato da "Comitato Marketing e Comunicazione" a "Comitato Marketing".

Comitato Sviluppo Soci

- Il comitato ha modificato il programma Lioness Bridge, limitando a dieci il numero di club che un distretto può formare in un anno sociale, salvo diversa autorizzazione del Comitato Sviluppo Soci.
- Ha nominato i membri del Comitato Consultivo del Programma Leo Club e i loro supplenti per il periodo luglio 2021-giugno 2023.
- Ha aggiornato il testo nel Capitolo XXIV per cambiare gli obiettivi da obiettivi del Governatore distrettuale a obiettivi del Distretto.
- Ha aggiornato il testo nel Capitolo XXIV per includere il Comitato Tecnologia quando si tiene una riunione interfunzionale di comitato alle riunioni del Consiglio.

Comitato Attività di Service

- Il comitato ha deciso di rivedere le Linee guida della Banca degli occhi Lions di Lions Clubs International.
- Ha approvato la strategia di advocacy di Lions Clubs International, che consente ai Lions di sostenere la sensibilizzazione, l'istruzione e il cambiamento.
- Il comitato ha ricevuto un aggiornamento su tutti i programmi di servizio e sullo sviluppo della strategia di una causa umanitaria globale.
- Ha celebrato il lancio della campagna per la Giornata Mondiale del Diabete 2020, incoraggiando i Lions a dedicare del tempo alla lotta al diabete.
- Il comitato ha riconosciuto gli aumenti nella comunicazione delle attività di servizio durante il primo trimestre dell'anno sociale 2020-2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Comitato Tecnologia

- Il comitato ha esaminato la previsione del budget del primo trimestre e ha rilevato una variazione negativa tra il budget e la previsione del primo trimestre, principalmente dovuta alla variazione del deprezzamento e dell'ammortamento. Il comitato è consapevole dell'impatto avuto dalla pandemia di Covid-19 in corso e da altri eventi imprevedibili sul budget e ha apprezzato il personale che sta gestendo attivamente tutto questo.
- Il comitato ha ricevuto degli aggiornamenti sulle iniziative riguardanti la privacy e il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR). Le interazioni del personale con il responsabile della protezione dei dati (DPO) sono state estremamente positive. Il comitato approva le iniziative di sicurezza e privacy previste per i prossimi tre-sei mesi.
- Il vostro comitato ha avuto una discussione approfondita sulle iniziative di prodotti. Un nuovo portale per i soci è stato lanciato a luglio 2020 e una nuova applicazione "Connect" è stata lanciata nell'agosto 2020 come versione beta, abilitando funzionalità di riunione virtuale. Il comitato è venuto a conoscenza di una riprogettazione pianificata del processo di accesso/registrazione del Lion Account, attualmente pianificata per il secondo o terzo trimestre.
- Il comitato ha ricevuto un aggiornamento sulla prossima interazione del piano strategico. Il comitato concorda con le tre aree principali di interesse individuate nel piano, supporta la denominazione e il marchio del nuovo piano, "One Lion", ed è entusiasta di contribuire all'implementazione degli obiettivi e delle strategie derivanti dal piano. Il comitato desidera inoltre ringraziare il presidente del team di progetto LCI Forward, Past Direttore Internazionale Joyce Middleton, e l'intero team per il lavoro svolto

finora e attende con entusiasmo un altro aggiornamento alla prossima riunione del Consiglio.

- Il comitato ha discusso sulle implicazioni tecnologiche e amministrative legate al supporto di una convention virtuale o ibrida, qualora ciò fosse richiesto come eventuale alternativa a un evento svolto in presenza.
- Il comitato è stato inoltre aggiornato sulle implicazioni del sostegno a un'elezione virtuale ed è stato soddisfatto della completezza della valutazione del fornitore presentata dal personale. Il comitato era a suo agio con tutti i fornitori in esame, qualora fosse necessaria un'elezione virtuale.
- Il comitato ha esaminato gli aggiornamenti del Comitato Sviluppo Soci sulla retrodatazione dei dati associativi. Il comitato ha discusso gli aggiornamenti dallo Sviluppo Leadership sul Centro di formazione Lions e lo strumento di trasmissione dati sulla formazione locale.
- Il comitato si è riunito con il Comitato Attività di Service e ha approvato un piano per migliorare la qualità dei dati dei rapporti delle attività di servizio. Questo piano include un convertitore di valuta in MyLion per aiutare i Lions a segnalare i fondi raccolti e donati, limitare le anomalie dei dati per i fondi raccolti, i fondi donati e le ore di volontariato e migliorare la comunicazione all'interno del prodotto. Alcuni elementi di questo piano sono stati già implementati.
- Il comitato ha discusso le attuali tendenze delle entrate per l'e-Commerce e le forniture di club. Il comitato ha compreso i fattori che incidono sulle entrate e ha approvato il piano del personale per allineare le spese alle entrate. Il comitato ha ricevuto anche un aggiornamento sulle iniziative in corso.



UN VIAGGIO PER CONOSCERE I DISTRETTI ATTORNO A NOI / 3

Giovani Lions del Mediterraneo

Proseguendo il nostro viaggio nel Mediterraneo ecco due aree Lions che dai Balcani si affacciano sul Mare Nostrum offrendoci una vivacità spesso sconosciuta, comunque ricca di valori umanitari. Come tutte le nuove creazioni dimostrano un entusiasmo invidiabile e grande genuinità nella vita associativa. [Di Aron Bengio](#)

A est dell'Italia e prima del vicino oriente troviamo i Distretti singoli e Club Undistricted. Vediamone due entrambi associati all'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea e dove l'italiano è parlato correntemente.

Repubblica di Slovenia, Distretto 129. Una nazione indipendente dal 1991, capitale Ljubljana, sbocco sul mare con Pirano, Isola e Capodistria, 20.273 km quadrati, 2.100.000 abitanti. Moneta: euro. Punti di interesse turistico: Lago di Bled, Grotte di Postumia. Primo club nato nel 1989, 1.452 soci, 59 club, partecipazione femminile 35%. I Leo sono 250 in 16 club. Come attività internazionale segnaliamo la Conferenza del Mediterraneo nel 2013 a Ljubljana che ottenne un grande successo di pubblico,

la partecipazione del Presidente Internazionale Madden e di tanti membri del Board.

Variegate le attività dei club, confacenti alle necessità delle comunità in cui vivono, molto attivi nella raccolta fondi, aiuto alle famiglie e giovani in difficoltà e raccolta nazionale del cibo superfluo dai mercati, recupero capi di abbigliamento, screening diabetico. Il Distretto aderisce ai programmi internazionali: LCIF, Sight First project Early intervention for children with blindens (con Montenegro), Alpine Lions Cooperation, Lions North Adriatic Zone, Lions ITA-SLO border zones.

Il covid purtroppo ha rallentato tante attività di club. Da segnalare: una simpatica iniziativa distrettuale "Concorso piatti nazionali per diabetici", la cucina nazionale slovena



è generalmente in gran parte inadatta per diabetici, da qui il concorso, la ricerca cioè della migliore lavorazione delle ricette dei piatti nazionali per prevenire l'insorgenza della malattia. Per informazioni: sito distrettuale www.lions.si.

Repubblica di Albania, area undistricted. L'Albania è un paese che per secoli è stato al centro di enormi dispute; oramai la situazione è stabile, due grandi comunità cristiane e musulmane e una minoranza ebraica. Superficie del paese 28.748 km quadrati, popolazione interna circa 3.000.000, tanta l'emigrazione, 500.000 in Italia. Moneta: il Lek. Per il turismo: sito archeologico Skanderbeg, Moschea Et'Hem Bey ricca di affreschi, spiagge incontaminate. Il lionismo è nato nel 2001 con il club Tirana Host, quest'anno sociale festeggerà il ventennale. Ci sono 4 club, totale soci 100, partecipazione femminile 35%. Leo: l'unico club creato si è sciolto e i soci sono passati al Lions. I partenariati e gemellaggi con club europei sono numerosi, naturalmente i più importanti quelli con l'Italia, specialmente con i Distretti 108 A e AB. Malgrado l'esiguo numero di soci e poco supporto centrale i club

sono molto attivi. I Rotary, invece, bene appoggiati dalla loro associazione con soci già facenti parte della nomenclatura, svolgono pochissima azione umanitaria. Quote annuali Lions: circa 100 euro, incluso Oak Brook, esclusi i pasti.

Tanti i service a carattere sociale: restauro del presepe della Cattedrale 2.000 euro, rifacimento di tettoie delle scuole, materiale oculistico per ipovedenti, TV per gli ospizi per anziani, lettini per gli ospedali pediatrici, apparecchi acustici per non udenti, 100 alberi per Bari. Per informazioni: no rivista, ma pagina facebook.

Nei prossimi numeri: le altre realtà Lions di questa parte della South Est Europe, cioè Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro.

Nelle foto: officer della Slovenia con il PIP Gudrun Yngvadottir e Lions albanesi durante il controllo della vista agli alunni nelle scuole.

Sul numero di settembre abbiamo "conosciuto" il Distretto 351 (Libano, Giordania, Iraq, Palestina), ad ottobre i Multidistretti 115 (Portogallo) e 116 (Spagna).



Filo diretto con il CdG

Sintesi delle decisioni assunte nella 3ª riunione del Consiglio dei Governatori svoltosi in videoconferenza il 31 ottobre 2020.

Il Consiglio ha...

- Accolto la proposta del Lions Pin Trading Club di poter presentare bozzetti di pin per la Convention Internazionale di Montreal.

- Preso atto che il PDG Alessandro Mastrorilli e la Lion Immacolata (Titta) Parisi sono stati confermati dalla Sede Centrale come referenti per gli Specialty Club: questa notizia verrà indirizzata ai GMT MD e distrettuali in una logica di confronto e collaborazione.

- Annullato con rammarico la “Cena degli auguri” di dicembre, pur confermando il Consiglio dei Governatori del 5 dicembre che si terrà in videoconferenza.

- Deliberato due assestamenti di bilancio rispetto al preventivo approvato che vengono destinati al Simposio Virtuale Europeo quale contributo all’organizzazione dell’evento e all’implementazione del sistema di videoconferenza della Segreteria Nazionale.

- Preso atto della relazione del DG Marte sullo stato organizzativo del Congresso Nazionale di Paestum 2021 e nominato il Comitato d’Onore, che sarà composto dal Presidente Internazionale Emerito e da tutti i Past Direttori Internazionali.

- Approvato per quanto di propria competenza *il bilancio della Rivista nazionale “Lion” per l’anno sociale 2019/2020* presentato dal Direttore Sirio Marcianò.

- Preso atto degli aggiornamenti presentati dal PCC Bianchi sul progetto di Comunicazione esterna del Multidistretto.

- Preso atto della comunicazione ufficiale del DG Corsi circa la decisione assunta dal DG Team e dall’Assemblea

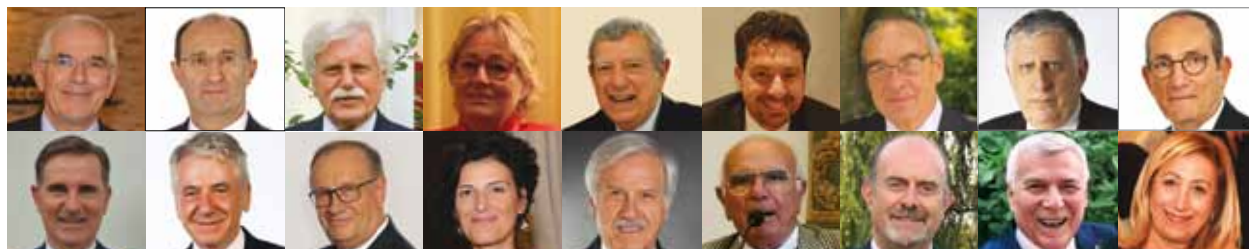


del Distretto Ia2 di non ricandidare la città di Genova quale Sede della Conferenza del Mediterraneo per il 2022.

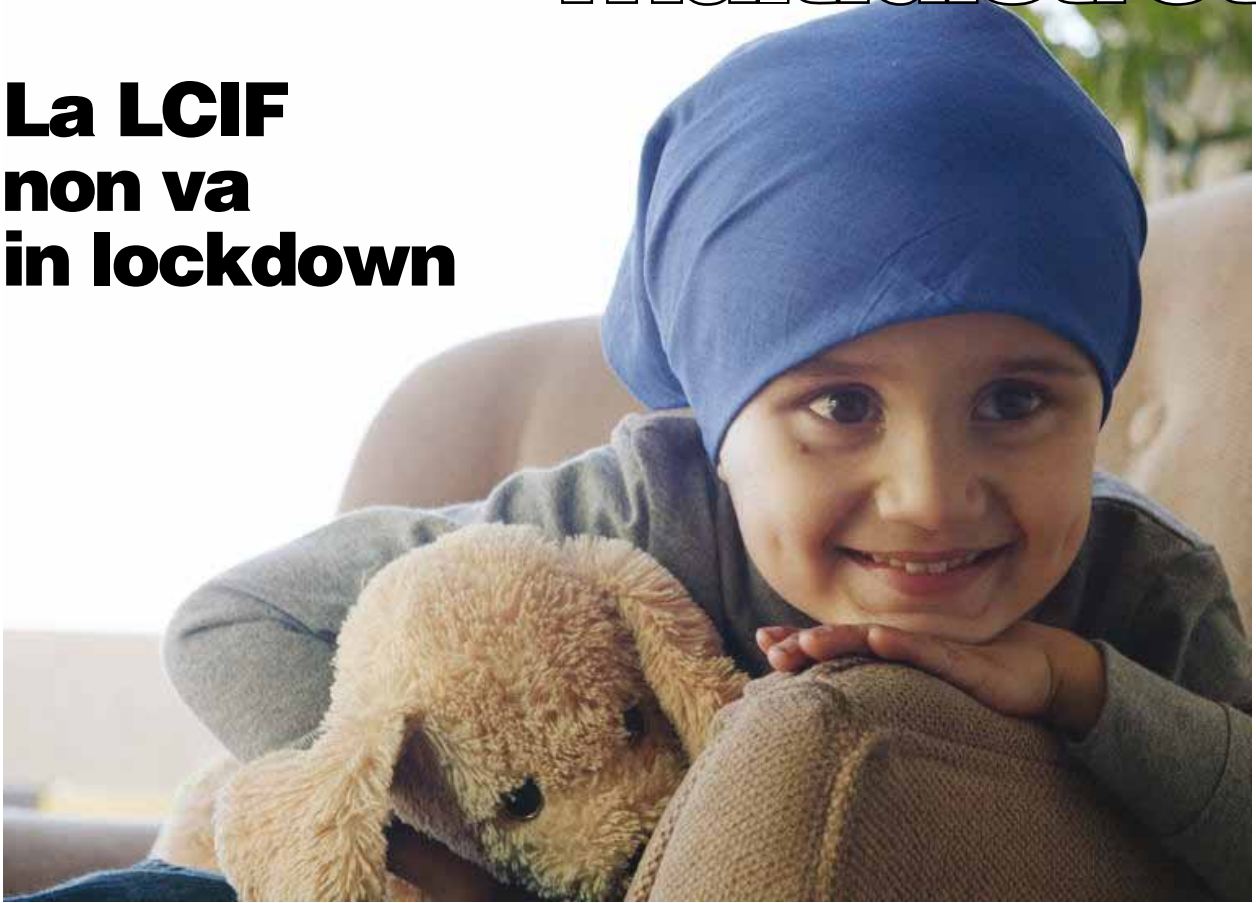
- Preso atto della necessità di deroga, causa emergenza Covid, ad alcune norme del Regolamento degli Scambi Giovanili e, con estremo rammarico, dell’annullamento del Campo Italia Invernale 2020.

- Preso atto della scelta del Coordinatore GST Clara Caroli in merito al Service da candidare per il Premio della Sede centrale “Kindness Matters Service”, individuato nel progetto “*Dona una cena conviviale non fatta a chi ne ha bisogno*”.

- Concesso il patrocinio non oneroso del Multidistretto per il concorso fotografico World Water Day promosso dal LC Seregno Aid.



La LCIF non va in lockdown



Un periodo difficile quello che stiamo attraversando e che si prospetta così anche per le prossime festività, con la preoccupazione di chiusure, difficoltà operative o impedimenti nei trasferimenti e quanto sommariamente compreso nell'ormai diffuso termine *lockdown*. A Natale pensiamo ai bambini affetti da gravi malattie con la nostra LCIF. **Di Carlo Bianucci ***

Lions si preparano al Natale pensando a doni compatibili con il periodo pandemico, che comprendano pacchi regalo con prodotti per l'igienizzazione, pubblicazioni sull'arte culinaria legata alla lotta contro il diabete, peluche, borracce personalizzate con messaggi, palle per alberi natalizi, ecc., il tutto prevedendo di devolvere una parte del costo a favore della Fondazione LCIF.

LCIF risponde con l'analisi e la valutazione dei tanti progetti già presentati dai Distretti e l'assegnazione di propri contributi per la lotta alla fame, al diabete, ecc..

Chi crede nei valori della solidarietà non si ferma dunque, per quanto possibile, nemmeno in occasione della pandemia da coronavirus che sta condizionando la nostra vita anche nell'imminenza del periodo natalizio, quando siamo ancor più sensibili verso gli altri e in particolare verso i bambini, questa forza della natura che ci fa guardare con speranza al domani, oltre il grigio orizzonte delle problematiche quotidiane.

Per molti di loro, anche nel nostro Paese, il domani si presenta incerto. Sono quei bambini affetti da gravi malattie,

comprese le molteplici forme di **cancro pediatrico**.

Come non pensarci in prossimità delle festività natalizie? LCIF quest'anno ha pensato specificatamente a loro, prevedendo la possibilità di assegnare importanti contributi nell'ambito di un **progetto pilota**, con il quale aiutare i minori e le loro famiglie in questa difficile prova della loro vita.

Questi sussidi sono caratterizzati da alcune particolarità. Sono disponibili per un importo compreso tra i 10.000 e i 150.000 dollari a supporto di progetti svolti in collaborazione con centri di cura per il cancro infantile, sia quelli pubblici che quelli nati da onlus benefiche. I fondi potranno essere utilizzati per le esigenze di capitale e per le spese operative specifiche di un progetto durante la sua fase di avviamento. Il programma di contributi per la lotta al cancro infantile non finanzia direttamente le spese mediche. Se un richiedente desidera realizzare un progetto che comprende strumentazione o infrastrutture mediche, può qualificarsi per una richiesta di "contributo integrativo" della LCIF.

A titolo esemplificativo i progetti possono quindi riguardare...

Per saperne di più ...

- La costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di sale d'attesa a misura di bambini, adolescenti e famiglie nelle strutture sanitarie.
 - La costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di stanze o case dove le famiglie possano riposare, dormire o cucinare durante i periodi di cura del loro bambino.
 - I progetti per aumentare l'accesso ai trasporti o per migliorarne la qualità per recarsi alle visite.
- L'importo massimo delle richieste di contributo provenienti dai paesi industrializzati sarà del 50% del budget complessivo del progetto, mentre dai paesi in via di sviluppo potranno essere inviate richieste fino al 75% del budget complessivo del progetto. In ogni caso l'importo massimo di un contributo non potrà superare i 150.000 dollari.
- I progetti che rispondono alle esigenze educative e ricreative dei giovani malati di cancro in cura presso una struttura sanitaria.
 - Le infrastrutture a supporto delle cure palliative.

Questo Natale sarà, probabilmente, diverso da quelli precedenti, mettendo in discussione anche il vecchio detto "Natale con i tuoi..." in quanto potrebbe essere ridotta anche la serena condivisione di momenti che hanno sempre caratterizzato questa festività.

I Lions possono però usufruirne per fare riflessioni anche su quel termine "tuoi", aderendo alla probabile restrizione obbligatoria di quelli vicini cui potremo sedere accanto per il pranzo natalizio, magari espandendone il significato anche a coloro che, senza volto o senza nome, potranno sorridere per qualcosa che ogni Lion può fare in questa occasione con una, anche modesta, donazione.

La **LCIF troverà i volti e i nomi di chi ha maggior bisogno**. Un altro modo per aggiungere nuove luci all'albero della solidarietà e non sarà il *lockdown* ad impedirlo: per dare e per avere, anche così, un **Buon Natale!**

**Coordinatore Multidistrettuale LCIF per l'Italia.*

CAMPAIGN 100
100
LIONS CLUBS INTERNATIONAL
LIFE. EMPOWERING SERVICE.

LCIF FOUNDATION
Natale 2020

Save the phone

Natale
2020

le nostre storie per un nuovo inizio



Nuove voci... non più solo donne

Cosa fanno le Nuove Voci in periodo di pandemia? Come riescono a farsi sentire? Credo di poter affermare che anche in questo complicatissimo periodo le New Voices debbano essere più attive che mai, visti i numerosi e diversi obiettivi che sono stati posti e che ora, considerato il momento, richiedono un incessante lavoro per essere raggiunti. **Di Carla Cifola ***

Come nel precedente anno sociale, c'è il forte impegno nell'incremento della membership per quanto riguarda giovani e donne e nello stimolare nuovi leader; nel cercare e possibilmente trovare strategie e idee per la crescita associativa insieme al GMT in un rapporto non subalterno ma pienamente collaborativo e sinergico, nell'elaborare progetti dei quali poi si possa guidare la realizzazione. Tenuto conto del Covid time, anche le Nuove Voci sono alla ricerca di nuovi percorsi, che non possono più essere esattamente quelli di prima, pena il non raggiungimento degli obiettivi. Se nel motto del Presidente Internazionale Choi compare ancora la parola diversità, anche di questo si occupano le Nuove Voci, come già in precedenza: lavorare con i club affinché la diversità sia intesa come un vero valore, affinché ci sia una reale inclusione del diverso, dove con "diverso" non si indica persona diversamente abile, come purtroppo spesso è inteso, ma persona di diversa età,

estrazione sociale, cultura, ambito lavorativo, genere... Sappiamo ormai che è nella nostra diversità che risiede la ricchezza dell'associazione alla quale apparteniamo.

Cerchiamo anche quest'anno di incoraggiare la cooperazione Leo Lions, di far sì che nascano percorsi comuni nel service. Come si vede, gli obiettivi sono ancora gli stessi. Ma tutto questo non potrà essere possibile senza un filo diretto tra New Voices e Distretto, New Voices e Club. La collaborazione con i club e i distretti è fondamentale affinché le Voci possano compiere un buon lavoro: sarebbero altrimenti voci solitarie o, come si dice, voci nel deserto! Cito dal documento della sede centrale "Ruolo delle New Voices" alcuni dei punti su cui viene maggiormente chiesto di insistere...

- I distretti devono offrire ai candidati New Voices una piattaforma per esprimere le loro opinioni durante le riunioni di club, zona, circoscrizione e distretto, in modo da mettere

in luce i loro risultati e condividere la buona riuscita delle loro iniziative.

- I candidati New Voices devono cercare di individuare i progetti con i quali le donne, i giovani adulti e i diversi segmenti demografici possono trovare un legame. Inoltre, devono essere loro a guidare questi progetti nei loro distretti.

- I candidati New Voices devono collaborare nei club e nei distretti per promuovere una più forte presenza associativa che sia inclusiva.

E come negli anni scorsi c'è l'invito a condividere le proprie esperienze, le proprie storie. Alcune di queste storie vengono anche diffuse a livello internazionale, come è recentemente capitato a quella della nostra Voce Matilde Calandri del Distretto Ia3, storia che ha ricevuto il plauso di molti. Sono sicura che presto ne verranno condivise altre, avendo avuto modo di appurare le qualità delle persone che i Governatori hanno nominato: quest'anno non più solo donne ma donne, uomini e Leo. Sì, anche i Leo hanno una voce che deve essere amplificata e dalla quale possiamo imparare.

Possiamo affermare che a livello di CA4 il team delle New Voices Italy è particolarmente apprezzato per il forte senso di squadra e per concretezza. Un senso di squadra che ogni anno cerchiamo di ricostruire (cambiano spesso le Voci componenti), dove nessuno ha mai cercato di primeggiare e dove si lavora affinché il percorso sia comune come è importante che sempre sia in LCI; una concretezza che ha portato all'elaborazione e alla realizzazione di ottimi progetti, a volte condivisi da più distretti, all'insegna del "We Serve" e dello slogan "New Voices, New Ideas".

Molto bolle in pentola, perdonatemi l'espressione: ma di questo ci sarà presto modo di riferire!

**Coordinatrice Multidistrettuale
New Voices CA4.*

DISTRETTO 108 YB

Gli Stati generali del lionismo in Sicilia

È stato pubblicato il documento conclusivo degli Stati generali del lionismo siciliano, una riflessione profonda e sincera sullo stato della prima associazione di servizio nel mondo nella nostra isola e sulla società siciliana in generale, per un impegno concreto e significativo dei Lions nella società, facendo tutto il possibile per migliorarla, "con la forte speranza di contribuire a renderla più sensibile, giusta ed armoniosa".

Di Ciro Cardinale

Tutto nasce il 31 luglio, quando nel Distretto 108 Yb Sicilia, il Governatore Mariella Sciammetta e i suoi past governatori, fanno emergere l'esigenza di operare un'attenta riflessione su "dove va" il lionismo siciliano, per elaborare linee-guida per l'attuazione di iniziative di elevato carattere etico e culturale, soprattutto di fronte alle nuove sfide che ci impone la pandemia Covid-19, che ha cambiato profondamente la società, il nostro modo di comportarci, di interagire con gli altri e quindi di svolgere le azioni di servizio tipiche del Lions Clubs International.

Vengono così convocati per il 17 e 18 ottobre ad Enna i primi Stati generali del lionismo siciliano e la sintesi dei lavori sono ora racchiusi nel documento conclusivo, che viene offerto ai soci ed alla collettività. Esso affronta il problema della leadership e della membership del Lions club, cioè la necessità di "creare" ed avere all'interno dell'associazione soci e dirigenti capaci, attivi, significativi, in grado di portare nel club e nella società dove vivono ed operano le loro conoscenze ed i loro talenti, posti al servizio di chi ha bisogno, sia esso un non vedente o un senza tetto, un migrante o una vittima di violenza.

Un'attenzione particolare il documento la rivolge in apertura al conflitto generazionale ed ai rapporti tra le generazioni, considerando che esso ha "fisiologicamente accompagnato la storia dell'uomo nel corso delle varie epoche solo di recente, a seguito della crisi profonda dell'istituto familiare, si è acuito, assumendo toni, significati ed un rilievo, tali da risultare dirimente", incidendo negativamente sui rapporti sociali e mettendo in discussione valori che parevano consolidati nei secoli, giungendo addirittura ad invocare una "rottamazione" delle generazioni più anziane, quando invece bisogna che tutte agiscano in sinergia ed in simbiosi, considerando che "l'esperienza, la competenza, la conoscenza, la saggezza, costituiscano normalmente punti di forza delle generazioni più adulte, mentre sia incontestabile quanto la vitalità, lo spirito di iniziativa, la sperimentazione dell'innovazione caratterizzino ed improntino l'agire delle nuove generazioni", mirando a "non dissacrare il passato e non distruggere il presente", avviando un processo di sensibilizzazione delle nuove generazioni, "purtroppo destinatarie di continui messaggi mediatici, spesso surrettizi, tendenziosi e destabilizzanti", stimolandole invece a "servire" gli altri.

Occorre allora impegnarsi affinché ci sia una stretta collaborazione tra le generazioni in ogni club Lions e nella società tutta. Fondamentale per



un club di servizio come il Lions poi è la solidarietà verso gli altri. “A nessuno è più dato di arroccarsi nel proprio isolamento”; non c’è più posto “per egoismi, protezionismi, atteggiamenti di chiusura”, anzi si “avverte in maniera pressante la richiesta di apertura, di partecipazione, di solidarietà, di conoscenza”. In queste condizioni di incertezza, di conflitto, di contrasto tra opposti, acuite dalla pandemia

che ci ha resi tutti più cattivi, più egoisti, “l’etica e la missione dei Lions si pongono quali elementi di comportamenti e di coerenza, di opportunità e di aiuto nelle attività di servizio al prossimo”.

È questo il vero impegno sfidante che i Lions siciliani hanno deciso di assumere oggi di fronte alla collettività con questo documento sullo stato dell’associazione.



2021
CANENDARIO

**COSÌ PICCOLO
E GIÀ COSÌ
GRANDE!**



È arrivato il Canendario 2021

Il Canendario è un regalo di Natale per tutto l'anno

Regalare il Canendario 2021 è una bellissima occasione per sostenere il Servizio Cani Guida dei Lions, che ne ha un gran bisogno! Infatti sono più di 2.000 i cani consegnati fino a oggi, ma sono 150 i non vedenti che sono ancora in attesa. Abbiamo tanto da fare e ti chiediamo di darci una mano perché abbiamo bisogno di te e del tuo contributo.

Regala, fai una donazione e fai regalare il Canendario 2021!

Come richiedere il Calendario 2021 ?

Chiama lo 02 9964 030
o scrivi una mail a limbiate@caniguidalions.it

Le società benefit

focus sull'impresa sostenibile in Italia



Da Padova un contributo di taglio economico-giuridico al Tema di Studio Nazionale sullo sviluppo sostenibile. Incremento degli utili e progetti a beneficio comune. Le società benefit aziende del futuro. **Di Rita Cardaioli Testa**

Le Società Benefit (SB) sono una nuova forma giuridica di impresa: hanno nello Statuto aziendale, oltre all'obiettivo del profitto, l'impegno a dedicare una parte delle risorse a interventi concreti a beneficio comune. A questa importante novità, che porta nella realtà imprenditoriale una valenza sociale, è stato dedicato il *webinar* che il LC Padova San Pelagio ha organizzato il 6 novembre 2020 con il supporto scientifico della Scuola di Notariato del Triveneto e dell'Associazione Nazionale dei Commercialisti e il patrocinio del Comune di Padova.

“Una comunità (e con essa il suo sistema economico) è in buona salute quando ci si preoccupa di tutelare salute, ambiente, qualità della vita, che sono i temi cari ai Lions” dice Roberto Adami, presidente del San Pelagio. “Questo incontro, per la specificità del tema trattato e la qualità dei relatori, è sicuramente un forte e originale contributo al Tema di Studio dei Lions italiani su ambiente e sviluppo sostenibile”.

Le SB - spiega il sen. Roberto Cociancich, avvocato di diritto societario e consulente governativo sulle temati-

che dello sviluppo sostenibile - mirano a produrre il maggior risultato economico possibile, come deve fare ogni azienda, ma ne destinano una parte (il 20-30%) ad attività benefit, mirando anche qui a raggiungere il miglior risultato possibile. Cresce in questo modo la reputazione del marchio, e questo nel tempo fa crescere anche il profitto. L'impatto nella sfera economico-giuridica dei beneficiari deve essere concreto, trasparente e misurabile, chiarisce ancora Cociancich. Le SB sono tenute per legge a fornire annualmente una Relazione di Impatto, che illustra i risultati benefici conseguiti e gli impegni solidali per il futuro. “Le Benefit Corporation sono nate negli USA nel 2010. L'Italia è stata il secondo Paese al mondo, primo in Europa, a dotarsi nel 2016 di una normativa specifica per le SB”. Lo spiega l'on. Mauro Del Barba, presidente di AssoBenefit e primo firmatario del disegno di legge. Una legge - dice - che fa dell'Italia un'apripista e che è stata già imitata da molti Paesi in Europa e nel mondo”. Le SB secondo Del Barba sono candidate a sostituire l'impresa tradizionale, perché ormai la logica del profitto come unica finalità, a

volte anche a costo di scelte dannose per la collettività e l'ambiente, non è più accettabile e va sostituita con un modello di sviluppo economico sostenibile. "Le SB vanno esattamente in questa direzione, sono le aziende del futuro" conclude.

Massimo Carbonaro Beccaria, segretario del San Pelagio, che ha curato e moderato il convegno, evidenzia da commercialista il valore economico-giuridico delle SB, ma ancor di più il loro valore innovativo ed etico.

Degli adempimenti civilistici e societari richiesti per la qualifica di SB parla il notaio Marco Silva, responsabile scientifico della Scuola di Notariato del Triveneto e componente della Commissione Studi Societari del Triveneto. Anche le società già costituite in forma ordinaria - spiega - possono diventare Benefit, integrando il loro oggetto sociale con le specifiche finalità di beneficio comune.

Le Società che chiedono di diventare SB entro il 31 dicembre 2020, dice Bruno Dei, dottore commercialista e docente aggregato dell'Università di Firenze, potranno usufruire di un credito di imposta del 50% sulle spese sostenute, un incentivo che il legislatore ha previsto per incoraggiare questo passaggio.

L'avv. Attilio Gastaldello, sindaco del Comune veronese San Giovanni Lupatoto, poco più di 25mila abitanti, evidenzia l'utilità delle Società partecipate comunali, le cui quote sono possedute dagli Enti locali. Sono uno strumento - dice - frutto di accordo consensuale fra Comuni, dal quale si può recedere, che permette di fornire a realtà sotto i 60mila abitanti un servizio più efficiente e più economico. "La Società di vendita gas e luce locale - spiega - serve il mio Comune ed altri 12 del territorio. Il servizio è attento alle esigenze degli abitanti, gli utili ci sono e lo Statuto prevede che i benefit abbiano una ricaduta sul territorio".

Michele Marchetto, dirigente e Conservatore del Registro Imprese presso la Camera di Commercio di Vicenza, dal proprio osservatorio privilegiato dà conto della diffusione delle SB: sono oggi in Italia 513 (di cui ben 181 in Lombardia), quasi tutte Srl, per la maggior parte impegnate in attività professionali, scientifiche e tecniche.

Nasce a Messina un nuovo centro So.San. Lions

Ha già iniziato a muovere i primi passi a Messina il nuovo centro sanitario So.San. Lions Messana, già al lavoro nella città dello Stretto e in provincia per assistere le indigenti e famiglie deboli che necessitano di assistenza sanitaria, ma anche sociale, legale e fiscale. Subito al via il progetto scoliosi.

Durante una cerimonia di inaugurazione, la firma di un protocollo d'intesa tra i due club promotori, Lions e Leo Messina Host, la So.San. nazionale, il Comune di Messina, presente l'assessore alle Politiche sociali Alessandra Calafiore e l'Ordine dei Medici provinciale, con il presidente Giacomo Caudo.

"Siamo nati nel 2003 - ha spiegato il presidente nazionale So.San. Salvatore Trigona durante l'evento che si è svolto seguendo le regole anti Covid 19 - con lo spirito di essere professionisti al servizio dei più deboli. Fino al 2012 le nostre missioni di supporto sanitario si sono concentrate esclusivamente all'estero nei Paesi in via di sviluppo, grazie all'impegno dei numerosi medici soci Lions. Sette anni fa, poi, constatando le nuove indigenze nate con lo scoppio della crisi nel nostro Paese, e che oggi è più che mai attuale (ci sono sempre più famiglie che non possono permettersi nemmeno il pagamento del ticket sanitario) abbiamo deciso di sviluppare i nostri centri e reti anche nella penisola".

Ma l'inaugurazione della nuova struttura è stata anche l'occasione per lanciare un ambizioso quanto utile progetto del Lions Club Messina Host e di So.San. Messana sulla prevenzione della scoliosi. Un progetto rivolto agli adolescenti di ceti sociali svantaggiati, che potranno effettuare visite ortopediche gratuite per l'accertamento della patologia.

"Siamo molto felici di aver messo a disposizione della città e del territorio questa nuova struttura", ha detto la presidente del LC Messina Host Elisabetta Baradello. "La presenza dei vertici nazionali della So.San. e dei vertici del Distretto, della Circoscrizione e della Zona del Lions Club - ha sottolineato la presidente - ribadisce la forza di questo nostro progetto di servizio che ha trovato l'importante collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'Ordine dei medici di Messina".

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato Mariella Sciammetta, Governatore del Distretto 108 Yb Siciliae, Federica Pernice, presidente del Leo Club Messina Host; i due vicepresidenti nazionali della So.San., Franco De Toffol e Francesco Pira; il consigliere nazionale delegato per i centri sanitari siciliani, Manlio Leonardi; il responsabile del Centro So.San. Messana e il direttore Sanitario, Giuseppe Gambardella e Santo Morabito.

Ha moderato la cerimonia del Lions Club Host, Giusi Salzano. I lavori sono stati chiusi dalle autorità Lions, Rosa Torre, presidente di Zona, e Guido Graffeo, presidente di Circoscrizione.

Per saperne di più ...

Lifability premia i vincitori

Il 5 novembre si è svolta on-line con trasmissione dalla Camera di Commercio di Milano, la premiazione della X edizione del concorso Lifability Award. Questo concorso, che rappresenta un fiore all'occhiello dei Lions italiani, stimola i giovani a produrre idee innovative utili alla società e all'ambiente che abbiano nell'etica lionistica un filo conduttore e un parametro di giudizio. I Lions si mettono a loro disposizione per aiutarli, tramite un tutoring mirato, visite di studio appropriate, corsi specializzati e assistenza post-concorso a realizzare un business plan credibile, a verificare i punti di forza e di debolezza e infine a realizzare il loro progetto. **Di Giovanni Canu**





Attraverso la conduzione del presidente dell'Associazione Lifability Enzo Taranto e la regia del sottoscritto si sono alternate le massime autorità lionistiche Italiane, Sandro Castellana, Elena Appiani, Carlo Sironi e Roberto Trovarelli, Governatore del Distretto 108 Ib4, insieme alle autorità civili presenti: l'assessore al sociale della Regione Lombardia Stefano Bolognini, il Consigliere della Camera di Commercio di Milano, Monza e Brianza Luca Bertoni, Unioncamere Lombardia a Bruxelles nella figura del responsabile Ludovico Monforte. Inoltre, tanti imprenditori, tra cui il giovane Cristian Fracassi, vincitore di Lifability 3, e inventore del sistema di conversione delle maschere da snorkeling per i malati di Covid e gli Incubatori Sponsor Istituzionali Domenico Pannofino di Polihub Milano, Christian Giacom di Trentino Sviluppo. I Lions Club dei territori da cui provengono i ragazzi sono stati avvisati per proseguire l'affiancamento di queste eccellenze iniziato da Lifability.

Quest'anno i vincitori, un po' a sorpresa, sono un gruppo di maturandi di un istituto professionale di Schio, che hanno presentato un progetto (per il quale hanno realizzato un prototipo minimale), che, partendo dalla osservazione della realtà (un loro amico deve usare una stampella), prova a risolvere il problema di raccogliere le cose da terra per chi soffre di questa disabilità.

Pick it up di Giorgio Busa, Federica Ricciardi, Stefano Sella, Manuel Fiorino, Zakaria Mountassir, Pierpaolo Gazzin:

<https://lifabilityaward.com/lifability-base/trasporti-e-mobilita/decima-edizione/lb10v-21-pick-it-up/>

Altri progetti hanno meritato l'interesse dei due incubatori che seguono Lifability dagli albori, il primo presentato da un gruppo di ingegneri dell'Università della Calabria, vuole realizzare un attrezzo computerizzato in grado di aiutare le persone nella ginnastica riabilitativa,

Adiutor di Elio Matteo Curcio, Francesco Lago e Stefano Rodinò - <https://lifabilityaward.com/lifability-base/bioingegneria-e-biotecnologie/decima-edizione/lb10f-24-adiutor/>

Il secondo, presentato da una biologa marina dell'Università della Tuscia Viterbo, si pone il problema di smaltire la chitina, attraverso la creazione di enzimi in grado di sintetizzarla.

Produzione di enzimi chitinolitici da funghi marini di Alessia di Flora - <https://lifabilityaward.com/lifability-base/bioingegneria-e-biotecnologie/decima-edizione/008-produzione-di-enzimi-chitinolitici-da-funghi-marini-pdf/>

Ai 10 gruppi di ragazzi che sono entrati in fase "finalisti" oltre all'aiuto per sviluppare il Business Plan sono stati insegnati i primi rudimenti del web-marketing con la collaborazione di 10 Tutor Lions e Manager no profit.

Il premio Social plus, riservato a coloro che sono riusciti a pubblicizzare meglio la propria idea tramite web marketing è stato vinto da un progetto volto a creare un rapporto stretto tra territorio e turismo, in modo da far conoscere gli aneddoti e le curiosità di un luogo, attraverso i racconti degli abitanti.

Gente di città una nuova idea di turismo di Greta Bonfigli e Giuseppe Paolucci da Ascoli Piceno <https://lifabilityaward.com/lifability-base/turismo-e-beni-culturali/decima-edizione/lb10f-11-gente-di-citta-una-nuova-idea-di-turismo/>

Infine è venuto a raccontarci gli sviluppi del progetto il vincitore dello scorso anno; un dispositivo biomedico che crea un ambiente sterile che riduce la possibilità dell'insorgere delle infezioni grazie ad una tecnologia che controlla temperatura e umidità e ad un sistema di lavaggio delle lesioni.

Corax Progetto proposto da Barbara Tommassini, Caterina Giuliani, Caterina Viggì, Davide Miani, Franco Pradelli, Ludovica Rosato, Martina Corazza di Bologna - https://lifabilityaward.com/lifability-base/bioingegneria-e-biotecnologie/nona-edizione/lb9f_011_corax/

Questi progetti avranno sicuramente una possibilità di successo nel mondo imprenditoriale, così come lo hanno già avuto gli altri progetti che hanno partecipato a Lifability Award, e credo che nessuno possa disconoscere l'importanza di iniziative simili, perché come diceva Confucio: "Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita".



Extreme Makeover Leo Edition



Casa Ronald

La nostra avventura ha avuto inizio quando ancora il Covid non era entrato nelle nostre vite e il team del Leo organizzatori del Leo Europa Forum 2020 era nel pieno della programmazione di quello che sarebbe stato un grandissimo evento a Roma, ospitato da noi Leo italiani. Fondamentale per l'organizzazione di un Leo Europa Forum che si rispetti è senz'altro la creazione di un'intera giornata dedicata al servire, per avvicinare i partecipanti ad una realtà locale in modo da rendersi utili insieme.

Con il fine di potenziare e dare ancora più importanza all'attività Leo pianificata e per agire in modo più incisivo nella comunità attraverso una stretta collaborazione tra Leo italiani e Leo stranieri, abbiamo deciso di provare a richiedere un contributo alla nostra Fondazione. Il nostro scopo non era solo potenziare l'impatto del service, ma anche quello di far conoscere attraverso questa giornata a Roma il Leo Grant a Leo italiani ed Europei. In quanto organizzatori del LEF (Leo Europa Forum) abbiamo quindi contattato il Coordinatore LCIF del Multidistretto Leo dell'epoca: Walter Mavica, che insieme a Claudia Balduzzi (LCIF Area Leader CA IV Region G) e Carlo Bianucci (Coordinatore LCIF Multidistretto Lions 108 Italy), ha apprezzato subito la nostra idea e ha iniziato a mettersi al lavoro con il nostro team per mettere a punto la richiesta di Grant definendone nel dettaglio gli scopi e individuando le esigenze della struttura da noi selezionata come destinataria del service. L'ente prescelto per le sue caratteristiche: "Casa Ronald McDonald" è una realtà che collabora da anni con i Leo del Distretto 108 L e ci ha subito colpito per l'importanza della sua attività all'interno del territorio e per il suo forte impatto e coinvolgimento a livello internazionale.

"Casa Ronald" è più precisamente la sede di Bellosguardo, è parte del progetto internazionale "Ronald McDonald House Charities" e ospita gratuitamente famiglie di tutto il mondo (Libano, Venezuela, Romania, Italia...) i cui figli sono affetti da patologie oncematologiche e in cura a Roma presso l'ospedale Bambin Gesù, noto per i suoi servizi di cura in tutto il mondo.

La struttura, non solo fornisce ai propri ospiti una dimora, ma dona anche la possibilità di ricreazione a genitori e bambini nelle pause tra una cura e l'altra, dando inoltre l'opportunità ai bambini ospitati di non interrompere la loro attività didattica a causa della malattia, organizzando quindi delle lezioni private riservate. Ciò che fa star bene le famiglie nella "Casa" sono proprio

questo clima sereno e l'ambiente piacevole e accogliente creato dal personale che li aiuta costantemente ad alleviare un po' le sofferenze durante questo periodo difficile della loro vita. All'esterno di Casa Ronald abbiamo scoperto un grande giardino, purtroppo poco utilizzato, a causa della mancanza di una cura e di un arredo adeguato che impediva un utilizzo frequente da parte di più persone in contemporanea. Il focus di azione del nostro service si è quindi concentrato proprio su questo spazio da riqualificare e implementare per poter diventare un luogo accogliente per tutti gli ospiti permettendo attività all'aperto come i barbecue, lezioni en-plain-air, relax e sport.

La trasformazione del giardino costituisce un dono importante, in quanto, soprattutto di recente, avere la possibilità di stare all'aria aperta godendo di uno spazio verde è diventato più importante che mai.

Pertanto l'imperversare della pandemia ha cambiato i nostri piani e la cancellazione del Leo Europa Forum di agosto ci ha portato ad una trasformazione continua del service. Il nostro obiettivo era quello di portare a termine l'attività in ogni caso coinvolgendo i Leo Italiani e mostrando l'intera giornata di service ai nostri amici europei attraverso i social network. Con nostra grande soddisfazione lo scorso 10 ottobre, abbiamo finalmente trasformato il nostro sogno in realtà e questo è stato possibile grazie al lavoro di tanti Leo italiani, e grazie all'importante contributo della Lions Clubs International Foundation, dalla quale abbiamo effettivamente ottenuto il Leo Grant di 5000 \$, ai quali il Multidistretto Leo ha aggiunto un ulteriore contributo per rendere unica e speciale questa giornata.

Non solo è stato acquistato del materiale per il giardino, ma la giornata ha previsto che i Leo venissero coinvolti in prima persona nella ristrutturazione e così abbiamo ridipinto vasi, rimosso intonaco, verniciato pareti, piantato delle siepi, abbellito l'ingresso con fiori e montato arredo da giardino. A fine giornata eravamo affaticati e sporchi di vernice, ma incredibilmente soddisfatti del risultato e di aver condiviso un service così importante con tanti amici Leo.

Il momento più toccante e commovente è stato senz'altro l'arrivo delle famiglie a fine giornata, il giardino era trasformato e si capiva che sorridevano sotto quelle mascherine!

I bambini erano così felici del loro nuovo giardino che hanno persino preparato dei disegni alla fine dei lavori, un regalo davvero speciale che tutti noi volontari custodiremo.

Letizia Vanelli

*Responsabile attività e service LEF2020
International Liaison Officer 2020-2022*



Il vaccino contro il coronavirus... nel terzo mondo

Caro direttore,

il coronavirus mi ha indotto ad approfondire le dolorose problematiche che le popolazioni di tutto il mondo affrontano ogni giorno.

Come ben sai, tutti i governi dei Paesi ricchi si stanno approvigionando, in anticipo, del futuro vaccino per difendersi da questa micidiale pandemia che sta mietendo molte vite umane. I Paesi del cosiddetto terzo mondo, purtroppo, non partecipano a questi bulimici acquisti, non perché ne sottovalutino la gravità, ma perché non hanno le risorse economiche e, a quanto mi risulta, ma spero di sbagliare, nessuno si fa carico di risolvere questo doloroso problema.

Noi Lions, potremmo ovviare a questa mancanza di interesse, promuovendo una campagna per sensibilizzare noi stessi, i governi e le organizzazioni umanitarie che operano nel mondo, a destinare parte del loro budget all'acquisto del futuro salvifico medicinale, da destinare alle popolazioni bisognose.

Nel frattempo, sarebbe opportuno cominciare a dare il buon esempio, con l'acquisto di tot dosi, da parte di ogni socio, da donare con la consueta generosità alle suddette popolazioni, in modo da non venir meno al nostro codice etico: essere solidali con il prossimo offrendo compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi.

Salvatore Russo
LC Crotone Host

La rivista, confusa fra mille quisquie...

Caro direttore,

il modo migliore per **non** far più leggere la rivista è di toglierla dalla carta, così nessuno che non sia Lions non la vedrà mai più e mi immagino quanti Lions la sera andranno sul pc a leggerla... Io ricevo sessanta mail al giorno e mi impegno a cancellarle, la più parte inutili.

Accadrà così per molti con la rivista, confusa fra mille quisquie... Anni or sono tutti preconizzavano la fine dei libri, tutti a leggere i classici e padre Dante e Shakespeare sul tablet... Una cosa di una tristezza senza fine. Per fortuna della civiltà la profezia è miseramente caduta. State attenti ad inseguire troppo la moda e la tecnologia.

Sei un ottimo direttore ed un grande Lions. Una stretta di mano, e sono sempre pronto a versare i miei trecento euro per la tua iniziativa comunitaria. Ma possibile che non si riesca a individuare una valida, che non ci confonda con la Caritas o con la CRI?

Antonio Pagani
LC Domodossola

Ambiente e sovrappopolazione umana

Caro direttore,

ho letto con attenzione i vari articoli del "Magazine Lion" contenuti nel numero di ottobre e li ho trovati interessanti e utili per affrontare il tema attualissimo dell'ormai compromesso rapporto tra uomo e ambiente. A mio avviso, tuttavia, è mancata quasi del tutto (se ne fa breve accenno solo nella "Opinione" di Franco Rasi a pag. 10, ultimo paragrafo) l'attenzione ad uno dei problemi che rendono arduo, se non impossibile, invertire la tendenza in atto che vede l'ambiente/la natura condannati ad una prossima crisi distruttiva: la sovrappopolazione umana.

So bene come questo, in particolare per le sue implicazioni politiche, sociali e religiose, sia un argomento scottante, ma so anche che non può continuare ad essere eluso.

Se gli uomini continuano a moltiplicarsi ai ritmi attuali, a superare gli attuali 7,7 miliardi di individui per arrivare nel 2050 a ben 9,7 miliardi come in molti prevedono, non basterà di certo per risolvere il problema una semplice, più oculata gestione delle risorse che la terra mette a disposizione.

La terra, il globo terraqueo, è un ambiente chiuso, nel quale le risorse sono limitate e non rinnovabili all'infinito. Miliardi e miliardi di persone, auspicando almeno decenti livelli di vita per tutti (non solo per i popoli dei paesi sviluppati, ma anche per gli attuali popoli del terzo mondo) e, quindi, con un inevitabile massiccio consumo, non solo di cibo, ma anche di risorse minerali, nonché ambientali, non sono ammissibili: la terra, l'ambiente naturale, non potrà sostenerli.

Ammesso anche che venga trovata una fonte capace di fornire energia pulita a dismisura, saranno mille altri i problemi da risolvere. Inutile, quindi, parlare di salvaguardia dell'ambiente naturale, di salvaguardia delle foreste, delle popolazioni animali selvatiche, se si lascia che gli uomini, aumentando di numero oltre un certo limite, si mangino tutto il mangiabile, consumino tutte le limitate risorse, e invadano tutti gli spazi disponibili.

Già molti dei più prestigiosi ambienti naturali sono stati distrutti per creare spazio vitale ed economico agli uomini; già molte specie di pesci marini e di animali selvatici, predati dall'uomo per l'alimentazione, sono sull'orlo dell'estinzione; già molti minerali stanno finendo e vedono il loro costo salire a dismisura. Già è in atto un tentativo di varie potenze mondiali interessate soprattutto alla loro economia di impossessarsi delle risorse presenti in altre parti della terra, con le inevitabili conseguenze di nuovi colonialismi e di nuovi conseguenti conflitti.

Tornare indietro a stili di vita più parchi? Possibile, ma... chi rinuncerebbe ai supporti che la tecnica ha messo a disposizione per rendergli la vita un po' più comoda e ai quali si è da tempo abituato? E, poi, si vada a dirlo agli abitanti del terzo mondo che hanno fame, che sognano di avere al più presto possibile case decenti, con energia elettrica e acqua potabile, un frigorifero, una lavatrice, un televisore, un mezzo personale di trasporto.

E, poi, oltre un certo numero di miliardi di umani, non basterebbe nemmeno il ritorno a stili di vita più parchi: l'inquinamento ambientale che comunque ne deriverebbe e le necessità per l'alimentazione, di spazio e di materie prime sarebbero insostenibili. "Popolare la terra" sì, come ha detto Nostro Signore, ma... quando gli umani erano appena appena comparsi su di essa, non oggi, quando ci si è moltiplicati oltre le possibilità di una terra che, lo ripeto, è un ambiente chiuso con risorse finite.

Bene che la terra sia "coltivata", ma bene anche che sia "custodita", non sfruttata fino all'osso da un'unica specie sempre più invasiva a scapito delle altre e, in ultima analisi, di se stessa.

Sono un cattolico praticante e osservante e mi rendo conto di quanto cruciale sia - ripeto anche questo - il problema del controllo della popolazione umana. Non posso, però, non pormi l'urgenza di affrontare questo argomento che, alla luce di quanto sopra ho fatto presente, non mi appare disumano, né tantomeno contrario alla volontà del Creatore. Almeno a mio modestissimo parere, è umanissimo e corrispondente alla volontà del Creatore che, di certo, non ha creato l'uomo perché, irragionevolmente moltiplicatosi, distrugga il suo ambiente fino, poi, a distruggere se stesso. E concludo, quindi, sottolineando come l'aver accolto, da parte della nostra Chiesa, il principio della "paternità responsabile" debba significare non solo quanto è bene che accada a livello delle singole famiglie, ma anche quanto è bene che accada a livello di tutte le popolazioni umane.

Folco Giusti
LC Siena

DISTRETTO 108 TA3

Lions Alert Team, in azione per Venezia



L'Aqua Granda: così i veneziani hanno chiamato l'eccezionale episodio di acqua alta che la notte del 12 novembre 2019 ha devastato la città più bella del mondo. Accompagnata da pioggia e fortissime raffiche di vento, la marea quella notte ha toccato i 187 centimetri, poco meno dei 194 del 1966, la più alta nella storia di Venezia.

Enormi i danni alla città, ai monumenti (la basilica di San Marco è stata invasa dall'acqua salmastra e la cripta totalmente allagata) ai negozi, abitazioni, mezzi di trasporto, attività e attrezzature. Gravissime le ripercussioni sul turismo e sulla vita degli abitanti, che però come sempre si sono rimboccati le maniche, hanno lavorato per ripulire negozi e strade dall'acqua putrida, hanno guardato avanti.

I Lions del Distretto 108 Ta3, che comprende le aree di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo, si sono immediatamente attivati, utilizzando una struttura nata per le emergenze, il Lions Alert Team. Il Team è formato da Lions con diverse competenze (geologi, architetti, medici, farmacisti, ingegneri...) che si impegnano da un lato in progetti educativi di prevenzione, dall'altro intervengono dopo una catastrofe con attività di sostegno alla popolazione. Il coordinatore di Alert Team del Distretto, Bruno Agazia, ha immediatamente attivato, con la collaborazione di tutto il Distretto, una raccolta fondi che nell'arco di pochi mesi, da fine novembre 2019 a fine giugno 2020, ha permesso di raccogliere più di 60mila €. Di questi, oltre 30mila euro sono stati donati da 20 club italiani (12 club del distretto Ta3 ma anche di Merano, Bolzano, Roma, Milano, ecc.) e da donazioni personali di soci. 15mila dollari sono arrivati della Fondazione Internazionale Lions (LCIF) e 20mila euro dalla Alpine Lions Cooperation (ALC), un'aggregazione di circa 18 mila soci appartenenti a 500 club Lions dell'arco alpino. Tutti questi contributi solo a fronte di precisi progetti d'intervento, documentati, coordinati e controllati dai Lions del Venezia Host e di Alert Team distrettuale. Molti gli interventi già realizzati, o in fase di avanzata realizzazione.

A gennaio 2020 a Rovigo è stato attivato con fondi LCIF un corso di "prevenzione dei disastri" dedicato a studenti, il primo di 4 programmati. Gli altri 3 sono per il momento sospesi, causa Covid. A giugno 2020 è stato attuato il progetto di restauro dei danni delle due isole lagunari del Lazzaretto Nuovo e Vecchio, progetto per il quale sono stati stanziati 10mila € dalla sottoscrizione e 20mila da ALC. A luglio 2020 si è realizzato il progetto di interventi alla Casa Famiglia San Pio X alla Giudecca, che accoglie donne abusate e abbandonate con i loro bambini. Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con LCIF (stanziati 18mila €, 50% da sottoscrizione e 50% dalla LCIF).

Gli interventi in fase di realizzazione prevedono il sostegno ai panificatori veneziani e ad altre realtà della costa veneta, gestiti autonomamente da Lions Alert Team. (Rita Cardaioli Testa)

Colletta Alimentare 2020

Cambia la forma non la sostanza



Quest'anno il primo incontro associativo del Pesaro Host, guidato da Alessandra Blandini, considerati i tempi attuali dominati dal virus, in grado di dettare legge, si è svolto ricorrendo ad un appuntamento on-line, rispetto alla tradizionale conviviale.



Dopo il conciso esordio del giovane cerimoniere del Club Giovanni Russo, la presidente Blandini, ha presentato, in maniera quanto mai esauriente l'oratrice della serata, Silvana Della Fornace (nella foto a destra con tre volontari), da un paio d'anni, presidente della "Fondazione regionale Banco Alimentare Marche onlus", dopo un attinente volontariato venticinquennale. Con l'ausilio di alcune slide, ha rese note alcune puntualizzazioni. In primis, quest'anno, è stata sancita una convenzione, un accordo nazionale fra il Banco Alimentare Italia e Lions Clubs International, a conclusione di una protratta storia d'amicizia. La mission di entrambe tali entità, presenta, infatti, molteplici assonanze. Questo è un anno del tutto atipico che deve essere vissuto in relazione all'emergenza in atto. Non si tratta, però, solo di un vulnus, bensì di una valida opportunità per poter donare, con maggior slancio, dei beni alimentari a persone indigenti. È un controsenso che, nella filiera alimentare, diversi milioni di tonnellate, ogni anno, finiscano sprecate. Il Banco Alimentare, in questo specifico contesto, diventa protagonista. Nel territorio italiano vi sono, infatti, 21 organizzazioni ben strutturate, fra cui le Marche, che operano da trent'anni, per effettuare la raccolta delle vivande e la successiva distribuzione a 34.000 persone. La Colletta Alimentare che quest'anno, non sarà di un giorno, ma si protrarrà dal 21 novembre all'8 dicembre, diventa, dunque, sempre più significativa. Cambia solo nella forma, non ci sarà, infatti, alcun contatto fisico, nel pieno rispetto della persona, poiché per effettuare il dono alimentare, si utilizzeranno apposite card, del valore di 5 o 10 euro, corrispondenti, ai corrispettivi panieri di alimenti oppure si potranno effettuare libere ordinazioni on-line. Un gesto di gratuità ci fa diventare migliori. Il Club, pienamente consapevole del valore di quest'iniziativa, ha programmato un service a favore del locale Banco Alimentare. *(Giuliano Albini Riccioli)*

73° Festival nazionale d'Arte Drammatica

Assegnato il Leone d'Argento Lions alla migliore giovane attrice

Il LC Pesaro Host - si è pervenuti alla 24ª volta - a ricordo del proprio socio, Vasili Bertoloni Meli, il quale, oltre ad essere stato un valente docente di materie letterarie fu un appassionato studioso e un accreditato autore di opere teatrali, ha continuato a donare, ogni anno, quale service, il tradizionale "Leone d'argento" alla miglior giovane attrice o attore del Festival Nazionale d'Arte Drammatica.

Questa rassegna teatrale pesarese, fra le più accreditate a livello nazionale, ha la qualifica di non aver mai avuto interruzioni, oltre al primato della longevità. Il lion Giovanni Paccapelo, presidente da 17 anni dell'Associazione "Amici della prosa", organizzatrice di questo Festival, ha ideato il service nel 1997.

Nella cerimonia di premiazione al Cinema Astra, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, ha ringraziato sia gli organizzatori, sia le compagnie teatrali per aver, in un periodo quanto mai critico, perseverato nel lodevole intento a favore della comunità. Il "Leone d'argento" è stato assegnato alla giovane attrice Marta Clemente, del Teatro dei Dioscuri di Salerno, per la qualificata interpretazione nella commedia "Uomo e galantuomo" di Edoardo de Filippo, per la regia di Antonio Capogiro. Pièce che, per giunta, si è aggiudicata il primo premio della Rassegna. Questa la motivazione: "Ottima nel ruolo di Bice, attorno cui, ruota tutta la vicenda: in un mondo maschile convince e riesce a ritagliarsi lo spazio da protagonista, quando dà la svolta alla vicenda, passando da vittima degli eventi a chi gli eventi governa". Il dono è stato consegnato dal vice presidente del Club Federico Valentini ad Antonio Capogiro, regista e punto di riferimento della compagnia teatrale. Si è trattato di un testo particolare basato sul tema del doppio: realtà - finzione, comicità - drammaticità, attore - personaggio, miseria - ricchezza e per l'appunto "uomo - galantuomo", all'interno di una cornice meta-teatrale che vede protagonista una sgangherata compagnia di palcoscenico. *(Giuliano Albini Riccioli)*

FONDAZIONE DEL DISTRETTO LIONS DELLA TOSCANA

Covid-19 e Nuove povertà Catena del freddo

Il virus che da 10 mesi affligge gran parte dell'umanità sta mettendo a dura prova intere popolazioni con l'Italia fra le prime. La perdita di lavoro, in tutte le sue declinazioni, sta creando numerosi nuovi poveri con le conseguenti gravi difficoltà ad accedere persino all'alimentazione.

Come sempre noi Lions siamo in prima linea per cercare di soddisfare i bisogni primari con donazioni e interventi umanitari. In questo frangente stiamo in parte spostando lo sguardo dai Paesi più poveri a casa nostra. Sono così fiorite iniziative di club o distretti per far fronte alle richieste di singoli o comunità aiutando soprattutto le associazioni caritative. In Toscana questa operatività è molto sviluppata fino ad allargare l'orizzonte verso la Fondazione Banco Alimentare mettendo in atto una serie di iniziative fra le quali, dallo scorso anno, la stipula di un protocollo di collaborazione partecipando anche alla Colletta Alimentare. La Fondazione Banco Alimentare Onlus non ha scopo di lucro e si propone l'esclusivo fine della solidarietà nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza secondo il principio di sussidiarietà. La Fondazione provvede, fra l'altro, al recupero delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria, specialmente alimentare, della grande distribuzione e della ristorazione organizzata, delle istituzioni pubbliche e dei punti vendita alimentari e raccolta di cibo in occasione di eventi aziendali.

Nell'ambito del "Protocollo" la neonata Fondazione del Distretto Lions della Toscana ha organizzato un service chiamato "Catena del freddo" che consiste nel donare un camion frigo per il trasporto delle derrate alimentari dal magazzino di Firenze verso le sedi che fanno parte della rete delle associazioni caritative convenzionate. A queste ultime verranno donati numerosi pozzetti congelatori per conservare il cibo da distribuire. Ma la vera novità, dice il Governatore Marco Busini, è l'organizzazione di questo service umanitario.

Alcuni esempi: diversi club eseguono versamenti su cc appositamente aperti per la "Catena". Il valore della singola somma versata alla nostra Fondazione e da qui al Banco Alimentare viene triplicata in valore di beni da distribuire. Insomma un circolo virtuoso che si auto alimenta. Due mesi fa i 6 club della Zona hanno donato direttamente al Banco la somma di 3.000 euro, anche questi triplicati in derrate alimentari o prodotti richiesti da frequentatori bisognosi. Ci sono poi interventi diretti alle Caritas locali come nel caso del club Pistoia che ha contribuito ad acquistare un mezzo attrezzato per il freddo necessario al trasporto delle derrate alimentari verso le parrocchie o le mense convenzionate.

Per proseguire la raccolta il Distretto sta facendo campagna di sensibilizzazione per auspicabili contributi aggiuntivi di società, enti, altre fondazioni o persone fisiche, da versare alla Fondazione Lions della Toscana sul conto che rilascerà relativa attestazione di avvenuto versamento per deducibilità degli stessi. È quindi, sottolinea Busini, un meccanismo virtuoso con risultati immediati per i generi alimentari ma anche di accumulo di risorse per l'acquisto della "Catena del Freddo". (Marcello Paris)



Venti tonnellate di generi alimentari alle famiglie bisognose siciliane

Generosa la raccolta di derrate alimentari promossa sabato 31 ottobre dal Distretto 108 Yb in concomitanza con 46 supermercati di 21 città siciliane. "Condividere il cibo è un atto d'amore", lo slogan che ha mobilitato i volontari dei Lions Club, riusciti a raccogliere ben 20 tonnellate di beni di prima necessità, nonché prodotti per l'infanzia, l'igiene personale e la casa.

L'iniziativa dei Lions è ispirata a un sentimento di solidarietà verso gli esclusi e gli emarginati che in questa stagione di difficoltà stanno crescendo di numero e tuttavia scelgono di non farsi censire dai servizi sociali dei comuni. I generi alimentari sono stati distribuiti alle famiglie bisognose tramite le Caritas, le parrocchie, l'associazione "Misericordia", la Croce Rossa e a Palermo la missione "Speranza e carità" di fratello Biagio Conte. La raccolta di generi alimentari dei Lions siciliani rientra nel service "Aggiungi un posto a tavola" che si concluderà il 21 marzo 2021 con un pranzo solidale in numerose città.

Il Distretto siciliano ha voluto farsi carico di una emergenza crescente, quella del sostentamento alimentare, che in Sicilia sta diventando un problema primario. Encomiabile si è rivelato l'altruismo della gente comune, pari all'impegno profuso dai soci Lions che si sono ostentamente prodigati con serietà, passione e sacrificio. "Un ringraziamento anche alle tante persone che non hanno esitato a donare qualcosa alle famiglie in difficoltà - commenta Mariella Sciammetta, Governatore del Distretto - ai soci Lions ed alla delegata al service Daniela Canarozzo".

Le città interessate alla raccolta sono state Palermo, Catania, Bagheria, Marsala, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Barcellona Pozzo di Gotto, Patti, Rocca di Caprileone, Ragusa, Modica, Scicli, Caltagirone, Gela, Agrigento, Ravenna, Canicattì, Licata, Campobello di Licata, Sciacca, Ribera.

DISTRETTO 108 Yb/DONAZIONE ALLA CASA FAMIGLIA E AGLI STUDENTI DI FAMIGLIE BISOGNOSE

INSIEME SI PUÒ

Domenica 11 ottobre, per il Governatore Mariella Sciammetta in visita ai club della zona 28 che riunisce i club di Sciacca Host, Ribera, Sambuca Belice, Menfi e Sciacca Terme, non sono mancati i momenti di emozione nel realizzare un service a favore di soggetti che hanno bisogno. A Ribera agli ospiti malati psichici della casa famiglia gestita dall'associazione "Insieme si può", è stato donato materiale vario e giochi di ruolo per trascorrere il tempo in modo più sereno. Sono stati regalati anche dei cappellini con il logo del Lions. Presente all'evento il neo eletto sindaco di Ribera Matteo Ruvolo. Successivamente a Menfi si è tenuta la cerimonia con i club della zona coordinati dal presidente di zona 28 Vincenzo Santangelo. I club hanno organizzato una donazione di materiale didattico per studenti di famiglie bisognose. In particolare i Club di Sciacca Host e Sciacca Terme a scuole e a un centro di accoglienza per immigrati; il club di Menfi alla Caritas, ed il club di Sambuca Belice e Ribera a parrocchie a scuole elementari. Presenti ai service il PCC Salvatore Giacona, il 2° Vice Governatore Maurizio Gibilaro, il tesoriere distrettuale Luciano Calunniato, il cerimoniere distrettuale Lucrezia Lorenzini, il presidente di circoscrizione Nicolò Scaturro ed il presidente di zona 28 Vincenzo Santangelo.



DISTRETTO 108 A



MK si racconta... I MERCOLEDÌ DA LEONI

MK Onlus è stata protagonista di un "Mercoledì da Leoni". Il Distretto 108 A con la sua Governatrice Francesca Romana Vagnoni ha voluto dedicare una serata online all'associazione che ormai da 15 anni è protagonista del lionismo in Burkina Faso.

Mercoledì 11 novembre, sulla piattaforma Zoom, i responsabili de "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" (MK Onlus) hanno relazionato sull'intensa attività dell'associazione ai quasi 100 Lions collegati. È stata anche l'occasione per ascoltare, direttamente dalla governatrice, il suo pensiero su MK al termine della serata.

"Sono appassionata di MK Onlus e dei suoi progetti in Burkina Faso, ha detto il DG. Vedo in MK come i Lions si mettono veramente a disposizione di chi ha bisogno. Nel nostro Distretto spesso i soci Lions vanno in missione, collaborando con i Lions locali per sviluppare progetti di ampio respiro e di sviluppo dell'Africa con l'Africa. Conosco il loro impegno quotidiano e sono un vero esempio per tutti noi".

Da vari anni, nel Distretto 108 A, MK collabora con altre Onlus Lions per i cosiddetti "Progetti integrati". Adesso è in corso il progetto per Gogo in Burkina Faso, puoi accennarci come vedi questo rapporto fra Onlus Lions?

"Ottimo, la vedo in maniera molto positiva, il nostro Distretto è stato il primo a concretizzare una sinergia fra Onlus e il futuro deve essere in questa direzione. Lo porteremo avanti sempre con il massimo impegno. Nella serata dell'11 novembre lo abbiamo sottolineato e il 25 novembre, in un altro mercoledì dedicato proprio ai progetti integrati, lo ribadiremo con tenacia e convinzione".

Un tuo giudizio complessivo su MK e sui valori Lions?

"MK è, come ho già detto, un esempio da coltivare. Appartenere ad un'associazione come la nostra obbliga come impegno morale di perseguire i valori etici fra soci e verso chi aiutiamo".

DISTRETTO 108 Ta3 - LC PADOVA MORGAGNI

Una giornata tra le nuvole

Vedere il proprio angolo di mondo dal cielo, volando tra le nuvole, è il regalo speciale che il LC Padova Morgagni - come ha detto il presidente Maurizio Pettenazzo - ha voluto fare a 25 ragazzi con disabilità, ospiti di 6 associazioni del territorio: Alambicco, Anfass, Iride, Irpea, Dina Muraro e Nuova Idea.

Domenica 4 ottobre dall'aviosuperficie "Il Dominio di Bagnoli", uno dei maggiori centri aeronautici del nord Italia, i ragazzi a turno con i loro accompagnatori sono saliti sull'areoplano a sette posti (cinque per i viaggiatori e due per l'equipaggio) messo a disposizione dalla Compagnia Fly Emotion, specializzata in voli charter e panoramici. Ad ogni atterraggio disinfezione completa dell'aeromobile, nel rispetto delle norme anti-Covid. Aspettando il loro turno i ragazzi, e con loro il numeroso pubblico presente alla manifestazione, hanno potuto ammirare gli aeroplani storici dell'Historical Aircraft Group (HAG), l'Associazione Aerei storici italiani, che qui ha sede e che ha aperto agli ospiti la sua clubhouse. Qui è stata data ai presenti la possibilità di sedersi al simulatore di volo e provare, seguiti dai consigli di un istruttore, il brivido di manovrare la cloche e l'emozione di decollo, volo e atterraggio... virtuale. Nell'aviosuperficie di Bagnoli di Sopra hanno sede anche il Gruppo "Ali di Bagnoli", che riunisce appassionati costruttori di aeromobili, e l'Accademia Droni, specializzata nell'addestramento di piloti di droni. Paolo Chiarello ha illustrato le caratteristiche tecniche e le molteplici possibilità di utilizzo dei droni, capaci di esplorare, raccogliere dati, operare in situazioni e luoghi dove l'uomo non potrebbe arrivare o metterebbe a rischio la vita. La giornata si è conclusa nella vicina Villa Widmann Borletti, che ha accolto i partecipanti nello splendido giardino dove alcuni figuranti nei loro costumi seicenteschi hanno fatto rivivere, con rime e ballate, le atmosfere ruzantine della campagna veneta. *(Rita Cardaioli Testa)*



BARBERINO MONTELIBERTAS

Raccolta occhiali usati... a Barberino

Isoci del LC Barberino Montelibertas - da molti anni impegnati nell'agire efficacemente per portare aiuto a chi vivendo nei paesi più poveri del mondo ha necessità vitale di occhiali e non ha né i mezzi né la possibilità logistica di procurarseli - desiderano far conoscere i risultati a cui sono attualmente giunti nella Raccolta Occhiali Usati partecipando collegialmente anno dopo anno, sempre con maggior intensità e costantemente ampliando i punti raccolta e migliorandone la visibilità, dedicando tempo, passione ed attività personale per raggiungere progressivamente sempre maggiori risultati.

Con il motto "A te non servono più, ma possono aiutare qualcuno a riacquistare la vista" sono stati coinvolti oltre 30 esercizi e punti raccolta strategici e sono stati spediti al Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati, in provincia di Torino 1.245 paia di occhiali e 360 lenti (luglio 2019) e 1.214 paia di occhiali e 1.822 lenti (ottobre 2020). I soci del club hanno già riavviato l'attività di raccolta occhiali usati per l'annata lionistica 2020-2021.

Questo service ha anche permesso di divulgare e valorizzare presso la nostra comunità l'attenzione Lions rivolta ai problemi della vista, ma anche di far conoscere ed apprezzare l'Etica e la Missione del Lions Clubs International, valori pienamente condivisi che guidano l'attività di tutti i Lions Club del mondo nel costante tentativo di contribuire per migliorare le condizioni di vita dei più fragili.



AGRIGENTO VALLE DEI TEMPLI

Un cursore tattile per i non vedenti

Venerdì 8 ottobre 2020 il Governatore Mariella Sciammetta è in visita ufficiale alla zona 26 che unisce i club di Agrigento Host, Agrigento Chiamonte, Aragona-Comitini-Grotte-Racalmuto-Zolfare e Agrigento Valle dei Templi. Nel pomeriggio, organizzato dal LC Agrigento Valle dei Templi, è stato installato un cursore tattile per non vedenti presso il giardino della Kolimbethra di Agrigento, gestito dal FAI, e sito all'interno della Valle dei Templi. Presenti il presidente dell'Unione Italiana Ciechi di Agrigento Giuseppe Vitello ed il direttore del giardino Giuseppe Lo Pilato. Il pannello è stato realizzato dalla stamperia Braille di Catania.





PADOVA ANTECORE

Una Panchina Rossa a Padova

In questi giorni nei Giardini dell'Arena, nel centro di Padova, tra i tenui colori dell'autunno spicca una Panchina Rossa. È un dono fatto alla città dal LC Padova Antenore in occasione del 25 novembre, la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne voluta dalle Nazioni Unite. Da qualche tempo ormai le panchine rosse, rosse come il sangue, vengono messe ad occupare simbolicamente il posto di una donna che non c'è più, perché uccisa dalla violenza di un uomo.

“Il nostro Club è particolarmente vicino a queste problematiche”, dice la presidente Cinzia di Tommaso. “Con questa iniziativa vogliamo ricordare tutte le donne vittime di violenza, ma vogliamo anche divulgare l'operato di Casa Viola, che sosteniamo da tempo. Casa Viola, del Gruppo Polis, è una struttura di accoglienza del nostro territorio, a indirizzo segreto, che offre alle donne maltrattate e ai loro bambini un alloggio protetto e un percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo”.

“In quest'anno particolarmente difficile - sottolinea Alice Zorzan, responsabile dei servizi di accoglienza del Gruppo Polis - e soprattutto durante il lockdown, si è registrato un aumento delle violenze domestiche e una maggiore difficoltà da parte delle donne a chiedere aiuto. Le telefonate al 1522, da marzo a maggio 2020, sono aumentate del 119% rispetto allo stesso periodo del 2019”. “Le domande di accoglienza nelle Case Rifugio sono aumentate - dice ancora Alice Zorzan - e la violenza contro le donne è apparsa in tutta la sua gravità, diffusa e trasversale nella nostra società. Minacce, abusi, denigrazioni, umiliazioni, percosse subite dalle donne, e spesso anche dai figli, sono le declinazioni di questo terribile problema sociale. Ringrazio il LC Padova Antenore per l'aiuto concreto, quanto mai prezioso in tempi così difficili”.

L'installazione della panchina, resa possibile grazie alla collaborazione del Comune di Padova ed in particolare di Marta Nalin (Assessora al Sociale, Pari opportunità e Partecipazione) e di Chiara Galliani (Assessora Ambiente, Verde, Parchi), e patrocinata dal Consiglio regionale del Veneto, non può per il momento avere un'inaugurazione ufficiale a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, ma la cerimonia - dicono i Lions - è solamente rimandata. Intanto un invito a lottare contro ogni forma di violenza è affidato alla panchina rossa e alla sua targa-ricordo dove si legge un monito di Publilio Siro: “Quando si agisce cresce il coraggio. Quando si rimanda cresce la paura”. *(Rita Cardaioli Testa)*

MAGAZINE **NONI**

A RISCHIO 120 MILIONI DI EUROPEI E QUASI UN ITALIANO SU DUE. LA LOTTA ALL'INDIGENZA E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE HA FATTO PASSI DA GIGANTE SPECIALMENTE DAL 1600 IN POI. NUOVI STRUMENTI SOCIALI E SOPRATTUTTO UNA NUOVA COSCIENZA ETICA, PUBBLICA E PRIVATA, ALLA BASE DI PROGRESSI INDUBBI: IN ITALIA NEGLI ULTIMI DECENNI SONO NATI IL REDDITO DI INCLUSIONE, PRIMA, E IL REDDITO DI CITTADINANZA, POI. LE "NUOVE POVERTÀ" E I RISCHI LEGATI AL COVID-19. DI PIERLUIGI VISCI

La povertà uccide il futuro



“Mala cosa nascer povero, il mio caro Renzo”, susurrava Perpetua al giovane e sfortunato spasimante di Lucia. E più oltre, sempre nelle pagine manzoniane dei *Promessi Sposi*, Agnese porge al cardinal Borromeo: “I poveri ci vuol poco a farli comparir birboni”. Una storia infinita, la povertà. Che ancora oggi ci impone, scriveva Seneca già agli albori del Cristianesimo, che per essere “persona umana, vera” occorre “porgere la mano al naufrago, indicare la via a chi si è smarrito, dividere il pane con l’affamato”. La colta citazione è del cardinal Gianfranco Ravasi nella prefazione del piccolo, prezioso *Parole che allungano la vita*, recente opera del latinista Ivano Dionigi. Da San Francesco al Mahatma Gandhi passando per *I Miserabili* di Victor Hugo, le biblioteche sono piene di riferimento ai poveri e alla povertà. Condizioni per le quali ha speso l’intera esistenza Madre Teresa di Calcutta, che amaramente rifletteva: “Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri”. La povertà, oggi, la misuriamo come punti di Pil, analisi sociologiche e statistiche, algoritmi e strumenti normativi. Per un attimo siamo stati indotti a pensare che la povertà fosse stata abolita, ma era solo un artificio dialettico e propagandistico. Qualche risultato, tuttavia, lo stiamo raggiungendo perché da quel XVII secolo descritto da Manzoni - la *Poor Law* di Elisabetta I Tudor è del 1601, il periodo più buio per l’economia europea - al nostro tempo l’indigenza, l’esclusione sociale, le discriminazioni economiche e culturali sono state gradualmente contenute. Anche se l’Istat certifica che ancora nel secondo decennio del XXI secolo, il nostro, il 23,5% della popolazione europea, 118 milioni di individui, è a rischio povertà o esclusione sociale. Secondo i parametri della Banca Mondiale è in condizioni di povertà estrema l’individuo che può contare su 1,25 dollari al giorno, la povertà moderata si attesta a 2 dollari. Tra il 1990 e il 2005 la povertà estrema si è ridotta dal 41,7% al 21,2%. Sono bastati 75 centesimi di dollaro? La cosiddetta *soglia di povertà* varia per continente, paese, spesso anche rispetto alla regione, talvolta al Comune o addirittura al quartiere: il presidente del Quartiere di una città medio-grande riferiva che in due zone del suo territorio la speranza di vita era più bassa rispetto al resto del quartiere per condizioni economiche e, quindi, carenze alimentari, cure mediche e livello culturale. Nel 2019, in Italia, la soglia assoluta di povertà era di 1.050,95 euro al mese per una famiglia di due persone, per un singolo tra 552,39 e 819,13 (a seconda della regione), 1.400 euro per una famiglia di due persone con un figlio. Sono più o meno le stesse cifre alla base dei calcoli di sussidio per il reddito di cittadinanza, in vigore da marzo 2019. La regione con il maggior numero di poveri è la Calabria (32%) seguita da tutte le altre 6 del Mezzogiorno (ad eccezione dell’Abruzzo). Le prime 7 con minore soglia di povertà sono Valle d’Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte. In termini

assoluti, sono 9,3 milioni le persone in povertà relativa e 18 milioni quelle a probabile rischio di povertà, per un totale di 27,3 milioni di persone. Poco meno della metà della popolazione italiana: 60 milioni e 244 mila persone. Alla povertà di tipo endemico si aggiunge la quota crescente dei “nuovi poveri” (piccoli commercianti, lavoratori autonomi, padri separati) che, per effetto dell’emergenza sanitaria Covid, è passata dal 31 al 45%. Una persona su due che si rivolge alle Caritas diocesane lo fa per la prima volta. Nel suo celebre saggio, Zygmunt Bauman ha sostenuto che se un tempo la povertà era legata alla disoccupazione, oggi è riferibile ai livelli di consumo ed è per questo che occorre affrontare le nuove sfide sociali - welfare, occupazione, marginalità - sulla base di un nuovo approccio etico. E dire che negli ultimi tre decenni, sia a livello sovranazionale che nazionale, abbiamo fatto passi da gigante nella comprensione della “questione povertà”, individuando forme di assistenza più mirate (giovani, migranti, donne). Dal 1997 l’ONU utilizza l’indice IPU per la povertà umana, relativamente a reddito e opportunità di esistenza accettabile, con indicatori relativi a 1) durata della vita e condizioni di salute; 2) accesso alle conoscenze; 3) disponibilità economica e grado di partecipazione sociale. L’IPU1 è per i Paesi in via di sviluppo, nei quali la speranza di vita è 40 anni; l’IPU2 per i Paesi industrializzati, speranza di vita 60 anni. L’aspettativa di vita degli italiani è di 82,7 anni (84,8 per le donne, 80,5 per gli uomini), al sesto posto nel mondo (Giappone in testa) e al quarto in Europa (dopo Svizzera, Spagna, Islanda). La pandemia Covid-19 dovrebbe far contrarre la sdv italiana, nel 2020, tra lo 0,4 e l’1,4% e addirittura di 3 unità entro il 2035. Sempre in Italia, negli ultimi due decenni sono nati nuovi strumenti di sostegno alle fasce più deboli o fragili. La crisi del 2008 (governo Berlusconi) produsse la Carta Sociale Ordinaria per acquisto di generi alimentari, medicinali e pagamento bollette domestiche. Si aspetta il 2016 (governo Renzi) per l’istituzione del Fondo povertà e del Sostegno per l’inclusione attiva (SIA), che nel 2017 (governo Gentiloni) diventa Reddito di Inclusione (REI) e successivamente (governo Conte I) Reddito di Cittadinanza, finanziato con 5,8 miliardi di euro nel 2019 e 7 miliardi nel 2020. Anche l’Unione Europea, a partire dal 2010, ha messo in campo Fondi specialistizzati di sostegno. Il nuovo approccio etico di cui ci parla Bauman è presente nelle riflessioni della *Fondazione Emanuele Zaccan* su *Lotta alla povertà e innovazione sociale*. E lo è sia da più puntuali definizioni, per cui la povertà “non è solo mancanza di mezzi, ma anche di fiducia, relazioni, salute, opportunità, speranza”, sia per “risposte” più appropriate. L’attuale welfare (stato sociale), privilegiando “il prestazionismo e l’assistenzialismo”, contribuisce a una “costosa recessione di umanità”, senza soluzioni per uscire dall’emergenza.



UN PROGETTO DEL MULTIDISTRETTO 108 ITALY

Lavoro, famiglia, nuove povertà

IL PROGETTO DEL MULTIDISTRETTO 108 ITALY "LAVORO, FAMIGLIA, NUOVE POVERTÀ" NASCE CON L'OBIETTIVO DI "FORNIRE ASSISTENZA E SUPPORTO ALLE MICRO-ATTIVITÀ CADUTE IN GRANDI DIFFICOLTÀ PER LA PANDEMIA DA CORONAVIRUS ATTRAVERSO I LIONS CLUB. TENENDO CONTO CHE LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE È FONDAMENTALE PER IL SOSTENTAMENTO DELLE FAMIGLIE E CONSEGUENTEMENTE DELL'ECONOMIA COMPLESSIVA. SENSIBILIZZARE CONTEMPORANEAMENTE GLI ENTI ISTITUZIONALI ALLA TRIADE DELLE NECESSITÀ LAVORO-FAMIGLIA-NUOVE POVERTÀ". DI LEONARDO DI NOI *



Nel numero di ottobre di LION (pagine 13-16) abbiamo presentato l'elaborato dei proponenti e ideatori del progetto. A partire da settembre, ogni distretto ha individuato i referenti (officer HELP Emergenza Lavoro) per divulgare e promuovere nei club questa iniziativa che coinvolge **tutti i Lions italiani**.

Ricordiamo le tipologie di intervento proposte.

1. Adotta una famiglia

L'aiuto alle famiglie in difficoltà economiche può avvenire attraverso diverse forme e modalità. Ad esempio...

a) Fornire i beni di prima necessità (alimenti, vestiario, prodotti per l'igiene, ecc.).

b) Assicurare un aiuto non solo di tipo economico, ma anche di consulenza, per far fronte al pagamento dell'affitto, delle utenze domestiche, delle spese condominiali, delle rate dei prestiti in scadenza;

c) Promuovere opportunità di lavoro anche nella forma di mini-jobs (stage - lavoro autonomo occasionale - lavori di utilità sociale, ecc.).



2. Adotta un giovane... investiamo nel futuro

Negli ultimi anni molti giovani sono costretti per le difficoltà economiche familiari ad abbandonare gli studi, cadendo nella trappola della sottoccupazione dequalificata. Bisogna evitare che molti di essi, scoraggiati, abbandonino

gli studi e, talvolta, anche la ricerca di lavoro. Si possono, pertanto, aiutare le famiglie a non rinunciare ad un futuro per i figli...

a) Sostenendo gli studi universitari di giovani bisognosi.

b) Sostenendo il servizio civile dei giovani NEET (Not in Education in Employment in Training).

3. Adotta una famiglia fragile

La crisi ha peggiorato moltissimo la condizione delle famiglie più fragili, in particolare di quelle su cui ricade il peso dell'assistenza ai familiari non autosufficienti, vivendo così il dramma di dover assistere una persona in queste condizioni.

4. Supporto al lavoro

I Club individuano autonomamente **microimprese** del territorio con difficoltà gravi e/o a rischio di chiusura e licenziamento. In questa ricerca essi potranno operare in stretta relazione con Comuni e Associazioni locali.

L'opportunità è di **"adottare" un piccolo operatore** in



difficoltà economica e/o finanziaria che rischia di dover rinunciare alla propria attività, con danno socio-economico proprio e di eventuali dipendenti, evitando così anche possibili ricorsi agli usurai.

I Club, disponendo al loro interno di **soci con elevata pro-**



fessionalità, al fine di intervenire in soccorso delle attività economiche, selezionano le competenze e i tempi di disponibilità dei singoli soci come supporto e consiglio.

Qualora all'interno dei Club non siano presenti le competenze necessarie, ci si rivolgerà alla **banca dati del Distretto** di appartenenza, contattando l'Officer nominato dal Governatore. L'Officer si preoccuperà di segnalare i nomi dei soci che, nelle immediate vicinanze, possano dare il proprio supporto.

A fine novembre, a distanza di due mesi dalla partenza, si possono già tracciare alcuni risultati ed effettuare una veloce e sintetica panoramica di quanto i nostri club stanno effettuando.

In generale la fornitura di alimentari attraverso diversi canali diretti (consegna di pacchi e beni di prima necessità) ed indiretti (associazioni caritatevoli) è l'elemento che ha contraddistinto questa prima fase. Molto utilizzata è la distribuzione di **buoni spesa a marchio Lions** realizzati in collaborazione con catene di supermercati sia di diffusione nazionale che locale. Le richieste di cibo provenienti dal territorio sono moltissime ed il numero delle famiglie che ne necessitano sono in forte aumento.

Altre forme di intervento dei club sono quelle di creare dei **percorsi di formazione ai giovani**, per evitare la dispersione scolastica, o a chi ha perso il lavoro, tramite un ampliamento delle conoscenze e, conseguentemente, la creazione di nuove opportunità (ad esempio alcuni corsi effettuati per le guide turistiche in Emilia).

Nel **distretto A** si è organizzato un corso agli aspiranti imprenditori e/o professionisti. Ancora si sono organizzati percorsi di orientamento, formazione, inclusione in tutti gli ambiti sociali, attraverso webinar gratuiti, tenuti da professionisti di tutti i settori. Sono in partenza, in fase embrionale, alcuni sportelli per supporti psicologici sia agli adulti che ai ragazzi (**distretti Ib2 e Ta1**).

Questi sono soltanto alcuni esempi di ciò che stiamo facendo nei distretti. Quanto qui descritto, si riferisce solamente a 6 di essi. Siamo in attesa di altre informazioni che verranno segnalate nei prossimi numeri della rivista. Ricordiamo che siamo soltanto all'inizio delle attività ed un minimo di "inerzia" e di necessaria preparazione orga-

nizzativa nei territori è normale.

Come si può notare la nostra attività di Lions prosegue in questo momento straordinario, che crea non poche difficoltà sociali. Ma, come sempre, noi Lions dimostriamo una grande capacità di azione alle diverse condizioni, cosa che facciamo da più di cento anni, utilizzando una grande caratteristica chiamata **resilienza**. Questo è quanto scaturisce dall'aver soci con **diversità culturali, età, religioni, professioni e generi** in differenti territori e con diverse necessità. La complessità e la resilienza saranno sempre la nostra garanzia di successo.

Sta a noi raccogliere questa **nuova sfida** che coinvolge **bisogni** scaturiti dai disagi sociali. Per questi bisogni dobbiamo mettere in campo il nostro cuore, le nostre competenze, la capacità progettuale, il nostro tempo attraverso l'ascolto delle reali necessità del territorio.

Se agiremo tutti insieme otterremo un grande risultato **aiutando il nostro Paese nelle difficoltà economiche e lavorative**, come è stato già fatto nella precedente emergenza sanitaria.



** Governatore del Distretto 108 Ta1
e delegato dal Consiglio dei Governatori
al Progetto.*

Il coraggio di cambiare strategia

In questa fase di crisi socio economica, oltre a quella sanitaria, cosa possiamo fare come Lions per essere parte attiva a sostegno della società? Il Consiglio dei Governatori, a settembre, con riferimento al service nazionale “Help emergenza lavoro”, ha approvato il progetto più ampio “Lavoro, Famiglia, Nuove Povertà” per venire incontro alle diverse esigenze di tanti cittadini. Le ipotesi del nostro operare, non certo alternative ma complementari, possono essere rappresentate da due differenti modalità simbolo. Aiutiamo tutti ad avere il “privilegio di poter lavorare...Di Guido Cogotti *



In merito alle famiglie e alle povertà, come storicamente è sempre successo, ci possiamo maggiormente impegnare nel fare delle raccolte di fondi o beni di prima necessità, da mettere a disposizione delle persone per soddisfare le esigenze individuali.

I media (fonte Caritas) riferiscono che nelle mense per i poveri i numeri di maggio nel nord Italia, rappresentata da Milano, hanno manifestato un incremento di richieste di aiuto da parte di 16.500 nuove famiglie, mentre nel sud, vedi Siracusa, l'incremento delle richieste di aiuto ha toccato la quota di +563%.

In merito alla perdita/difficoltà nel lavoro, occorre fare un coraggioso cambio di paradigma, perché dobbiamo mettere a disposizione dei bisogni sociali le nostre competenze ed esperienze professionali, per far sì che ognuno si riappropri del diritto/dovere di sostenere direttamente le esigenze proprie e della famiglia.

Anche in questo ambito, il risultato dell'indagine fatta dal Censis nel mese di settembre, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Commercialisti, ci dice che 460.000 piccole imprese sono a rischio chiusura.

Tante sono le realtà italiane (con meno di 10 addetti e sotto i 500.000 euro di fatturato) che potrebbero mandare in povertà **circa 13,8 milioni di italiani**.

Questa modalità di intervento Lions, solo apparentemente più impegnativa, nella realtà mette a frutto il nostro sapere dandoci risultati molto più gratificanti.

Una strada da percorrere in 3 piccoli passi...

1) Conoscerci, per sapere che esperienze di lavoro ciascuno di noi ha o ha fatto nella sua vita, e creare un archivio

dal quale attingere le competenze specifiche per aiutare il prossimo.

2) Dedicare poche ore, quando necessarie, per sostenere chi è in difficoltà con il proprio lavoro, rendendo fruibili dette competenze.

3)Cogliere le opportunità finanziarie messe a disposizione dai soggetti pubblici, come l'Ente Nazionale Microcredito e il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso attività di tutoraggio Lions.

Passo dopo passo, da alcuni anni, con la Fondazione Lions per il Lavoro (FLL), alla quale tutti possono aderire, abbiamo percorso con successo questa strada, ricevendo gratitudine da parte delle persone che hanno trovato ascolto e risposte concrete.

Un grazie ai delegati distrettuali dei Governatori, con i quali in questo periodo sono state delineate le prime strategie operative che i Club possono portare avanti per il progetto “Help / Lavoro, Famiglie, Nuove povertà”.

Unanime la convinzione che per sostenere questo progetto dobbiamo dare fiducia ai giovani e alle persone in difficoltà per anticipare le povertà, con sportelli di ascolto e indirizzo, attività di stage lavorativi e formativi, accompagnamento nella fase di start up o nella riorganizzazione delle micro iniziative esistenti.

Dobbiamo evitare che le persone si trovino in situazioni di povertà, aiutando tutti ad avere il “privilegio” di poter lavorare.

**Coordinatore MD del service “HELP”*

Info FLL: tel. 800 747 008 - 333 614 3040

info@retelions.it - www.retelions.it

Gli anticorpi della solidarietà al tempo del Covid-19

La Caritas Italiana, in occasione della Giornata mondiale contro la povertà, ha presentato un report su povertà ed esclusione sociale in Italia, da cui emerge una dramma che non ha riscontri nel recente passato, una fotografia puntuale delle conseguenze economiche e sociali causate dal Covid-19. I dati confermano uno scenario preoccupante, ma anche l'impegno di tanti volontari, che cercano di alleviare le sofferenze di chi è in grande difficoltà. Solo nel 2° trimestre 2020 si è registrato, infatti, un calo dell'occupazione di 841mila unità rispetto allo stesso periodo del 2019. Ed il futuro non si presenta roseo. [Di Tarcisio Caltran](#)

Secundo il rapporto sembra profilarsi una grave recessione economica, terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà, come avvenuto con la crisi del 2008. I dati non lasciano dubbi. Confrontando il periodo maggio-settembre 2019 con lo stesso periodo del 2020 si nota che l'incidenza dei "nuovi poveri" è passata dal 31% al 45%. È aumentato il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani e delle persone in età lavorativa. Da rilevare che si parte da una sostanziale differenza rispetto allo shock economico del 2008: nell'Italia del pre-

pandemia (2019) il numero di poveri assoluti era più che doppio rispetto ad un decennio fa.

Di fronte ad una situazione così difficile si assiste ad un'ampia serie di interventi delle Caritas italiane (grazie a 62 mila volontari ed a giovani impegnati nel sociale), come di molte altre organizzazioni di volontari che hanno moltiplicato gli sforzi per non lasciare sole le persone in difficoltà, dalla CRI alla Protezione Civile, al Banco Alimentare (ad ottobre 2019 è stato firmato un accordo di collaborazione tra il MD Lions 108 Italy e il Banco Alimentare Onlus),



alle mense organizzate da strutture religiose, comunità e gruppi spontanei. Tutto un grande popolo che si è mosso con un unico obiettivo: aiutare gli altri in un periodo di grande emergenza, in cui non è permesso fermarsi. Da Nord a Sud del Paese, non manca la generosità verso i più poveri e vulnerabili; sono gli *“anticorpi della solidarietà”* che aiutano a diradare le nebbie della crisi. Per il 2020 l'UE prevede una flessione del PIL del 9,9%.

Una crisi che, dati di Banca Italia, nei mesi di aprile e maggio ha provocato una riduzione del reddito per metà delle famiglie, anche tenendo conto di eventuali sostegni ricevuti. Il quadro sarebbe ancora più drammatico senza l'intervento del volontariato che sopperisce alle carenze dei servizi sociali. La rete Caritas ha messo in campo iniziative di riferimento per i *“nuovi poveri”*, oltre che per quelli *“tradizionali”*, pur con le cautele imposte per ragioni di sicurezza sanitaria. Contro la pandemia si è mobilitato l'intero mondo del volontariato (del Terzo Settore in generale), un'attività essenziale il cui ruolo non sempre viene riconosciuto nonostante rappresenti oltre 7 milioni di persone (dati 2018), con centinaia di migliaia di organizzazioni (religiose e non), impegnate nei servizi e nell'assistenza.

La sfida è che *“nessuno si perda”*, riprendendo il titolo dello *“speciale”* sul tema realizzato nel 2013 dalla rivista *“Tempo di Lions”*. Non si può rimanere inermi di fronte a situazioni così gravi. I Lions, già nella scorsa primavera, hanno fatto vedere cosa sono in grado di fare per combattere l'emergenza e portare ovunque solidarietà e aiuti concreti. **Il MD 108 Italy ha attivato un piano nazionale d'azione per porre la dovuta attenzione a Lavoro, Famiglia, Nuove Povertà per sensibilizzare soci, e non, su un tema importante.** Le raccolte di alimentari e di fondi sono

poi un punto fermo dell'azione dei club contro la povertà e la fame; tanto più ora che il numero dei *“nuovi poveri”* ha raggiunto dimensioni impensabili, in continua crescita. E sono persone che hanno bisogno di maggiori attenzioni, perché non abituate ad affrontare una condizione cui non sono abituate. Per citare il titolo di un libro di Giorgio La Pira (già sindaco di Firenze, ora beato), *“L'attesa della povera gente”* è grande.

Del resto è nel DNA Lions pensare a chi è nel bisogno: oltre un miliardo di dollari è stato donato dalla LCIF a supporto di progetti solidali in tutto il mondo dal 1968 (anno di fondazione) ad oggi, molti dei quali per combattere la fame (problema ingigantito dal Covid-19 in tutto il pianeta) e difendere l'ambiente. Oltre ai **6 milioni di euro** raccolti dai Distretti italiani nella prima fase della pandemia, c'è una miriade di service attuati in ambito locale, che continuano tuttora. Questo immane sforzo proseguirà, anche perché ci saranno da affrontare il problema dei disoccupati (il numero è destinato a crescere!) e quello di tanti lavoratori autonomi (460 mila secondo stime attuali) che non saranno in grado di proseguire l'attività. Un quadro pesante che emerge anche dal rapporto *“La pandemia che affama l'Italia. Covid-19, povertà alimentare e diritto al cibo”*, lanciato da Action-Aid che ha ampliato lo scenario della povertà in Italia.

Servono strumenti di intervento adeguati all'eccezionalità del fenomeno per contrastare la crescita esponenziale delle nuove povertà. Servono misure strutturali efficaci, a livello nazionale ed europeo, per intercettare le cause, per rispondere ai cambiamenti in atto e garantire maggiore equità sociale nel rispetto dei diritti di tutti, come ha detto lo stesso Papa Francesco.




Lions Clubs International
DISTRETTO 108A ITALY
Governatrice a.s. 2020/2021
Francesca Romana Vagnoni

100

WE SERVE - NEL RISPETTO DELLE REGOLE E DELLE PERSONE



#IOSTOCOLBANCOALIMENTARE

**I LIONS CON
IL BANCO ALIMENTARE**

Progetto
LAVORO, FAMIGLIA,
NUOVE POVERTÀ

Lunedì 16 novembre ore 21.00 - piattaforma zoom
<https://us02web.zoom.us/j/83310779253>

COLLETTA ALIMENTARE 2020 - dal 21/11 all' 8/12
Cambia la forma, ma non la sostanza

Intervento del Responsabile Nazionale Colletta Alimentare
FEDERICO BASSI

con la partecipazione dei Presidenti del Banco delle Regioni
STEFANO DALMONTE - Emilia Romagna
SILVANA DELLA FORNACE - Marche
ANTONIO DIONISIO - Abruzzo/Molise





Morire di fame o di Covid-19 la narrazione su media e social

La comunicazione sociale è uno degli ambiti che, durante il mio percorso di studi e di formazione, mi ha spinto ad interessarmi di quei fenomeni della società che coinvolgono quella parte della popolazione che non vede rispettati i suoi diritti o non ottiene il rispetto che merita. In questi difficili mesi ci siamo trovati a fronteggiare una situazione inaspettata che ha, in un modo o nell'altro, cambiato le nostre vite. [Di Francesco Pira](#)

Il 10 settembre è stato pubblicato, in veste digitale, il “Rapporto Coop 2020 - Economia, Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani”, parte integrante di [italiani.coop](#), il portale di ricerca e analisi sulla vita quotidiana degli italiani curato dall’Ufficio Studi Coop. Ho voluto leggere con attenzione i dati che sono emersi da questo rapporto e mi sono reso conto di quanto sia cambiata la realtà sociale dei cittadini italiani.

Ho capito, leggendo tutti i dettagli di questo Rapporto, come gli effetti della pandemia hanno non solo sconvolto le nostre vite, ma hanno prodotto la più importante recessione dal secondo dopoguerra.

Basti pensare che il Covid ha sottratto ben 12.500 miliardi di dollari di Pil mondiale in un anno. Sono 170 i Paesi che subiranno una contrazione del Pil procapite nel 2020 (per l’Italia le ultime previsioni si attestano a un -9,5%), e solo nel 2023 (per i più pessimisti nel 2025) il nostro Paese ritornerà ai livelli precedenti la pandemia.

Tante, direi troppe, le disuguaglianze economiche che viaggiano accanto ai disagi psichici e sociali delle fasce

più deboli e fragili. Mi sono interrogato su come ci siamo ritrovati ad un bivio: morire di fame o morire di Covid-19. Mi ha colpito profondamente il video, diventato poi virale sui social, di una giovane donna che urlava in piazza disperata perché non aveva più un lavoro e non aveva più la possibilità di pagare le bollette.

Lo sconforto della gente intervistata, in queste ultime settimane, è talmente disarmante che davvero non sappiamo più cosa sia meglio per la nostra vita.

L’atteggiamento delle persone è cambiato rispetto ai primi mesi della pandemia e questo per molte motivazioni. L’ottimismo e quel “ce la faremo” risuona quasi come un ricordo lontano, poiché adesso ha lasciato spazio alla rabbia, alla delusione e al disinganno. La narrazione giornalistica e la rappresentazione sui media ripropone ora dopo ora la domanda: meglio morire di fame o di Covid-19? E la risposta non è facile. Allora l’unica strada è la solidarietà. E anche sui media e sui social l’impegno che anche noi Lions dobbiamo avere è quello di far vincere la forza della solidarietà contro la paura della fame, e della perdita del lavoro.



Recovery Fund, grande storica opportunità

La Comunità Europea, innanzi alla drammatica situazione di crisi non solo sanitaria ma pure economica e sociale a causa del Covid-19, ha messo a disposizione dei singoli 27 Stati membri una serie di interventi finanziari necessariamente straordinari. **Di Paolo Farinati**

L'ammontare complessivo sarà di ben 750 miliardi di euro e non trova pari nella seppur giovane storia dell'Europa. Precisamente 390 miliardi di euro di contributi a fondo perduto e 360 miliardi di Euro in forma di prestiti. Tra questi ultimi molto atteso è il cosiddetto Recovery Fund.

Ma cosa significa esattamente Recovery Fund? Letteralmente la sua traduzione è "Fondo di Recupero". Si tratta di un fondo garantito dal bilancio dell'Unione Europea, da utilizzare per l'emissione dei Recovery Bond, ovvero di titoli obbligazionari pubblici finalizzati ad aiutare i singoli Paesi colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia Coronavirus. Con lo strumento del Recovery Fund

la Comunità Europea ha accolto la proposta fatta a suo tempo dalla Francia per l'istituzione di un fondo comunitario ad hoc, avente lo scopo di emettere obbligazioni, per l'appunto i cosiddetti Recovery Bond Ursula Bond, dal nome della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, per aiutare i Paesi membri, tra questi in primis sicuramente l'Italia, ad uscire dalla grave crisi economica scatenata dall'emergenza Covid-19. I danni prodotti dalla pandemia sono enormi in termini di caduta del PIL e di perdita di posti di lavoro.

La situazione è simile ad una guerra.

Ecco che allora il Recovery Fund può essere paragonato al Piano Marshall, con cui gli Stati Uniti aiutarono

le Nazioni dell'Europa occidentale a risollevarsi dopo la tragedia e le enormi distruzioni della seconda guerra mondiale. La quota di aiuti per l'Italia sarà di circa 210 miliardi di euro, suddivisi in 82 Mld di sussidi a fondo perduto e 128 Mld di Euro in prestiti. I Recovery Bond, come già detto, saranno obbligazioni statali, dalla cui vendita sui mercati finanziari i singoli Stati della UE riceveranno ingenti somme di denaro. Ma chi li comprerà?

Come per gli altri titoli di credito saranno le banche, i fondi comuni d'investimento, gli ETF, le compagnie assicurative, le fondazioni bancarie, i singoli risparmiatori. Tutti soggetti riceveranno in cambio, oltre al capitale a scadenza, un tasso di interesse mediante le cedole periodiche. Qui è molto importante chiarire anche la differenza tra Recovery Bond e Corona Bond, per comprendere il perché c'è molto entusiasmo per i primi. I Corona Bond, infatti, sono obbligazioni che richiedono la mutualizzazione del debito, debito che viene così condiviso tra tutti i Paesi europei. Mentre i Recovery Bond non richiedono la condivisione tra le Nazioni della Ue dei loro singoli debiti passati, ma solo la condivisione del singolo rischio Paese.

Ma cosa ha richiesto la Commissione Europea ai singoli Paesi per beneficiare del Recovery Fund? I governi nazionali dovranno presentare un preciso programma di spesa per investimenti ritenuti fondamentali per una sicura e più solida ripresa economica e, quindi, per un maggiore e più equo benessere sociale post Covid-19. Compito, questo, non semplice, anche perché i termini di presentazione saranno molto stretti. I governi nazionali dovranno inviare alla Commissione europea i loro Piani di ripresa e di resilienza entro fine aprile 2021. L'esecutivo italiano si è impegnato a presentarli all'inizio del 2021. Pure gli enti locali, intesi come regioni, province e comuni, potranno e dovranno essere protagonisti in questa grande occasione. Anche a loro spetta il compito di studiare e di presentare progetti concreti per le loro comunità. Da questo aspetto si evince quanto il Recovery Fund sia una storica opportunità assolutamente da non perdere.

Povertà e fame, priorità del futuro prossimo

I primi due "Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile" dei 17 totali fissati nel 2015 dall'ONU con l'Agenda 2030 sono il porre fine a povertà e fame nel mondo. Di Umberto Vanella

Progetto irrealizzabile? No, se la "globalità" di azione rappresenta la vera "forza" per affrontarlo: ognuno nel proprio ambito, con i propri mezzi, ma tutti insieme. E non per nulla la fame è una delle cause umanitarie "globali" del LCI, in un mondo in cui 1 abitante su 4 soffre la fame! In ogni calamità naturale o crisi sanitaria il problema dell'accesso ad una regolare e corretta alimentazione diventa una emergenza nell'emergenza. La pandemia Covid-19 ha accresciuto la dimensione del problema "fame" che ogni comunità locale affronta già quotidianamente: in Sicilia, il numero dei "serviti" dalle strutture caritatevoli è aumentato di circa il 40% (Fonte: Banco Alimentare Sicilia onlus, giugno 2020). Fondamentale, quindi, la nuova "visione" dell'essere Lions che va affermandosi nel nostro secondo secolo di vita, con un generale risveglio della coscienza: non solo donazioni per comprare cibo, ma anche "braccia" per sfamare bocche. Spendiamo allora il nostro denaro per fare solidarietà, ma soprattutto noi soci Lions spendiamo il nostro tempo per l'azione "in campo": è la nostra "anima" Lions che ce lo impone, per affermare la nostra identità "contagiando" la cultura della solidarietà.

Nel Distretto 108 Yb abbiamo l'ambizione di andare a "cucinare per strada" con l'acquisto di una unità mobile cucina (progetto pilota LCIF) da gestire con la protezione civile: perché con i giusti mezzi, un Lions Club può realizzare l'impensabile.

La nostra è una missione di "pace", perché "finché c'è fame, non avremo mai un mondo pacifico" (WFP, Nobel per la Pace 2020).

Sotto una sezione dell'unità mobile "cucina" del Distretto 108 Yb.



Il lionismo e la lotta alla fame

Quasi un miliardo di persone in tutto il mondo vive il problema dell'insicurezza alimentare.

Nessuno può comprendere davvero quale sia l'impatto devastante fisico ed emotivo causato dalla fame se non l'ha vissuto in prima persona.

Noi Lions crediamo che per migliorare le nostre comunità si debbano migliorare soprattutto le condizioni dei singoli individui che le compongono e consentire a tutti l'accesso a un'alimentazione adeguata.

Significativo l'aiuto dei Lions italiani alle famiglie in difficoltà durante questa fase critica dovuta alla pandemia, con la consegna di tessere alimentari, borse della spesa, buoni pasto e tanto altro ancora.

La nostra Fondazione Internazionale (LCIF) offre contributi ai distretti Lions per importi compresi tra i 10.000 e i 100.000 dollari, con l'obiettivo di aiutare i Lions a supportare i programmi alimentari svolti nelle scuole, i banchi alimentari, i centri per il servizio di pasti e le strutture simili che offrono del cibo alle persone in condizione disagiate.

Le spese tipiche del “progetto pilota della LCIF” includono...

- La costruzione o l'espansione di banchi alimentari, mense pubbliche e centri di raccolta e conservazione di alimenti.
- La costruzione o l'ampliamento di cucine o strutture per la somministrazione di pasti per i programmi di refezione scolastica.
- L'acquisto di frigoriferi e congelatori per conservare i cibi deperibili.
 - Gli elettrodomestici da cucina (fornelli e forni).
 - Gli arredamenti (sedie e tavoli per sale da pranzo e mense).
 - I veicoli per il trasporto, la raccolta e la consegna di cibo.

I Lions combattono la fame da sempre, anche con i service nazionali votati ai congressi del Multidistretto.

Uno su tutti il service nazionale del 2009, “I Lions contro la fame nel mondo”, o quello del 2013, “Dall'associazionismo al disegno di una nuova società civile; dalle analisi alle proposte: le nuove povertà”.





Un continente in crisi

Proprio come accade in Africa, la scarsità di cibo e altri fattori che contribuiscono alla malnutrizione sono evidenti nelle scuole, nei tavoli da pranzo e nei centri di alimentazione in tutta Europa.

8%

è la percentuale della popolazione europea con insicurezza alimentare grave o moderata²

~ 1,3 milioni

I residenti nel Regno Unito dai 65 anni in su soffrono, o sono a rischio, di malnutrizione⁴



Tra i bambini dell'Europa dell'Est di età pari o inferiore a 5 anni,

il 22% è in ritardo nella crescita, deperito o in sovrappeso³

% di obesità infantile % di insicurezza alimentare

Irlanda 14 7,5

UK 16 11

Belgio 12 4⁵

QUESTO ACCADE IN EUROPA. A LIVELLO GLOBALE, LA SITUAZIONE LEGATA ALLA FAME SI PRESENTA COSÌ:

1 persona su 9

soffre di fame cronica⁶

Possibilità di insicurezza alimentare ~ 10% in più per le donne⁷

Almeno il **50% dei bambini**

al di sotto dei 5 anni ha fame nascosta

mancanza di nutrienti essenziali⁸

2 miliardi

di persone non hanno accesso regolare a cibo nutriente e sufficiente⁹

Il 25% dei bambini sono in ritardo nella crescita a causa della mancanza di cibo nutriente¹⁰

LA LCIF E I LIONS

lcif.org/hunger

Contributi per i servizi che portano soluzioni

La fame sta aumentando in modo costante. La LCIF, finanziando le opere umanitarie globali dei Lions dal 1968, è presente e fa parte della soluzione.

CONTRIBUTI PER LA LOTTA ALLA FAME

supportano i programmi di alimentazione scolastica, i banchi alimentari, i centri di alimentazione, ecc.

USD 10.000 - USD 100.000

CONTRIBUTI INTEGRATIVI

finanziano i costi di costruzione e attrezzature

USD 10.000 - USD 100.000

CONTRIBUTI PER L'IMPATTO DI DISTRETTI E CLUB SULLA COMUNITÀ si applicano ai progetti locali dei distretti e dei club

L'IMPORTO DEI CONTRIBUTI VARIA

CONTRIBUTI PER I SERVICE DEI LEO finanziano i progetti guidati dai Leo

FINO A 1.500 USD PER I DISTRETTI
FINO A 5.000 USD PER I MULTIDISTRETTI

FONTI/NOTA: ¹Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura; ²UNICEF; ³foodfoundation.org; ⁴Organizzazione Mondiale della Sanità; ⁵WhyHunger; ⁶Nazioni Unite; i limiti dei contributi sono soggetti a modifiche



Raccolta fondi ?

Crowdfunding e partnership con aziende che condividono valori etici sono alcune di queste strade. I soci Lions hanno già iniziato ad utilizzare questi strumenti, ma possiamo fare davvero tanto di più esplorando un mondo che ha molto da offrire. *Di Elena Appiani e Fabrizio Sciarretta*

Fundraising è l'azione di raccogliere soldi per sostenere o finanziare progetti a scopo sociale, anche da enti pubblici o da aziende. I Lions sono solitamente molto attivi nella raccolta fondi. Lo dimostra la grande raccolta nazionale che ha superato i 6 milioni di euro per l'emergenza Covid nella prima fase. Ci siamo abituati, sempre più, a non attingere "solo" dai fondi dei soci, ma a coinvolgere la comunità per condividere i grandi progetti di servizio e soprattutto a far appassionare anche i non soci alle nostre cause di servizio. Con l'avvento del Covid e le minori possibilità di aggregazioni sociali, dobbiamo spingere maggiormente questa attività attraverso le piattaforme tecnologiche.

**Quali
possono
essere
le nuove
strade**

Ph. in alto Gerd Altmann.
A destra Syaibatul Hamdi / Pixabay



Il *crowdfunding* è uno strumento molto utilizzato per finanziare progetti dal “basso”: raccogliere denaro da più persone per finanziare la realizzazione di un progetto condiviso. È una sorta di finanziamento collettivo che può essere utilizzato sia per progetti sociali che imprenditoriali. Interessante per i Lions è il *donation crowdfunding*: è una vera e propria donazione che non prevede nessuna ricompensa o restituzione da parte dei finanziatori. Ci consente di stimolare l’interesse sui progetti Lions anche a persone non Lions che però condividono l’idea. Sono molte le piattaforme disponibili e attive, alcune nazionali altre internazionali. I fondi raccolti vengono destinati quasi totalmente al progetto ad esclusione di una piccola percentuale.

Si riporta una tabella delle principali piattaforme e dei relativi costi...

Platform	Personal / charity	Fee (transaction)	Recommendation
Facebook	personal	1.55% + 0.31 US\$	Facebook confirms all fundraisers
	charity	0 €	Existing listed charitable orgs.
Instagram	personal	1.55% + 0.31 US\$	Only USA, UK, Ireland
	charity	0 €	Existing listed charitable orgs.
PayPal	personal	2.9% + 0.30 €	Easiest to setup if PayPal account
	charity	2.2% + 0.30 €	Via Business account eligibility for nonprofit
GoFundMe	personal	2.9% + 0.30 US\$	Payment connection via Stripe.
	charity	1.9% + 0.30 US\$	Donations, Fundraisers, Event Registration

Un altro utile strumento per la raccolta fondi è la piattaforma *Facebook*. In particolare è possibile utilizzare l’evento del compleanno personale per attivare una donazione. La Fondazione Internazionale del Lions è tra i possibili beneficiari. Diventa quindi estremamente semplice da parte dei soci attivare questa raccolta fondi, senza spese, destinate interamente alla LCIF. Lo scorso anno sono stati raccolti 85.000 dollari. Maggiore conoscenza dello strumento equivale a maggiori possibilità di raccolta con estrema semplicità.

Partnership con aziende che condividono valori etici

È invece una nuova strada da percorrere. Sempre più aziende vogliono identificare dei partner con cui poter condividere un progetto sociale, che sia inseribile nel loro bilancio sociale/etico e che possa corrispondere ai valori guida dichiarati.

La pubblicità che le aziende possono impostare ha un sapore “sociale” e arriva dritta al cuore dei consumatori con un doppio vantaggio: aumentare le possibilità di vendita e finanziare progetti sociali di grande valore. Le aziende cominciano ad essere sensibili ai progetti Lions e quindi il momento è favorevole per iniziare a creare delle “best practice” che consentano di diventare credibili nello sviluppo dei progetti.

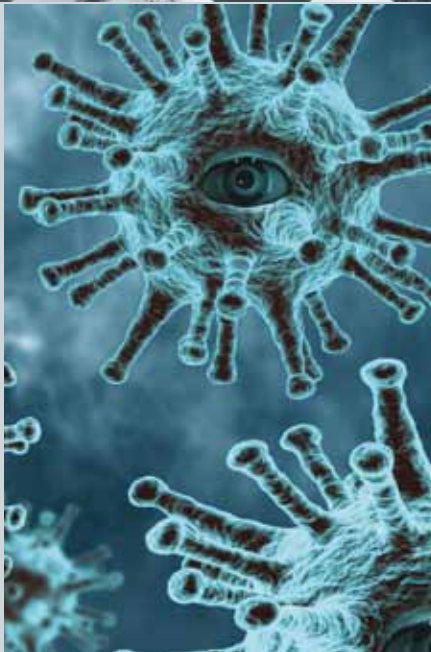
I Lions scoprono il Crowdfunding

L’emergenza Covid ha portato i club italiani a scoprire le potenzialità del crowdfunding e a testimonianza di ciò sono nate diverse iniziative di successo. Solo a titolo d’esempio, eccone alcune...

1. Pistoia: circa 90.000 euro raccolti per l’ospedale cittadino (GoFundMe).
2. Gubbio: circa 30.000 euro raccolti per l’ospedale cittadino.
3. Pordenone: progetto “Aiutiamo ad Aiutare” per l’ospedale cittadino (GoFundMe).
4. Monopoli: progetto per l’ospedale cittadino (GoFundMe).
5. Siracusa: supporto alla popolazione (buonacausa.org).
6. Salerno: apparecchiature per l’ospedale cittadino.

In sintesi, possiamo dire che esistano in queste iniziative alcuni elementi comuni...

1. L’aver individuato, in un momento drammatico, un bisogno condiviso da tutta la comunità.
2. L’aver condiviso il progetto con altre organizzazioni di volontariato avendo i Lions un ruolo propulsore ma non *monopolista*.
3. L’impiego di piattaforme universali semplici da usare e (probabilmente) anche aventi un brand rassicurante per i donatori.



Vi è a questo punto da porsi una domanda: ovvero quanto i club italiani abbiano preso coscienza di questa opportunità? Non molto, probabilmente, visto che a fronte di alcune esperienze di indubbio successo non vi è stata un'adozione diffusa dello strumento crowdfunding. Viceversa, è senz'altro possibile costruire un percorso di diffusione tra i club dello strumento. Tre sono però le premesse necessarie...

1. Un'attività di formazione sulle opportunità del crowdfunding che coinvolga testimoni in grado di condividere esperienze di vero successo con i nostri soci e diffondere solide linee guida operative.
2. La costruzione di un team interno a livello nazionale in grado di dare un consistente supporto ai club sia per l'identificazione dei progetti più adatti sia, e forse soprattutto, per la loro comunicazione.
3. La messa a disposizione dei club di strumenti semplici e, soprattutto, affermati.

Guarda un po' ci sono aziende che vogliono dare i loro soldi ai Lions

Sembra incredibile, eppure è così. Da qualche anno la nostra Sede Centrale sottolinea costantemente l'importanza di partnership e alleanze. Uno degli *outcome* (visto che siamo a Chicago) di questi accordi è quella che potremmo chiamare la *pubblicità etica*. Ovvero aziende che scelgono di destinare una certa percentuale delle vendite di un dato prodotto o di un dato periodo a finanziare un progetto umanitario.

Al di là dei *caveat* legati alla netta distinzione che deve esservi tra le attività commerciali dell'azienda sponsor e i nostri progetti di servizio, quella dei *corporate sponsor* resta un'opportunità importantissima.

Probabilmente, il miglior modo per affrontare questo argomento è quello di mettere in cascina due o tre casi di successo e, forti di questa base, promuovere l'idea presso i possibili donatori. Un team di esperti di comunicazione e di marketing e di giuristi potrebbe rappresentare un utile supporto ai club. Una serie di articoli e di post su riviste e canali social nazionali/distrettuali potrebbe raccontare i casi di successo mano a mano che si vanno concretizzando.

Uno storytelling ben fatto, che racconti i casi di successo, potrà poi essere il miglior veicolo per diffondere il verbo tra i club ed attrarre nuovi sponsor.

Per festeggiare il loro compleanno i Lions... danno i soldi a qualcun altro!

È esperienza comune che si vada diffondendo l'abitudine di lanciare in occasione del proprio compleanno "mini crowdfunding" personali su Facebook. In termini pratici, attraverso una semplice funzione di FB, il festeggiato sceglie una *charity* a cui devolvere un certo "importo obiettivo" (200 euro o giù di lì) e chiede ai suoi amici di contribuire con piccole somme (pochissimi euro ciascuno). Quanti sono i soci Lions italiani presenti su FB? Forse il 25% (10.000). Quanti sono quelli che festeggiano nel modo descritto il loro *compleanno social*? Forse un 5% (500). Quanti sono quelli che scelgono la LCIF come loro *charity*? Diciamo il 10% (50).

E gli altri? Di tutto un po': da Medici senza Frontiere a Sa-

ve the Children... Certamente ci sarebbe spazio non solo per la LCIF ma anche per le nostre onlus. È possibile venirme a capo? Probabilmente sì. È necessaria una campagna di sensibilizzazione che coinvolga tanto la nostra rivista nazionale come i nostri canali social nazionali.

← Raccolta fondi per il compleanno di...



Per il mio compleanno quest'anno, sto chiedendo donazioni per Lions Clubs International Foundation. Ho scelto questa organizzazione no profit perché il suo obiettivo è molto importante per me e spero che prenderai in considerazione la possibilità di offrire un contributo per festeggiare con me. Ogni piccola donazione aiuterà a raggiungere il mio obiettivo. Qui sotto sono disponibili informazioni sul Lions Clubs International Foundation.

👍 Piace a 118.259 persone

📍 Presso Oak Brook

🔍 Scopri di più su [Guidestar.org](#)

💰 Ricezione diretta delle donazioni. [Scopri di più](#)

Creata da

Fai una donazione

Nessun costo del servizio





Riflessioni immagini ed esperienze al tempo di Covid-19

RACCONTIAMOCI UN'EMOZIONE, UN RICORDO, UNA PERSONA, UN LUOGO CHE OGNUNO DI NOI HA VISSUTO IN QUESTI DRAMMATICI MESI. NON SARÀ SOLO UN GIUDIZIO SUL SENSO DELLA VITA O UN AIUTO A RIFLETTERE SU QUELLO CHE CI RISERVA IL FUTURO O UNA TESTIMONIANZA PER NON DIMENTICARE LE NOSTRE ANGOSCHE QUANDO TUTTO SARÀ UN RICORDO. MA SARÀ ANCHE UN MOTIVO FORTE PER SENTIRCI PIÙ VICINI E SOLIDALI NEL NOSTRO ESSERE LIONS. (FRANCO RASI)

In giro per la Lombardia al tempo della pandemia

Scorro le pagine del libro scritto con il collega Tiziano Troianello, edito da Meravigli con il titolo “Zona rossa. Voci e testimonianze dal cuore della pandemia”, e solo ora realizzo di avere vissuto, da cronista-testimone, una pagina di storia.

Voci. Testimonianze. Raccolte ad una a una, ma che alla fine si compongono in un unico coro sullo spartito del dolore e della sofferenza generate da una immane tragedia collettiva. Bergamo flagellata dalla pandemia. Cremona, dove gli ululati delle sirene delle ambulanze sono la colonna sonora del vivere quotidiano. I pronti soccorso rigurgitano di malati. Gli ospedali trasformati in un unico reparto Covid. Medici e infermieri recano una parola, anche di conforto religioso, perché il congedo di chi se ne sta andando non sia in solitudine. Lo fa Sangeetha Bonaiti, infermiera dell’ospedale Papa Giovanni XXIII, con l’autorizzazione del vescovo di Bergamo, porta la benedizione a due malati. Nello stesso ospedale uno dei cappellani, il frate cappuccino Aquilino Appassiti prega, usando lo smartphone, con una donna accanto alla bara del marito.

La morte di tanti. Ma sono anche voci di forza, di speranza. Angelo Vavassori, medico bergamasco, dopo essere stato colpito dal virus, lo combatte strenuamente, lo vince, lascia il respiratore e il posto letto a chi ne ha più bisogno; terminata la quarantena, riprende il lavoro alla rianimazione. Elena Pagliarini, infermiera cremonese, crolla, sfinita, la testa su una scrivania, dopo una notte di lavoro massacrante; la foto che le scatta una dottoressa sua amica diventa una icona della resilienza. Mattia Guarneri, diciottenne di Cremona, supera la condizione di malato e si presenta a sostenere l’esame di maturità come i suoi coetanei. Gli insegnanti che fanno lezione a distanza. Il dirigente scolastico che a ogni cambio di ora fa suonare la campanella nella scuola deserta. Gli studenti che si laureano. Alessandra Pedroni, la giovane mamma di Cremona che, in piena pandemia, dà alla luce la sua terza bambina. Lo fa a Cremona perché “andare altrove mi sembrava un po’ come tradire la mia città”. Hanno vinto. Per sé e per tutti. *(Gabriele Moroni / Giornalista - Inviato de “Il Giorno”)*

Una giornalista in prima linea

Trentuno i giorni, a casa da sola. Quaranta e uno la febbre. Ottantotto la saturazione minima. Otto i chili persi, e questo devo dire è il numero più bello legato alla mia esperienza con il Covid-19. Adesso scherzo su quell’essere che si è preso gioco di me, delle mie precauzioni e della mia spavalderia, perché di sicuro a marzo qualcosa devo aver sbagliato. Ma allora non ridevo molto. Sono stata molto male, non posso dire di aver avuto paura di morire, anche quando mi sentivo mancare il fiato. Credo che tutti noi, quelli malati a marzo intendo, non avessimo ben chiaro cosa sarebbe potuto succedere. Codogno e Bergamo erano città lontane, e ci sembrava che forse qui in Piemonte la situazione fosse migliore. Poi i numeri ci hanno smentito, quelli esterni dei contagi e quelli interni dei malati. La febbre che non passa, il medico che ti deve curare da lontano, e il mio medico Aldo Alpa lo ha fatto benissimo, quelli del saturimetro che alla fine usi quasi in modo ossessivo. Poi dopo 31 giorni tutto torna alla normalità. O almeno lo credi, ma non è così. Devi recuperare la fiducia in te stessa e quella degli altri, di qualche amico e degli sconosciuti che quando dici: “sì l’ho avuto” qualcuno fa un passo indietro. Adesso dopo tanti mesi, io indosso ancora la mascherina, e sono io a dire agli altri: stammi lontano, almeno un metro, per il bene nostro e di chi abbiamo a casa che ci aspetta. *(Antonella Mariotti / Giornalista de “La Stampa”)*



Sconvolta la vita di 50 mila persone

Alle 14,15 di venerdì 21 febbraio le strade di Codogno sono già praticamente deserte. Un'immagine così surreale che mai mi era capitato di vedere. L'invito a restare il più possibile a casa è già stato diramato. Gli studenti, anche quelli che abitano nei comuni limitrofi, sono già stati fatti tornare alle loro abitazioni velocemente, accorciando i tempi della giornata di lezioni. Le auto della polizia locale stanno passando per tutte le vie. In mano gli agenti hanno l'ordinanza con cui si dispone la chiusura di bar, locali, negozi, centri sportivi e ricreativi, oratori, banche e uffici postali e la devono consegnare a titolari e responsabili. I volti sono tirati, la paura e lo smarrimento si toccano con mano. Qui, dopo che la sera prima in ospedale è stato identificato un caso di Coronavirus a un uomo di 38 anni, inizia una pagina che sui libri di storia rimarrà per sempre.

Noi che lo stiamo vivendo, non sappiamo ancora tutto quello che succederà dopo e quanto sarà sconvolgente. Capiamo certo, però, che la situazione che si sta creando è eccezionalmente grave. A circa 30 ore da questa serrata generale scatterà la "zona rossa" con i residenti di dieci centri dell'area del codognese costretti a non oltrepassare i confini comunali e sorvegliati 24 ore su 24 dalle forze dell'ordine. La vita di circa 50 mila persone è sconvolta. I medici di base sono tempestati di richieste di aiuto. Non hanno gli strumenti di protezione adeguati e nonostante questo non rinunciano a fornire assistenza ai loro pazienti. Quattro di loro, solo nel Lodigiano, perderanno la vita per questo motivo. Negli ospedali la gente inizia ad essere portata, con le ambulanze, ad un ritmo impressionante. I reparti si riempiono, gli ospedali scoppiano e non si riesce a far fronte a tutte le esigenze di ossigeno. Iniziano i decessi e non si fermano più.

Abbiamo raccolto le voci delle persone che si sono trovate a vivere questa drammatica situazione. Residenti di Codogno che fino al giorno prima conducevano una vita normale e sostanzialmente tranquilla e che in pochissimo tempo hanno dovuto adattarsi all'emergenza. Non si sono, però, persi d'animo e con diligenza hanno portato avanti la loro "missione" di cittadini. *(Tiziano Troianello / Giornalista de "Il Giorno")*



L'ideatrice del progetto "Covi a casa"

Paola Varese, oncologo, primario di Medicina Generale dell'ospedale di Ovada, in provincia di Alessandria, il Covid-19 lo ha sperimentato sulla propria pelle fin dalla prima fase della pandemia nella primavera scorsa. Ha deciso di curarsi a casa ed è guarita. La sua esperienza è diventata stimolo per l'elaborazione di un protocollo pilota "Covi a casa" adottato dal Distretto Sanitario di Acqui-Ovada dell'ASL di Alessandria, a cui hanno aderito 50 dei 54 medici di famiglia, quindi esteso a tutto il Piemonte e ora divulgato a livello nazionale.

"Covi a casa e non Covid a casa - sottolinea Paola Varese - per richiamare il concetto di cura e presa in carico globale, come la chioccia coi pulcini. Intervenire precocemente permettendo contemporaneamente al paziente di restare tra le mura domestiche e di mantenere le proprie abitudini è fondamentale per chi deve affrontare questa durissima prova".

Pilastro essenziale e indispensabile è l'assistenza dei medici di famiglia e del personale USCA - Unità Speciali di Continuità Assistenziale - con i quali la dottoressa Varese ha stabilito una concreta collaborazione creando una rete territoriale di professionisti, molti dei quali Lions, che operano in stretta sinergia interagendo tra loro con ottimi risultati per la salute dei pazienti. *(Virginia Viola)*

Una MJF per meriti sul campo

L'impegno sociale nella prima fase della pandemia di Covid-19 gli è valsa la Melvin Jones Fellow, riconoscimento che Pier Felice Scagliotti ha ricevuto ufficialmente dal suo club di appartenenza, il LC Val Cerrina. "Come facevo a tirarmi indietro quando i soci avevano deciso di destinare tutti i fondi a disposizione per acquistare materiali di protezione indispensabili all'ospedale Santo Spirito di Casale e alle cinque case di riposo del territorio?". E Scagliotti, da 30 anni veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale, da 22 anni Lions, forte di una esperienza organizzativa da ufficiale di complemento degli Alpini, si è immediatamente messo al lavoro.

In un momento in cui i DPI erano introvabili, ha contattato un produttore di tende del casalese che aveva deciso di riconvertire l'azienda per fabbricare mascherine e lo ha convinto a incrementare l'attività. Un migliaio di mascherine acquistate dal club sono state distribuite gratuitamente ai medici e agli operatori sanitari della Val Cerrina. Poi è stata la volta dei camici monouso, delle tute, delle visiere e dei copriscarpe. Nelle scorse settimane, è riuscito a reperire anche 150 tamponi rapidi parte dei quali destinati alla casa di riposo di Balzola, dove 50 dei 120 ospiti sono risultati positivi e gli altri alle altre quattro RSA del territorio. *(Virginia Viola)*



I Lions sono molto importanti

Intervista a Daniela Corsi, capo dipartimento emergenza Covid dell'Area Vasta 3, primario di rianimazione dell'ospedale di Civitanova Marche e socia e vice presidente del Lions Club Civitanova Marche Host. Di Giulietta Bascioni Brattini

Intervisto Daniela Corsi, in primissima linea anche durante la prima ondata della pandemia, per sentire la voce di un protagonista di questa dura battaglia contro il Covid-19. Daniela (nella foto) è uno dei protagonisti che meritano il nostro rispetto e la nostra ammirazione per quanto hanno fatto e stanno facendo per la salute di tutti noi. Rispetto e ammirazione che vanno tributati sempre, non solo nei momenti drammatici.

Come avete vissuto i primissimi momenti di questa pandemia, quando vi siete resi conto che l'emergenza Covid-19 era arrivata nella nostra realtà territoriale e non avevate tutti gli strumenti adatti, neanche a difendere gli operatori stessi?

Naturalmente eravamo impreparati, in più conoscevamo i limiti del servizio sanitario a seguito dei continui tagli, ma non ci siamo abbattuti, ci siamo organizzati e abbiamo cercato di dare il meglio.

Nel mese di marzo anche tu sei stata contagiata dal virus. Come hai vissuto questa difficile esperienza?

In doppia sofferenza. La prima legata ai disturbi della malattia stessa. La seconda per la consapevolezza che, vista l'immensa difficoltà a gestire l'afflusso dei malati, con la mia assenza veniva a mancare un'altra unità di lavoro.

Sei chiamata a servire su due fronti... Che vantaggi ci sono nella apertura, avvenuta il 25 ottobre scorso, del centro Covid di Civitanova Marche, previsto inizialmente come struttura di emergenza?

Avere questa struttura che tra l'altro è stata concepita molto bene, ci permette di lavorare in completa sicurezza e a strettissimo contatto con diverse discipline mediche. L'unico problema è che assorbe tanto personale.

Una domanda ricorrente, ma importante in questo momento critico: che differenze ci sono tra la prima e la seconda ondata...

In primo luogo in questa seconda ondata abbiamo avuto un netto miglioramento dell'assistenza territoriale con l'attivazione delle unità di continuità assistenziale (USCA); questo ha comportato un grande freno all'affluenza dei pazienti nei pronto soccorsi. In secondo luogo la stessa malattia si è presentata con un crescendo "Rossiniano", vale a dire, nella prima ondata c'erano maggiormente pazienti da ricoverare nelle rianimazioni, ora sono per lo più pazienti di semintensiva che in parte passano in terapia intensiva.

A che punto siamo con il personale medico e infermieristico?

Il personale, purtroppo, in questi quattro mesi non ha subito alcun miglioramento numerico, pertanto li stiamo prendendo dagli ospedali, pur cercando di mantenere gli ospedali funzionanti per i pazienti non infetti e affetti da patologie gravi e con trattamenti improcastinabili, quali i pazienti oncologici. Il personale è nuovamente sottoposto a grossi sacrifici.

E a livello di terapie?

Nessuna novità, sono stati esclusi l'Idrossiclorochina e il Tacizumab, si riconosce l'uso del cortisone ed altre terapie off-label quali ad esempio il plasma.



Quanto è importante l'aspetto psicologico nel rapporto con i pazienti?

Molto. I pazienti, quando arrivano, sono molto spaventati e li dobbiamo supportare. Per quelli ricoverati, svegli, ci siamo muniti di tablet e cellulari per dare la possibilità di effettuare videochiamate con i propri familiari.

Quali sono i momenti più difficili del tuo lavoro?

Quando il centro regionale "Gores", che coordina i ricoveri, ci chiede posti letto e non li abbiamo, ma dobbiamo comunque dare delle risposte.

Non si pensa abbastanza al rischio degli operatori quando si affronta con leggerezza la contagiosità di questo virus o quando, addirittura, lo si nega. Quanto pesa anche sulla famiglia, esposta a tanti disagi e rischi?

La famiglia deve essere un elemento di forza in quanto le nostre famiglie, sia per la nostra assenza che per lo stress che subiamo, hanno un ruolo importante di supporto. Per il rischio di contagio tutti noi ci siamo organizzati con percorsi all'interno delle proprie case che mettano il meno possibile a rischio i propri familiari. Alcuni di noi si sono anche trasferiti in altre abitazioni (secondo case per esempio).

Come medico lavori in modo ancora più diretto, generoso e direi anche coraggioso al servizio della comunità. Sono obiettivi in parte comuni anche ai Lions. Quanto pensi siano importanti i Lions e, in generale, l'azione del terzo settore, soprattutto in una situazione di emergenza sanitaria, sociale ed economica come quella che stiamo vivendo?

Innanzitutto devo dire che sono molto orgogliosa di fare parte dei Lions, perché rispetta lo spirito per il quale ho scelto di fare il medico: essere utile agli altri. Ritengo che i Lions in questo momento, per la missione che svolgono, siano molto importanti. In un recente incontro con la Governatrice del Distretto si è appunto affrontato il discorso della collaborazione con il Banco Alimentare per dare supporto alle famiglie che, a causa delle ripercussioni economiche causate dalla pandemia, si trovano in seria difficoltà. Trovo quindi l'azione del terzo settore di massima rilevanza.

Chiusi nella zona rossa

21 febbraio, Codogno, paziente 1 di Castiglione d'Adda. Tutto inizia da lì quello che ci ha cambiato profondamente e che continua ancora a cambiare le nostre vite.

Mi è sembrato opportuno che ad esprimersi fossero alcuni giovani di Castiglione d'Adda, zona rossa, paese che ha pagato un grande sacrificio di vite umane. Sono una Leo-Lions Dania Carla Veluti e un aspirante Leo Nicolas Bellotti e a loro lascio questo momento di testimonianza di vita ed esperienza di quei momenti. *(Cesare Senzalari / Governatore del Distretto 108 Ib3)*

29 febbraio 2020. Un giorno di per sé strano e atteso, di un anno bisestile percepito da semplici spettatori. Il mondo fuori da questa cintura continuava a vivere normalmente, con i soliti impegni, i soliti weekend fuori porta tra amici.

All'interno della prima zona rossa, invece, eravamo chiusi come in una teca cristallizzata, colma di paure. Da venerdì notte era calato un silenzio spettrale, fatto di ansia e terrore.

Quando quel sabato mi svegliai, non udivi nessun rumore di macchine o il solito chiacchiericcio di ragazzi che si accingevano ad andare a scuola. Sembrava la classica mattinata dopo una forte nevicata, dove tutto resta immutato e ovattato.

Era iniziato per noi, il nostro inverno personale, una lunga reclusione forzata, fatta di silenzi e sirene a tutte le ore di ambulanze. Luci ed ombre giocavano questa spettrale partita tra la vita e la morte. Alzai lo sguardo e tra i tetti, notai quattro volatili, li osservavo mentre fluttuano liberi, piena di speranza, con la voglia di tornare a vivere pienamente. *(Dania Carla Veluti)*

Provare a pensare per un secondo ad una esperienza o un momento più significativo, in tutto quello che abbiamo passato durante le prime due settimane di chiusura, non è semplice. Oltre al pensare alla propria condizione come famiglia, non sapendo cosa stesse effettivamente accadendo intorno a noi, quello che sicuramente non potrò dimenticare, è il silenzio assordante, quasi spettrale, che si percepiva in quei giorni, non una macchina, non una voce, l'unica cosa che rompeva la monotonia del silenzio durante la giornata erano le ambulanze che a gran velocità sfrecciavano vicino casa. Fortunatamente a riempire questi silenzi, ci hanno pensato le risate con gli amici, anche se a distanza, in uno schermo colorato e con volti rassicuranti. *(Nicolas Bellotti)*



I racconti dei sanitari

Quello che sta per a concludersi è un anno molto difficile che ha portato tante sofferenze e messo a dura prova la società e l'economia. Ma allo stesso tempo la situazione che si è venuta a creare in seguito a questa pandemia ha saputo anche insegnarci che le difficoltà si superano più facilmente facendo squadra. A dimostrazione di ciò, la cooperazione e la voglia di aiutare il prossimo, ha permesso ai Lions club di ottenere risultati straordinari.

Se devo ripercorrere quei mesi di duro lavoro e sacrificio, il mio ricordo più emozionante vissuto da Lions è stata la donazione fatta dal multidistretto Italia al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno, simbolo dell'epidemia nel nord Italia, di una postazione di terapia sub-intensiva, durante l'intermezzo tra le 2 ondate. In quell'occasione ho potuto vivere le emozioni e i ricordi del personale sanitario, che ha aperto il proprio cuore raccontandoci le tremende giornate vissute per far fronte da veri eroi al virus. *(Angelo Chiesa / PDG, LC Lomellina Riva del Po)*

Un commosso ricordo

Ho fatto moltissimi viaggi, di tutti i tipi, ma non ho mai partecipato ad una crociera di lunga durata. Un'amica carissima, appassionata a questo tipo di viaggio, mi ha entusiasmato con i suoi racconti e mi ha convinto a partecipare, unitamente al suo solito gruppo, ad una crociera negli Emirati Arabi.

Abbiamo visitato insieme, fianco a fianco, sulla nave ed a terra, le meraviglie di Dubai, Oman e Qatar, abbiamo trascorso insieme momenti felici, in serenità e completo arricchimento di esperienze culturali ed amicali. Purtroppo, alcuni giorni dopo il ritorno a casa, ha accusato i primi sintomi. In un primo momento, sembrava un raffreddamento dovuto al cambio brusco di clima, poi si è rivelato per quello che, in effetti, era: covid.

Tutti abbiamo vissuto momenti di trepidazione ed ansia, durante il suo breve ricovero ospedaliero, a cui ha acceduto in piena coscienza, consapevolezza ed autonomia. Dopo pochi giorni, la notizia della scomparsa improvvisa, quando sembrava che le speranze fossero vive.

Per me è stato un colpo tremendo. L'amica di sempre: con lei ho condiviso un'intensa vita lionistica, durante la quale ha sempre profuso il meglio di se stessa, con generosità, grande laboriosità e capacità organizzativa. Era una persona dotata di grande schiettezza ed immediatezza nel rapporto con gli altri. Si è fatta apprezzare per le sue straordinarie capacità umane, che le hanno consentito di correre in aiuto degli amici in difficoltà e dell'umanità sofferente. Ora non c'è più, ma è sempre viva nel cuore mio e di chi l'ha conosciuta, amata ed apprezzata.

Questo virus nefasto ci ha privato della sua costante presenza, con una telefonata, una battuta, un breve incontro, una serata trascorsa insieme durante le conviviali Lions, che preparava con meticolosità e cura. Ora ha portato in cielo la sua allegria, il suo senso dell'amicizia e tutto il grande amore di cui è stata capace verso la sua famiglia, il suo club e tutte le persone che l'hanno conosciuta.

Se ne è andata in silenzio, ma la ricorderò come un'amica brillante, sorridente, affettuosa, generosa e sensibile. Il suo nome è Maria Ghetti Stellardi, socia fondatrice e primo Presidente del LC Pandino il Castello. *(Adriana Cortinovi Sangiovanni / PDG, LC Castelleone)*

Ho riscoperto l'utilità del telefono... fisso

Non so se l'episodio che vado a raccontare sia veramente importante a livello più generale, ma sicuramente importante. Non lo è stato per me quando ho dovuto decidere una diversa organizzazione del lavoro per condurre in porto un progetto che, quale presidente del Centro Studi distrettuale, mi chiamava direttamente in causa ("Per un rafforzato rapporto fra Distretto e Club", Distretto 108 L, anno 2019-2020, Quaderno del lionismo 93).

Divenute in marzo impossibili le riunioni in presenza del Centro Studi, ho utilizzato una delega degli altri componenti per operare da solo, con l'esame e l'eventuale approvazione via mail degli altri componenti per la necessaria collegialità. Il telefono, in particolare la "vecchia" e non mai abbandonata linea fissa, si è rivelato uno strumento prezioso, efficace, insostituibile, quasi un "compagno" giornaliero, di cui mi sono avvalso in misura intensiva. Con la mia segretaria del Centro Studi e con i vari componenti si sono succedute telefonate di 3-4 ore ciascuna, in numero elevato. In particolare, con la segretaria, io alla dettatura, lei alla trascrizione, ancora io per la lettura della bozza e la correzione degli immancabili errori di battitura, ancora la segretaria per la trasmissione agli altri componenti e poi a me per le risposte, e così via. Naturalmente, non di rado hanno funzionato sia la linea fissa che quella cellulare, con le persone che si sono "catapultate" sulla linea trovata al momento non occupata.

Ne è valsa la pena ed il quaderno, con le 9 linee guida proposte agli oltre 130 club del distretto, ha preso la luce nei tempi prefissati. Volere è potere! Un detto che mio zio francescano, quando mi seguì da inflessibile tutor durante i miei studi ginnasiali e liceali, tradusse: "Chi non fa vuol dire che non ha realmente voluto, perché non ci sono limiti insormontabili ed è solo una questione di diversa organizzazione delle proposte giornaliere". *(Bruno Ferraro / LC Rieti Varrone)*

Una testimonianza che fa... “pensare positivo”

Si sono sprecati articoli, post, parole e commenti su quanto questa pandemia possa o debba cambiarci, infatti tutti abbiamo l'impressione che il “dopo”, quando verrà, non potrà più essere identico al “prima”; perciò voglio riferire una testimonianza che può essere uno spunto, una riflessione per un'inversione di rotta che ci potrà forse accompagnare nei prossimi anni. In questa storia si può cogliere la riscoperta di alcune dimensioni della vita date per scontate o dimenticate, l'importanza di trovare un senso a quello che stiamo vivendo e, allo stesso tempo, ritrovare quella capacità di sviluppare nuove soluzioni per restare in contatto con quelli che amiamo e che la vita, per motivi diversi, separa.

Il racconto è quello di un'amica, medico di base, che si è trovata ad affrontare un evento inaspettato con ritmi di lavoro e situazioni umane fortemente destabilizzanti, come il flusso di pazienti da gestire in continua crescita, le responsabilità ed i rischi sempre più forti, le giornate, vissute spesso con protezioni insufficienti, scandite da telefonate per dare indicazioni e fornire informazioni, ma soprattutto per creare ponti di comunicazione (le videochiamate consentono di sorriderci, di scambiare battute, di parlare “al futuro”, di allontanare la malinconia); dimostrando ancor una volta che la vicinanza del medico curante è fondamentale, infatti conosce il suo interlocutore da anni, i suoi punti deboli e, soprattutto, i suoi punti di forza da usare come risorsa per governare la paura.

In questo momento i numeri tornano a salire secondo l'invariabile matematica del contagio, la seconda ondata che era prevista eppure pareva impossibile, mette i suoi pazienti alla prova e questa prova autunnale è, se possibile, più sottile e dunque più esasperante.

Tutta la sequenza romantica di bandiere, canzoni, balconi è ormai inservibile ed è in questa circostanza che si esplica la sua opera di professionista attenta, che deve incitare i pazienti ad indossare la mascherina protettiva, a lavarsi le mani, a mantenere il distanziamento, per essere disposti, ancora una volta, a ricucire la trama della nostra comune vulnerabilità.

Un grazie particolare, dunque, a questa dottoressa che ha sottratto tempo alla cura di sé e dei suoi familiari per donarlo alle persone che a lei giornalmente si affidano.

“Penso positivo, perché son vivo, perché son vivo....” cantava Jovanotti qualche anno fa... di questi tempi molti discorsi vengono fatti sull'antagonismo positivo/negativo, oggi l'aggettivo “positivo” assume un brutto significato, perché si riferisce al fatto di essere stati contagiati dal Coronavirus ma, positivamente, possiamo affrontare al meglio ogni cosa, anche la più inattesa e complessa, di conseguenza noi, come Lions, dobbiamo essere portatori del “virus della positività”, di per sé potente antidoto per aiutare a sconfiggere questa terribile epidemia. *(Evelina Fabiani / LC Voghera la Collegiata)*

Ma che fatica gestire le ansie dei risparmiatori

Da più di trent'anni svolgo la professione del Consulente finanziario. Nella sua essenza, la mia attività consiste nel penetrare a fondo nella vita dei miei clienti per comprenderne non solo i bisogni prioritari, in termini economico finanziari, ma anche le paure, i desideri realizzabili e non, i sogni e i rischi latenti per raggiungere i propri obiettivi di vita.

Quanto sopra è stato sconvolto e amplificato dal lockdown marzo/aprile, che ha davvero messo a dura prova la mia professionalità e capacità relazionale per gestire le ansie e le paure dei miei clienti, preoccupati di perdere i propri risparmi (i media hanno buttato tanta benzina sul fuoco) e vedere sfumare i propri progetti di vita.

Di quel periodo ricordo che il mio ruolo è stato più quello dello psicologo e gestore di emozioni fuorvianti, convincendo i miei clienti a non effettuare scelte finanziarie penalizzanti per il loro futuro. *(Adriano Corradini / LC Soncino)*



Il Covid-19 e la voglia di mettersi ancora in gioco

Siamo con il prof. Giovanni Ambrosino. Quaranta anni spesi nei reparti di chirurgia e nei laboratori di ricerca, a Padova in Clinica Chirurgica, in America e a Vicenza come Direttore della UOC di Chirurgia Generale ad alta specializzazione. Trapianti di fegato, chirurgia oncologica, ricerche sperimentali, poi la grande decisione: dimettersi per inseguire il sogno del cinema come sceneggiatore e regista. A giugno del 2019 Il prof. Ambrosino (nella foto) lascia un primariato e si dedica al mondo della cultura dopo aver già scritto e diretto un cortometraggio pluripremiato che il Lions Padova Gattematata ha sponsorizzato con coraggio e determinazione. Poi, febbraio 2020, si trova in America a concludere alcune ricerche di cui era ancora il direttore e a vivere le prime esperienze di Hollywood, quando in Italia, un virus allora ancora sconosciuto, aveva messo in ginocchio gli ospedali. Il rientro e quella voglia incredibile di essere ancora utile alla sanità. **Intervista di Gianfranco Coccia**

Professore cosa è accaduto per vederla tornare negli ospedali in tempo di Covid?

Mi sono reso conto che la situazione in Italia era drammatica. In America, dove mi trovavo, si parlava poco di Sars Cov2 e l'allora presidente Trump minimizzava molto. Il Covid all'epoca era "solo" il virus venuto dalla Cina. Si sapeva molto poco e questo dato giocò in maniera sfavorevole sulle cure. I ricoveri erano molti e così anche i decessi. Il mondo intero era spaventato. Ho sentito che non potevo restare immobile di fronte a tanto dolore, a tanta incertezza. Così ho dato la mia disponibilità in un Pronto Soccorso Veneto. Nello specifico quello di Adria, diretto da un eccellente primario: Giovanni Lucianò. Ho trovato tanta competenza tra i colleghi, gli infermieri, gli OSS e gli autisti di ambulanza. Sapevo dei rischi che correvo, vista la mia età, ma in realtà anche quando facevo trapianti a pazienti affetti da epatite rischiavo e anche moltissimo. Di epatite si muore in una percentuale maggiore rispetto al Covid.

Un pronto soccorso?

Sì, un avamposto. Il primo intervento è cruciale in questi casi. Il paziente è lì che si rivolge e aspetta risposte. Un pronto soccorso in caso di pandemie, deve essere in grado di affrontare le malattie, ma anche le paure determinate dal sentirsi indifesi. Valutazione, diagnosi, capacità di comprensione dei problemi in poco tempo e con poche armi, sono la base di quel lavoro. Nuovo per me, lo ammetto, ma anche molto affascinante. Da chirurgo sono sempre stato abituato a risolvere i problemi e in questa nuova situazione "risolvere" è una delle priorità.

Ci può dire qualcosa in più di questa infezione?

Il Covid è classificato come una influenza da Coronavirus. I sintomi sono quelli dell'influenza: tosse, febbre, diarrea. La caratteristica può essere la perdita del gusto e dell'olfatto. Nelle forme più gravi: polmonite sino alla mancanza

di respiro. La mortalità nel mondo resta molto contenuta. Nell'ordine del 2-3%. Anche i numeri dell'infezione sebbene tanti non sono così drammatici. Siamo a 50 milioni di positivi. Ma l'influenza da altri virus ogni anno arriva a un miliardo di persone infette e nel 2019 sono deceduti 800.000 bambini al di sotto di 5 anni. E per l'epatite siamo a 350 milioni di persone positive. Per l'Herpes Zoster a 500 milioni.

Allora perché c'è tanto panico e il mondo risponde chiudendo tutto?

Perché il sistema sanitario mondiale (ma ancor più in Italia) non è organizzato per le pandemie. Non ci sono piani organizzativi specifici, il tampone è arrivato solo in un secondo momento e tracciare i positivi è, in queste condizioni, impossibile. Non esistono programmi di screening (non solo per il Covid, ma anche per l'HIV per esempio) e la sanità ha pagato lo scotto di essere stata sempre contratta per ragioni economiche. Ospedali chiusi, reparti chiusi, scuole di medicina con un esame di ingresso che non ha nulla a che vedere con la medicina stessa, scuole di specializzazione a numero ridotto, personale infermieristico mai assunto, ambulanze mai acquistate. La medicina terri-



toriale non è in grado di curare le persone a casa, come invece dovrebbe essere per coloro che non hanno sintomi gravi. Tutto questo ha inciso pesantemente sul sistema sanitario.

Quindi secondo lei i lockdown possono ridurre il peso sugli ospedali?

Certamente contrarre gli incontri tra persone riduce la possibilità che il virus passi rapidamente. Ma non sarei stato così drastico. Non esiste solo il Covid. Ci si ammala anche di altre patologie virali e non. Chiudere le palestre e le piscine, per esempio, significa nessuna prevenzione (e a volte anche cura) sulle malattie cardiovascolari. Chiudere cinema e teatri significa non dare alle persone la possibilità di distrarsi, in un mondo nel quale giornalmente ci sono bollettini di morti. Chiudere negozi, ristoranti, bar, significa far entrare quelle persone nella paura del domani. Nella depressione, che è una malattia durissima da sconfiggere. Sono aumentati i ricoveri in psichiatria e aumentati i decessi. Aumentati gli infarti. E i pazienti neoplastici fanno fatica a trovare risposte concrete. Molti reparti sono stati chiusi. Il peso aumenta anche in divisioni che non trattano pazienti affetti da Covid. Per questa ragione è necessario rivolgersi al medico curante per evitare di intasare inutilmente gli ospedali che invece servono soprattutto per i pazienti più critici. Questa è la vera risposta al problema.

Cosa ci insegna questa pandemia?

Ci insegna che la sanità è qualcosa che va programmata con professionalità. È fatta di investimenti in competenze e attrezzature. Oggi c'è il Covid, ieri l'Ebola o l'HIV, domani qualcos'altro. La globalizzazione è anche prendere i rischi portati da altre popolazioni. E dobbiamo essere pronti, con piani organizzativi specifici.

E il vaccino?

Il vaccino sembra essere alle porte. Ma sono molto preoccupato. Prima di essere autorizzato definitivamente ci vuole tempo. E per il numero richiesto non credo sarà disponibile per tutti. Poi c'è il problema di coprire aree del paese difficili. Comunità piccole, composte prevalentemente da persone anziane, quindi con grandi necessità. E il vaccino, come quello dell'influenza, non è la certezza di non prendere la malattia. È una protezione, certo, ma non sono convinto che ci libererà da questa paura.

Pensa di dare ancora il suo contributo?

Si lo sto già facendo. Gli ospedali cominciano a riempirsi e ora più che mai c'è bisogno di tutti. E allora eccomi qui, in prima linea come tanti colleghi e pronti a dare un piccolo contributo affinché ogni persona si possa sentire seguita, curata, amata. A volte vale più una carezza che un farmaco.

Quelli che... hanno fatto l'asiatica

Nel 1957 avevo 13 anni e facevo la seconda media, quando in Italia, ma anche nel mondo, scoppiò l'Asiatica che fu una pandemia influenzale di origine aviaria che fra il 57° ed il 60° fece circa due milioni di morti di cui (sempre circa) 5.000 anche in Italia. Fu causata dal virus A/Singapore/1/57, isolato per la prima volta in Cina (la storia si ripete) nel 1954. Nello stesso anno fu preparato un vaccino che riuscì a contenere la malattia. Questa forma influenzale si manifestò stagionalmente fino al 1968. Anche in quel caso le autorità chiusero le scuole ma la vita continuò egualmente come sempre: la gente andava a lavorare e, purtroppo, qualcuno, anzi parecchi, morivano in casa, nel silenzio più assoluto.

Io fui mandato in esilio (in quarantena ma mica tanto) dove i miei avevano una piccola tenuta agricola gestita allora dai mezzadri. Non ho mai avuto questa forma influenzale perché nel mio caso io, quando scoppiò la pandemia non ero a scuola, mi trovavo già a casa perché avevo fatto una indigestione, più che altro intossicazione alimentare, avevo infatti mangiato di nascosto una scatoletta - 250 grammi - di antipasto (tonno e verdure varie). Naturalmente la colpa era mia perché ne feci una scorpacciata tale che passai la notte a storcere le maioliche in bagno e a riportare alla luce tutto quello che avevo nello stomaco.

Quindi a letto con questa indigestione, ma appena si seppe delle scuole chiuse a causa del virus, i miei mi spedirono in campagna, anzi in collina in quel di Cadezzano, un minuscolo villaggio in Val del Rile in comune di Rivanazzano. Era primavera inoltrata e, quindi, con gli altri ragazzini del villaggio si organizzava di tutto: dalla costruzione di capanne nel bosco, la ricerca di nidi, corsa con le carriole piacentine con le bambine come passeggero ed altre mille cose. Altri tempi, altri mondi, come se la cosa non ci toccasse e neanche ne eravamo consapevoli.

Invece il 23 febbraio di quest'anno mi trovavo al Pronto Soccorso di Voghera per gravi motivi familiari e in quel momento non ci rendevamo ancora conto di cosa ci sarebbe capitato da quella notte. Infatti tutto era apparentemente tranquillo, certo, come si dice il solito tran-tran di un normale giorno al P.S.. Insomma la solita situazione di trambusto sempre al limite, ma nulla di diverso. Invece tutto cambiò nel giro di 24 ore e tutta l'Italia, ma noi lombardi in particolare, saremmo precipitati nella peggiore delle situazioni di pandemia. "Andrà tutto bene" e io aggiungevo "Andrà tutto stretto" anche grazie a scorpacciate di torte, tagliatelle, pizze ecc.. Ora però siamo ripiombati in una situazione simile, anzi forse anche più grave. "Andrà tutto bene?" speriamo di sì. Sempre per bontà vostra. (Giuliano Balestrero / LC Casteggio Oltre Po Pavese)

Gaia sceglie la via difficile

La pandemia ha chiuso a chiave la palestra ma non ha sbiadito i sogni di Gaia. Diciannovenne, è nata e vive nella mia pianura lodigiana, e nella pallavolo ha già “assaggiato” tutti i ruoli in 10 anni di esperienza. Oggi libero per la stagione che verrà... quando oggi è difficile dirlo.

Nelle ambizioni professionali ha sempre avuto le idee chiare: “Sogno di diventare medico. Ho visto quanto difficile e pericoloso sia lavorare negli ospedali, ma non ho cambiato idea. Il Covid ha rafforzato la mia scelta”.

Conosco molto bene la sua determinazione anche se il Coronavirus le ha tolto molto. Non ha vissuto l'ultimo anno di superiori come se lo immaginava... con la consueta “gita” di quinta e la “notte prima degli esami”. Anzi, non era molto chiaro come si sarebbe svolto l'esame di maturità. Anche il test di ammissione all'università, tra distanziamenti e tutte le precauzioni, è stato surreale.

Ma non ha cambiato idea, anche se “la pallavolo è un virus contagioso, ma in grado di dare benessere e libertà” mi ha detto... “E non è mai asintomatico...”.
(Mariuccia Svanini Meroni / LC Lodi Quadrifoglio)

Erano le idi di marzo

“Riccardo!... tu la mascherina dove l'hai presa? Ne hai una che “ti cresce?””. L'appello era partito da un poveruomo che si aggirava per le strade deserte della mia città attorno al 12 marzo.

Il lock down era scattato da poco, e lui, a piedi, stava passeggiando con un trufolo di cane: la sua sola compagnia, in una città semideserta. Erano i giorni in cui le mascherine erano divenute introvabili e quelle poche rivendite che ne disponevano le cedevano sottobanco a prezzi innominabili. Erano i giorni in cui nessuno ancora conosceva l'acronimo DPI (Dispositivo di Protezione Individuale... ma chi mai l'ha coniato?) Erano i giorni in cui mi è capitato di incrociare una signora con maschera antigas, o qualcosa di somigliante... roba da non credere, ma anche se non si vedeva lo sapevamo: eravamo in trincea.

Io di mascherine ne avevo solo una: quella che indossavo, recuperata da uno stipo del garage ove l'avevo riposta mesi addietro per utilizzarla in un'improbabile seduta di verniciatura a spruzzo che avevo programmato per la primavera.

Lo dissi ad Antonio (era lui, un ex benzinaio ora in pensione, che me l'aveva chiesto) lasciandolo sconsolato: gli serviva per portare fuori il cane. Ma quella richiesta fece scattare una molla, risvegliando uno spirito mai del tutto sopito.

Un colpo di telefono al presidente, uno scrollone ed il resto venne da solo: il club si era attivato. Uno slancio di solidarietà che aveva coinvolto numerose forze presenti nel sociale e con noi per primi i Leo.

Ed allora attrezzature per l'ospedale, biancheria intima di ricambio per i pazienti ricoverati irraggiungibili dai parenti, cuscini, camici monouso, guanti e mascherine chirurgiche e perché no anche generi di conforto per i volontari delle Croci. Aiuti per la Caritas e per i francescani: da soli e con la Zona.

Di più non si poteva fare. Ma non è finita: ora si sta programmando il futuro. (Riccardo Tacconi / LC Vigevano Host)



DON'T PANIC

I nuovi Davide contro Golia

Il Covid traccia nella sua seconda ondata orizzonti sempre più aleatori e confusi. Lo scenario politico si offre alla lettura con una miriade di proposte. Battaglia nella notte sul nuovo DPCM. Scontro con le regioni sulla chiusura alle 18 di bar e ristoranti, sugli spostamenti e il no allo sci. Stop a teatri, cinema, palestre, piscine. No a feste ed amici in casa. Lezioni on line agli studenti delle Superiori, in presenza alle materne e alle primarie, a discrezione dei Governatori. L'Italia chiusa di notte e semiaperta di giorno. [Di Ida Rosaria Napoli](#)



Ph. Please don't sell My Artwork ASIS da Pixabay.

Lavoro in smart working, la gente in fila per sottoporsi ai tamponi, il numero dei morti che aumenta, pazienti parcheggiati per ore in ambulanza insieme ai nuovi scenari psicologici che si delineano in noi. È come se camminassimo sul filo funambolico di un trapezista, cercando di non cadere per non rimanere impigliati nella rete di un nemico invisibile ed infido, spinti dall'istinto della sopravvivenza il cui imperio ognuno sente forte dentro.

La scoperta più dura da accettare è la precarietà della nostra vita, il non sentirci invincibili, il dover negoziare con la natura comportamenti di indiscutibile rispetto delle sue risorse, per evitare che lei si vendichi, distruggendoci. Lo dovevamo fare da tempo, ne prendiamo coscienza ora, consapevoli che non ne abbiamo rispettato i tempi, dimenticando che la natura esiste, che può insidiare la normalità del nostro convivere.

Negati gli abbracci, una delle forme di effusione più diffuse tra gli umani insieme al bacio, negati i benefici che ne derivano sia a livello fisiologico che psicologico, negato il contatto umano, subordinati ad una comunicazione virtuale, chiusi in una bolla protettiva in cui ci sono la nostra casa ed i cellulari dai quali man-

diamo i nostri ms. Le consuete assemblee Lions dei nostri club sono organizzate on line, tutto è immediato. Resta l'informazione, ma mancano il contatto umano, l'empatia, il calore dell'incontro. L'offesa alla natura si è protratta fino ad insidiare anche il futuro che si costruisce nell'oggi e nell'ieri, incerti su quale prospettive ci riserva e cosa offriremo ai nostri figli. Ci stiamo impoverendo di affetti e di cultura, chiusi in una solitudine che ci difende dal contagio, ognuno solo sulla propria zattera, sperando che non affondi, raggiunga la giusta riva e ci porti in salvo.

Abbiamo pensato di vivere senza ordine né pensiero, cercando il piacere, privi di responsabilità, dominati da un relativismo etico, assuefatti ad ogni forma di danno prodotto da un sistema che mostra le incongruenze del passato con una sanità da rinforzare, una giustizia da ridefinire, un lavoro da incrementare, un sistema scolastico da finanziare per essere efficiente e al passo con i tempi.

Abbiamo scoperto di essere fragili, abbiamo perso le nostre certezze, viviamo sospesi tra la paura e la speranza con una percezione della realtà condizionata da questi due sentimenti inconsapevoli.

La paura ci condiziona prospettandoci un futuro nero, la speranza ci sprona ad intraprendere percorsi nuovi, motivandoci a raggiungere obiettivi individuali e sociali a beneficio della collettività, a non essere ubriachi del niente, a dare ascolto alla voce della rabbia invece che a quella del silenzio.

La paura ci deve spingere ad adottare le giuste misure di protezione suggerite dallo Stato a tutela della salute nostra e degli altri, la speranza deve spingerci a riprogrammare la nostra vita in maniera meno individualista, a lavorare per il bene sociale, a tutelare l'ambiente, ad essere cittadini consapevoli, a cercare soluzioni che ci portino a superare questa crisi epocale, a non disperare, a reagire con forza ad ogni negatività del sistema.

La prospettiva auspicabile è quella di ridisegnare nuovi orizzonti di vita che non si fondino solo sul ripristino economico e sull'incremento del lavoro, ma che considerino anche quello etico, culturale, valoriale, la struttura della famiglia e dello Stato.

Dalla crisi si può uscire migliori.

È compito dei pochi Davide scagliare la pietra contro i tanti Golia, trasformando le negatività in criticità costruttive attraverso una intelligente comunicazione e numerose iniziative di solidarietà che aprano la mente distratta e confusa dalla sequenza quotidiana di tragiche notizie. I Lions hanno, oggi più che mai, il compito di accettare la sfida, di essere i Davide, portatori di un umanesimo che non deve morire, con le loro infinite iniziative in soccorso di chi ha bisogno, contro i Golia della pandemia, della solitudine e delle sue disastrose conseguenze.

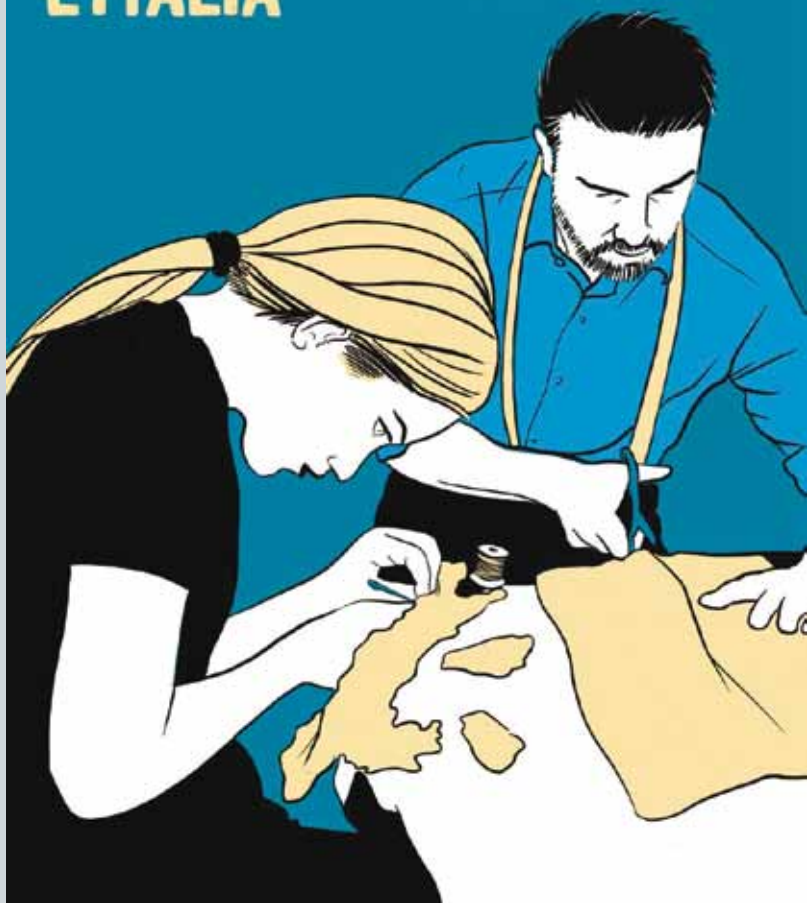


VIRTUAL HUGS



**RICUCIAMO
INSIEME
L'ITALIA**

Padova Capitale Europea del Volontariato 2020



Si avviano a conclusione le attività ... ma sarà l'inizio di un nuovo volontariato e di una nuova attività di servizio? Opportunità per il Lions? Di Gianni Sarragioto

Cosa è stato fatto? Già abbiamo avuto modo di intervenire su questa rivista (mese di giugno 2019) per richiamare l'attenzione su un evento che avrebbe visto, nell'anno 2020, Padova diventare protagonista del volontariato attraverso attività che hanno coinvolto le oltre 6.000 associazioni del territorio per dare ognuna il proprio contributo ad una riflessione sul tema del volontariato ma anche a diventare protagonisti e motori di attività e iniziative che hanno posto basi concrete per ripensare in maniera nuova ad un nuovo volontariato.

Dicevamo allora che la complessità e la frammentazione della società odierna di fronte alle sfide *glocal* chiedono alla comunità di ripensarsi nelle forme dello stare assieme e di ricercare una rotta che indichi una meta di valore comune da perseguire e raggiungere. È dentro questa prospettiva che possiamo senz'altro ora affermare che il volontariato **può e deve contribuire** - esprimendo le migliori energie e competenze - a un nuovo cammino, condiviso con tutte le altre componenti sociali, per rinforzare i legami solidali tra le persone.

L'essere stata Padova "Capitale europea del volontariato" ha rappresentato per

All'inizio dell'anno sociale 2018-2019 il CC Alberto Soci scriveva: "La responsabilità che ricade su di noi, oggi, è proprio quella di saper comprendere qual è l'odierna frontiera del Nostro operare, in quale modo e con quale struttura organizzativa; poiché è quella struttura che ci permette di essere il più efficaci possibile in un contesto che certamente non si ferma ad aspettarci e con il quale non possiamo continuamente confrontarci con modalità che hanno saputo rispondere perfettamente alle esigenze di un tempo passato, ma che oggi non risultano più così efficaci". Ogni Club del nostro Multidistretto - e non solo - compie sforzi importanti in questa direzione e lo fa con la qualità, l'entusiasmo e la professionalità che impone il mondo moderno.

Le cose fatte

Dopo il 22 febbraio, con l'esplosione della pandemia, è stato messo da parte il programma sino ad allora definito e ci si è calati nella concretezza della solidarietà con il progetto "Per Padova noi ci siamo" dimostrando nel concreto cosa significa essere "capitale europea del volontariato". In pochi giorni si è quindi passati "dal dire al fare" e il volontariato padovano, attraverso il coordinamento del CSV di Padova, è diventato l'anello di congiunzione tra l'istituzione pubblica e le persone bisognose di aiuto in una efficace sinergia che ha coinvolto la chiesa padovana, le imprese e le organizzazioni di volontariato sparse nel territorio. Si è data così risposta alle emergenze sociali (abitative, educative, alimentari e relazionali) con diversi interventi e grazie al coinvolgimento di oltre 1500 volontari, molti dei quali giovani alla loro prima esperienza di cittadinanza attiva. Anche il Lions locale è stato importante protagonista nella concreta vicinanza alle necessità del territorio.

In quel momento, non era il Lions padovano che veniva riconosciuto essere partecipe delle necessità, ma "I Lions"! Quindi qualunque lettore di questa rivista e qualunque socio italiano e mondiale si può identificare.

Le cose da fare

Ora è arrivato il tempo per la riattivazio-

l'Italia un motivo di orgoglio ed ha certificato un importante riconoscimento alla storica vocazione all'impegno sociale del nostro Paese.

Il 2020 che ormai volge al termine è stato, pertanto, una grande opportunità per rappresentare e coinvolgere a livello europeo il vasto mondo del volontariato. Padova e l'Italia si sono trasformate in Paese-laboratorio capace di attrarre idee, attivare progetti e avviare processi ed esperienze duraturi nel tempo, stimolando un'azione collaborativa con le altre componenti sociali, che potranno continuare a favorire ricadute positive sull'Italia e l'Europa.

Un'occasione, quindi, per **capitalizzare un indotto** positivo da questa straordinaria opportunità.

È stata un'opportunità per noi?

La nostra Associazione nell'anno 2020 ha dato prova di saper coniugare i nostri Scopi con le finalità che sono state declinate dai lavori dei Tavoli che hanno visto l'impegno delle associazioni nelle 7 aree di approfondimento che hanno accompagnato la discussione e la creazione del palinsesto per il 2020. Sono stati momenti di incontro concretizzati in tavoli di lavoro ed elaborazione composti da rappresentanti del Terzo Settore (Fondazioni, associazioni...), delle Istituzioni, delle categorie economiche, di Università, ricerca e agenzie formative, delle organizzazioni sindacali e dei media a livello locale e nazionale.

ne delle iniziative dell'anno europeo, rifocalizzate e rimodulate in base alla fattibilità tecnico-logistica legata alle normative vigenti.

Sono in cantiere un calendario di iniziative che si dilaterà sino alla prossima primavera generando così una coabitazione con la città di Berlino che all'inizio di dicembre raccoglierà il testimone di Capitale europea del volontariato, titolo che, in ogni caso, la città di Padova potrà comunque esibire in via permanente.

In questo particolare momento storico, a parere di chi scrive, i Lions dovrebbero poter trovare una nuova modalità di essere "la più grande associazione di servizio al mondo", e concentrare le attenzioni sulla risposta coordinata alle emergenze sociali derivate (e acute) dall'emergenza sanitaria, nonché agire su un grande percorso culturale che faccia della nostra associazione quel laboratorio di sperimentazione e produzione culturale utile al Paese nell'individuazione di prassi e modalità per la ricostruzione dei tessuti sociali ed economici.

Riteniamo importante, specialmente ora che stiamo tornando nell'emergenza, operare con una visione a medio raggio, da condividere nei nostri club e cioè costruire una rete di sostegno territoriale forte, in grado di assorbire gli effetti che, con ogni probabilità, si manifesteranno anche dopo il termine dell'emergenza sanitaria.

Il rapporto con l'Italia

Condivido con Voi quanto proposto a livello locale dal CSV (Centro Servizio Volontariato) perché queste proposte ritengo si possano coniugare con le attività e finalità della nostra Associazione. Forse può essere anche un contributo per indirizzare le attività dei nostri club e dei nostri service. "Alla luce di quanto sta accadendo in questa fase storica, non possiamo non tenere conto che il "Covid-19" ha impattato in maniera clamorosa e palpabile sull'intero percorso di riflessione e di azione promosso e programmato per il 2020 e di conseguenza per il 2021 sia per le varie associazioni ma anche per tutto il volontariato italiano. Ciò può costituire, inaspettatamente e nostro malgrado, un laboratorio a "cielo aperto" sul senso di comunità che vogliamo promuovere nonché sulla capacità di resilienza e reattività del mondo del volontariato. Pensiamo, ad esempio a tutto il tema delle nuove povertà e delle nuove emarginazioni, la questione della rivalutazione e improvvisa fruizione delle nuove tecnologie nel mondo della scuola e nelle relazioni interpersonali, l'impatto delle restrizioni sul benessere psicofisico dei cittadini, sulla loro fruizione degli ambienti, sul godimento dei diritti, giusto per riportare solo alcuni dei temi più significativi". Allora... **"ripensiamo insieme l'Italia"**. Anche questo è un invito promosso da "Padova Capitale Europea del Volontariato"!

È BELLO ESSERE LIONS

Tra sogno e realtà

La grande forza del lionismo a volte serve anche a farti sognare. Magari è uno di quei sogni che spesso si confondono con la realtà o che, comunque, con la realtà hanno molto a che fare. Così attraverso quel misto di sogno/realtà scopri che quel piccolo distintivo, che molti di noi portano appiccicato alla giacca, non serve solo come segno di riconoscimento ma è piuttosto quel qualcosa in più che il vero Lion ha nel cuore e nell'anima, e che, malgrado polemiche e turbamenti che spesso si accompagnano alla vita lionistica, ti aiuta a continuare a vivere quel "we serve" che è l'anima della nostra associazione, ma anche a stare in pace con la società che ci circonda. Questa considerazione mi è venuta in mente leggendo un articolo di uno dei tanti soci Lions del Distretto 108 Ya. Un articolo in cui l'autore, l'amico Paolo Amodeo del Lions club di Crotone, ha ricordato la figura di un altro apprezzato Lions scomparso di recente, Giancarlo Sitra, immaginando di rivedere l'amico in un misto di "sogno/realtà" accanto a tanti altri Lions, scomparsi come lui, in un mondo immaginario dove ancora quel distintivo di cui parlavo sopra aveva il potere di raccoglierci, tutti insieme. Forse, anche, per continuare ad operare all'insegna di quel "we serve" che rimane la vera essenza dell'essere Lions. Paolo Amodeo non è un giornalista, e non è neppure uno di quei Lions che, nel bene e nel male, tende ad essere un "protagonista" in un mondo dove tutti, invece, ci sforziamo di cercare di fare i protagonisti. Eppure il suo articolo, pur nella sua prolissità, è scritto con il cuore. Il cuore di un Lion che sentiva di ricordare in quel modo l'amico e il compagno di tante giornate e, finanche, di accomunarli con tanti altri amici che, in altri club e in altri parti, hanno lasciato il loro segno, piccolo o grande che sia stato, nella nostra associazione. Anche per questo... è bello essere Lions!

Aristide Bava

L'associazione per la ricerca neurogenetica è in sinergia con i Lions

Il Centro Regionale di Neurogenetica, una struttura del Distretto Sanitario di Lamezia Terme, eredita e prosegue un grande patrimonio di studi e di ricerche avviati dall'inizio degli anni '80, che hanno portato all'isolamento della presenilina 1, il gene più frequentemente coinvolto nella etiologia della malattia di Alzheimer. La Regione Calabria, nel 1996, ha riconosciuto i risultati ottenuti dal Centro. Intervistiamo la professoressa Amalia Cecilia Bruni, direttrice da oltre 20 anni, del Centro.
Di Francesco Lomonaco



Ci può spiegare in breve in cosa consiste l'attività di ricerca del Centro?

La struttura è inserita nel contesto nazionale delle società scientifiche che si occupano di demenza ed in numerose reti di ricerca finalizzate alla costituzione di banche dati internazionali. Il lavoro di ricerca è peculiare perché spazia dalla clinica alla ricostruzione genealogica delle famiglie/popolazioni, al loro studio genetico molecolare ed alla creazione delle banche dati. La metodologia adottata ha dato ampi risultati nella Malattia di Alzheimer, per la quale è stato possibile l'isolamento del gene PS1.

L'isolamento del gene PS1 cosa ha prodotto per la diagnosi precoce della malattia?

L'isolamento del gene, che si è rivelato responsabile del 70% dei casi di Malattia di Alzheimer genetica ad esordio precoce, ha consentito l'individuazione di tappe patogenetiche importanti che riguardano la beta amiloide (sostanza chiave nella patogenesi della malattia) e ancora l'isolamento della nuova proteina delle membrane neuronali chiamata "Nicastrina", componente di un enzima chiave che "taglia" la beta amiloide e che ha dato vita alla sperimentazione di una nuova classe di farmaci.

Il Centro ha sviluppato nel tempo sinergie con altri gruppi?

Sì, collaborazioni regionali, nazionali ed internazionali. Ha sviluppato attività di didattica e supporto per cogestione di dottorati e di master, tutoraggi, tesi di specializzazione ed è abitualmente sede di tirocinio formativo per le facoltà di Psicologia.

Nel 1992 è stata costituita l'Associazione per la Ricerca Neurogenetica-Onlus, con quali finalità?

L'Associazione, fondata da medici, familiari di malati e gente comune, ha lo scopo di promuovere la ricerca scientifica nel campo delle demenze in particolare dell'Alzheimer, di sensibilizzare l'opinione pubblica su temi delicati e difficili. Realizza convegni ed attività di diffusione sulle tematiche relative alle patologie neurodegenerative e ha sviluppato un progetto pilota di assistenza domiciliare in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale Demenze, consentendo la formazione di operatori socio-sanitari.

I Lions operano a livello internazionale, crede che si possa sviluppare una sinergia con screening di prevenzione e/o di diagnostica precoce delle malattie neurologiche?

Certamente potremmo trovare delle sinergie progettuali con alcuni gruppi che a livello nazionale si occupano di Malattia di Alzheimer e con i quali abbiamo già ottimi rapporti collaborativi. Il campo di lavoro è enorme, solo una interazione tra forze di diverse componenti può aiutare a fronteggiare la "pandemia demenza".

È realizzabile un protocollo per la preparazione di giovani Leo, come operatori volontari socio-sanitari?

Una interessantissima esperienza è stata fatta insieme ad altri club service locali proprio con questa finalità, ampliarla a livello nazionale sarebbe di aiuto per i pazienti e le loro famiglie. Ringrazio tutti gli amici Lions per le donazioni inviate al "Centro" e spero di fare insieme a voi un buon cammino.

Nella foto
Amalia Cecilia Bruni con Rita Levi Montalcini.

Socio e presidente dopo pochi mesi

Succede anche questo e... le stelle stanno a guardare

Di Franco Amodeo

È necessario capire il malessere dell'associazione e dobbiamo necessariamente riscoprire il significato dell'essere Lions. È preoccupante quando determinati errori vengono fatti da club di lungo corso, affidando all'ultimo arrivato - socio e non ancora Lion - la guida del club.

Ribadiamo con forza che "abbiamo fallito" se i soci "assunti" non sono diventati Lions di qualità.

Il socio deve essere informato, inserito nell'attività di servizio, impegnato e affiancato da Lions esperti che hanno affidato al servizio la loro crescita lionistica. Il lavoro nei programmi Lions non manca, le professionalità nemmeno, resta solo di individuarli e affidare compiti ben precisi che hanno, così, un duplice scopo: qualificare il socio che diventa vero Lion in modo tale che l'associazione cresca e la porta di uscita del club rimanga chiusa.

Alla base dell'abbandono c'è certamente un disagio dei soci, soprattutto per quelli di recente acquisizione.

Il disagio genera nel socio la disaffezione alla vita del club e lo porta, via via, al disinteresse e, dopo, alle dimissioni.

Ricordiamo che la nostra Associazione vive per la presenza dei suoi soci; dunque è nel club che il socio deve trovare l'ambiente adatto per sviluppare le sue qualità e diventare il punto fondamentale del nostro essere Lions.

Ricordiamo quanto scriveva nel 2003 Enrico Cesarotti, Direttore Internazionale e mio maestro: "il nuovo socio deve entrare nel Sistema Lions Club; piano, piano ti avvicini allo zoccolo duro ed inizi a comprendere come sia proprio questo zoccolo duro quello che determina la vita e le decisioni del club".

Fermiamoci e riflettiamo con una mano sul cuore e l'altra sul codice dell'Etica Lionistica, la nostra "bussola" che ci ha donato nel 1917 Melvin Jones.

Servire la comunità è il più grande servizio che si può fare all'umanità. Dobbiamo allontanare la cultura dell'indifferenza. Tutti siamo responsabili per quello che facciamo, ma siamo anche responsabili per quello che non facciamo. La forza dell'associazione si manifesta con la capacità di stare al passo con i tempi e, soprattutto, attraverso una intelligente lettura e interpretazione dei bisogni della gente e della società.

Lo sottolineiamo con forza: i Lions sono uomini liberi che, grazie al servizio, sanno dare Amore, Solidarietà, Speranza. Cerchiamo orizzonti liberi e, se intravediamo nebbia, adoperiamoci tutti per sgombrare il campo e rendere più limpido il nostro cammino.

Ispiriamoci al Codice Etico e portiamo avanti anche gli scopi, c'è un indirizzo internazionale che abbatte barriere, supera mari, abbraccia continenti in un unico credo e sotto un a sola bandiera che è quella del Lions Clubs International, che parla una lingua universale e che ci dice "Servire con Amore".



AMBIENTE

Dire ma soprattutto operare

Portiamo avanti iniziative concrete non limitandoci a dotte disquisizioni... Grandi sono i meriti del lionismo a livello di studio, divulgazione e promozione dei valori legati all'ambiente. Perché non indire una o più giornate destinate al service, con concrete attività di volontariato svolte da Lions e Leo? Di Bruno Ferraro

Nel suo editoriale di ottobre, il direttore Marciànò, soffermandosi sulle tematiche ambientali, oggetto del tema e del service nazionale, afferma che “noi lions abbiamo il dovere di contribuire alla protezione di tutto ciò che ci circonda perché quello che abbiamo attorno è la nostra vita e perché la difesa dell'ambiente è una delle cinque sfide del lionismo mondiale del secondo centenario”. La centralità dei problemi ambientali si coglie, nello stesso numero di LION, nelle numerose pagine (27) dello speciale, nella destinazione di ben tre Governatori alla trattazione di tema e service, nell'interpello dei responsabili dei 17 distretti, nella molteplicità dei segnali trasmessi dalla società civile e dallo stesso Papa Francesco.

Bene ha fatto Marciànò a ricordare, nella sua scheda di pagina 51, la grande attenzione riservata all'ambiente dai Lions italiani, a partire dal 1988, proseguendo nel 2001, 2009 e 2015. Quanto detto è vero e conferma i grandi meriti del lionismo, a livello di studio, di divulgazione, di approfondimento, di promozione dei valori legati alla protezione e salvaguardia dell'ambiente. È il lionismo delle idee, delle proposte, delle sollecitazioni, importante quanto si vuole ma purtroppo non risolutivo. Forse occorrerebbe inventarsi (e lancio la proposta ai Governatori Seno, Mezzoprete e Sciammetta già da me intervistati) una iniziativa o una serie di iniziative nei vari Distretti che risvegli dal torpore la coscienza collettiva e spinga in alto l'interesse delle autorità preposte, inducendo una modifica dello stile di vita e dei comportamenti dei cittadini.

Il mio pensiero va in diverse direzioni. I Leo, con l'apporto di Lions di buona volontà, potrebbero rendersi promotori, nell'intero territorio nazionale, di campagne per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti ingombranti, partecipando in prima persona ad iniziative di salvaguardia e ripulitura, come pure alla piantumazione ove necessaria ed alla riqualificazione delle aree verdi. Il tutto avrebbe effetto nella misura in cui venissero indette una o più giornate destinate a tali service, al fine di dare segnali di attenzione suscettibili di essere recepiti dai mass media e di conferire massima visibilità ad una tale attività di volontariato.

Dire, denunciare, approfondire, suggerire, pressare, sono nel nostro DNA, soprattutto se integrati da azioni concrete e diffuse sul territorio. Ben vengano naturalmente campagne illustrative sullo sviluppo eco-compatibile (DG Mezzoprete) e sulla strategia delle “4R” (DG Sciammetta), ma Lions e Leo devono rendersi concretamente visibili anche rimboccandosi le maniche.

DENUNCE

Le mutilazioni genitali femminili... nel 2020

Purtroppo è un problema ancora attuale e diffuso, così come denuncia l'EIGE (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere). In Italia le bambine e le ragazze che corrono il rischio di essere vittime di Mgf sono una percentuale compresa tra il 15% e il 24%; in Belgio tra il 16% e il 27%; in Francia tra il 12% e il 21%; a Cipro tra il 12 e il 27%; a Malta tra il 39% e il 57%; in Grecia tra il 25% e il 42% (dati convalidati anche da Action AID il 17 febbraio 2020). Di Ida Panusa

L'Africa è ancora la “patria” del fenomeno. Infatti le Mgf sono principalmente diffuse presso gruppi ed etnie dei Paesi dell'Africa Sub Sahariana e della Penisola Arabica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che a tutt'oggi 200 milioni di ragazze e donne sono sottoposte a Mgf e che 3 milioni di ragazze sono a rischio.

Considerati i dati sopra citati il giornalista Renato Civello, in un articolo del 10 febbraio scorso, denunciava allarmato “Non si tratta di affermare un mero quanto ulteriore principio eurocentrico e “bianco”, quanto piuttosto affrancare gli atti culturali e della morale sessuale tribale da condizioni che risultano incompatibili con lo status di popoli e di nazioni civili”.

Ancora nel 2003 il quotidiano la Repubblica denunciava che in Italia vigeva tale pratica e che aveva il triste primato di mutilazioni sessuali. Nello stesso anno anche l'ONU denunciava che le donne sessualmente mutilate al mondo erano 130 milioni. Dobbiamo attendere il 2006 per vedere approvata in Italia la Legge 9 gennaio 2006 che punisce chiunque pratici l'infibulazione con la pena della reclusione da 4 a 12 anni, pena aumentata di 1/3 se viene compiuta su una minorenni o per scopo di lucro.

È compito del Ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni, emanare linee guida destinate alle figure professionali sanitarie che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove si effettuano Mgf per realizzare attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione.

L'Associazione AMREF opera dal 1957 a livello mondiale per estirpare questa pratica così disumana ed incivile, ma purtroppo ancora tantissime famiglie scelgono di andare contro legge pur di attenersi alla “tradizione”.

Ritengo opportuno segnalare il problema, per valutare se e come i Lions possano intervenire per mantenere alto il livello di attenzione della società civile e per promuovere le iniziative nell'ambito di una attività propositiva e sollecitatoria presso le autorità regionali, come previsto in via generale dalla legge del 2006. Ne va di mezzo la dignità delle donne e, con essa, il rispetto di elementari diritti umani: soprattutto in un momento storico come l'attuale che registra, con l'immigrazione sempre più massiccia, l'arrivo di milioni di extra comunitari nel mondo occidentale.

COMPORAMENTI

Bullismo fra bambini e adolescenti. Dimenticato?

Le cronache di tutti i media imperversano sul Covid-19, un brutto virus spesso letale, che ha distratto dal fenomeno bullismo che, purtroppo, continua a fare vittime fra i giovani, specialmente nella scuola. Un fenomeno che se non tocca da vicino si tende a dimenticare o non considerare nella sua gravità. **Di Marcello Paris**

Allora, partendo dalla nostra attenzione ai giovani nelle varie declinazioni di vita, (il service interconnettiamoci... va in questa direzione) diamo un'occhiata a quanto sta accadendo basandoci sulle statistiche e dalle rilevazioni di Telefono Azzurro.

Gli atti di bullismo si svolgono nel 61% dei casi all'interno della scuola proprio nel luogo in cui bambini e ragazzi dovrebbero essere più protetti, imparare a convivere secondo regole civili. Talvolta l'aggressione, fisica o verbale, sfugge perché i bulli trovano campo di agire, e lo fanno di soppiatto, quando le insegnanti si girano, nei corridoi, nei bagni, e lo fanno spesso in gruppo. Nel 21,5% dei casi le vittime di bullismo sono bambini minori di 10 anni, un passaggio cruciale nell'evoluzione da bambini a ragazzi, mentre la fascia immediatamente successiva, gli anni della scuola media, sono il 58% dei casi.

Il 35% dei ragazzi tra scuola secondaria di primo e secondo grado ha ammesso di essere stata vittima di atti di bullismo. Per cercare di creare un deterrente al fenomeno già nel 2017 intervenne il legislatore con la Legge 19 maggio n. 71 che stabilisce nuove regole e diritti, tra questi la possibilità di oscurare i contenuti pubblicati sul web o gruppi social: spesso stimolo al bullismo in presenza o al cyberbullismo. Per contrastarne l'azione attraverso i social è previsto l'oscuramento del web: "la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore".

Esiste un centro di assistenza bullismo di Facebook e altri media dove si trovano risposte a come difendersi o agire conto questa pratica.

Per quanto riguarda WhatsApp, una delle applicazioni purtroppo maggiormente usate dai bulli per creare gruppi ad hoc, magari segreti, non c'è ancora una pagina o un indirizzo (o meglio ce n'è uno negli USA) a cui riferirsi. Sulla loro pagina web precisano che rispondono solo alle segnalazioni delle Forze dell'Ordine, perciò è necessario passare prima da Polizia o Carabinieri.

Senza prevaricare e con discrezione è utile controllare i telefoni dei propri figli minori.

#nonstiamozitti è la campagna contro il bullismo con un video realizzato dagli amici di Telefono azzurro su YouTube.

SOCIETÀ

Quando abbiamo dimenticato come si legge...

Tutti crediamo di saper leggere, di riuscire a distinguere il senso delle catene di parole che scorrono come sottotitoli veloci e scarni sulle pagine del nostro quotidiano, spesso guidati da "titoloni" fatti a mo' di pubblicità, il cui unico fine editoriale è di attrarre la nostra attenzione per indurre la nostra mente a comprare i prodotti che le parole ci propinano. **Di Caterina Eusebio**

Ma è proprio vero che "sappiamo leggere"? In quest'era dove il nullismo la fa da co-protagonista mentre cerca, paziente, di scalzare l'attore principale, ove i molti fanno eco ai pochi senza aggiungere niente di nuovo, ed i pochi preferiscono ritirarsi e tacere, certi, dopo vari tentativi, di non venir compresi.

Forse, miei cari Lions, non sappiamo più leggere: abbiamo smesso di farlo, rinunciandovi nel momento in cui abbiamo voltato la testa verso un'altra parte, fatta di illusioni e di quisquillie, di autocelebrazioni, alla ricerca "dell'auto-stima", termine di cui la cattiva psicologia ci ha riempiti gli ego e di cui, ad oggi, fatico ancora a coglierne i frutti o, meglio, i fiori del significato/significante.

Leggere significa distinguere, intendere, quindi capire... ma capiamo? Quanti di noi capiscono? Oppure, come facciamo spesso, per istinto di nobile pigrizia o per stanchezza o inedia, lasciamo che le parole ci scorrano dinanzi agli occhi come rugiada del mattino sui petali di un fiore stanco della notte fredda, persi, vaghi, semi privi di emozioni, quali dimentichi prigionieri degli spazi irreali e virtuali di chi ci vuole così: greggi lente ed inespressive guidate da pastori fanciulli ed ignoranti che giocano con le nostre vite e le nostre libertà, disarmati di fronte agli eventi che il reale, il concreto ci mette avanti.

Se leggessimo veramente... Se, giorno per giorno, educassimo le nostre menti alla disciplina dell'intelligo e del distinguo che fan della lettura un'interrogazione continua delle nostre conoscenze sedimentate e, le eccitassero mettendole in crisi, allora forse potremmo dire di essere sulla buona strada nella ricerca della nostra dignità dell'essere, lontani dal continuare ad esser fruitori imbelli di volontà altrui. Se sapessimo leggere, ci sentiremmo meno banali, i nostri articoli sarebbero meno uguali nei significati, più interessanti e ci farebbero riflettere sulle inezie cui il quotidiano associativo virtuale ci riduce, subissati da cuoricini ed altre emoticon, per nulla degni dei primi graffiti delle caverne.

La diffusione di idee costruttive non è pubblicità, né avviene per slogan o citazioni diffuse di pezzi di sintagmi sparsi tra gli incontri di formazione o in power point dal sapore aziendale. Avete mai provato a fare un power point sul concetto di umanesimo attivo? Castrebbe l'idea. Ciò che dobbiamo dare è l'esempio, quello che ci ispira e ci riporta a voler agire, quell'idea fertile che incontrando il pensiero lo sceglie come sposo per generare mondi di cui l'umanesimo ne è il sole.

La fortuna è guarire, non star sempre bene

Le persone ritengono che la salute sia un diritto, che star bene sia normale e che quindi non sia necessario alcun agire per mantenersi sani. È la solita mentalità di chi vive in modo irresponsabile, non consapevole di come si muovono le cose e, soprattutto, non attivo nel cercare di farle andare bene. Di Carlo Alberto Tregua

In altri termini, vi è una grande maggioranza di persone che si comporta come se tutto dovesse avvenire in modo automatico, senza che ci si metta niente di proprio. Vi è notevole differenza fra coloro che sanno quello che fanno e come lo fanno e coloro che invece subiscono eventi e comportamenti altrui, come se fossero vagoni di coda.

La questione che rimarchiamo non è di poco conto perché, vedendola in tutta evidenza, comporta una responsabilità per chi fa informazione e docenza, che consiste nel far vedere alle persone passive quale sia la realtà e come bisogna comportarsi per diventare attive. Dunque, una responsabilità per chi sa nei confronti di chi non sa.

La gente si lamenta quando è colpita da una malattia, anche improvvisa, e impreca contro il destino cinico e baro. Non si rende conto che la fragilità umana è soggetta a malattie di vario tipo, in quanto rientra nell'altalena fra lo star bene e lo star male.

La conseguenza di questo fatto, reale e non supposto, è che, quando ci si ammala, non bisogna mai scoraggiarsi, ma guardare con ottimismo il percorso che porta alla guarigione. Sì, perché con i progressi della medicina e dei protocolli, nonché con le maggiori capacità del ceto medico e infermieristico, le probabilità di guarire sono fortemente aumentate in questo ultimo mezzo secolo.

Addirittura, malattie gravi e gravissime come quelle centinaia che sinteticamente si definiscono cancerogene, al 70/80% si risolvono positivamente.

Però, nonostante questa prospettiva, le persone si lamentano della malattia stessa che li ha colpiti e delle eventuali sofferenze che comporta il percorso di guarigione. Mentre dovrebbero avere una mentalità positiva pensando che essere oggetto di malattia è un fatto normale che rientra nella natura umana e che, però, essa è risolvibile, pur penando.

La gente non vuole più soffrire, vorrebbe sempre star bene, divertirsi, non fare sacrifici, ma avere disponibilità finanziarie, spendere. Insomma una sorta di Bengodi, ove tutto è bello e niente è brutto.

Ma questa non è la realtà né la verità. Per cui gli adulti dovrebbero dare l'esempio ai giovani con il loro comportamento realistico, spiegando loro come stanno le cose e non facendo riferimento a situazioni irreali e fumose.

Star bene, quindi, non è un diritto, ma una condizione positiva rispetto allo star male. Non bisogna esaltarsi della propria buona salute, né deprimersi quando si è sottoposti a periodi negativi. Insomma, condurre la propria vita in una condizione di equilibrio mentale, poggiato sul realismo, e soprattutto adottando quei comportamenti positivi trainati dal modo di pensare che dev'essere anch'esso positivo.

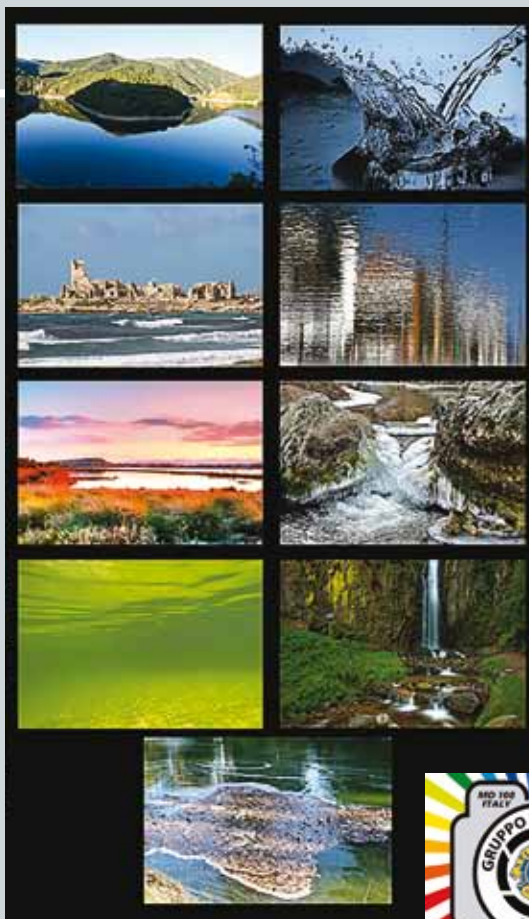
Non è scientificamente provato completamente, ma sembra che "la testa tira il corpo".

Che significa? Significa che quando la mente funziona molto bene, a prescindere dallo stato fisico, contribuisce a mantenere il corpo in buone condizioni, forse perché alimenta il sistema immunitario, perché lo fa girare più in fretta e forse perché gli altri undici sistemi che sono nel corpo umano funzionano meglio se la mente è positiva.

La mente, ecco il luogo immateriale, perché non fa parte del corpo. Tuttavia, in questo ambiente si condensano sensazioni, impressioni, modi di vedere e si elaborano comportamenti e prospettive.

Solo chi fa funzionare bene la mente, che governa il cervello (secondo Socrate), capisce bene come stanno le cose e le affronta in maniera adeguata.

È noto anche che per star bene fisicamente bisogna star bene psicicamente, quindi occorre una sorta di allenamento per tenere sempre la mente sveglia, in esercizio e perfettamente funzionante, senza di che il corpo non risente e la nostra vita diventa piatta.



A sinistra
le bellissime
immagini
del calendario

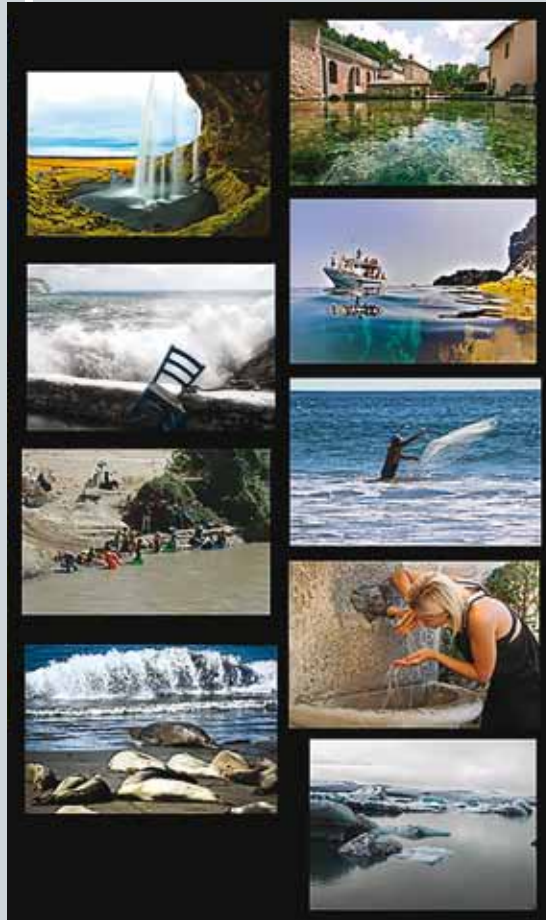


CALENDARIO FOTOGRAFICO 2021

ACQUA

L'Acqua, nei suoi diversi volti, è l'argomento scelto dal Gruppo Lions Foto Italia per il Calendario 2021, realizzato con le fotografie dei soci fotografi e foto amatori iscritti al Club multidistrettuale che comprende tutte le regioni d'Italia e la Repubblica di San Marino. L'intento è sensibilizzare lo spettatore sulla necessità della salvaguardia di questa preziosa risorsa naturale, in coerenza con il nostro Tema di Studio Nazionale 2020/2021, "Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile /Acqua Virtuale - Necessità Reale", perfettamente in linea con gli obiettivi globali che i Lions si sono dati, oltre ad essere di grande attualità nell'opinione pubblica, nella politica e nelle realtà socio-culturali di tutto il mondo. E non è casuale che il tema dell'acqua rientri a pieno titolo nel più ampio progetto di Service "Le 4 R per salvare l'ambiente: Recupero, Riciclo, Riduzione, Riutilizzo" che, infatti, si inquadra nell'area tematica internazionale dell'ambiente. È un argomento che interessa e coinvolge ogni essere vivente del nostro pianeta. Noi, come singoli abitanti della Terra possiamo fare molto, modificando le nostre abitudini e ne abbiamo il dovere, ricordandoci sempre che il mondo che abbiamo ci è stato dato in prestito dai nostri genitori e dobbiamo riconsegnarlo ai nostri figli in una condizione migliore. *(Giorgio Ferrari, Presidente GLFI)*

Il ricavato derivato dalla cessione dei calendari (€ 10 cadauno) sarà versato a favore della LCIF per le campagne e i service dalla stessa promosse e perseguite. Se desideri contribuire scrivi una e-mail a Giorgio Ferrari giorgio.ferrari.giofer@gmail.com.



Zona rossa



“Le strade di Codogno sono già semi-deserte. L’invito a restare il più possibile a casa è già stato diramato. Gli studenti sono già stati fatti tornare alle loro abitazioni velocemente... Sono le 14.15 di venerdì 21 febbraio e le auto della polizia locale stanno passando per tutte le vie. In mano gli agenti hanno l’ordinanza con cui si dispone la chiusura di bar, locali, negozi, centri sportivi e ricreativi, oratori, banche e uffici postali... I volti sono tirati, la paura e lo smarrimento si toccano con mano. Qui, dopo che la sera in ospedale è stato identificato un caso di Coronavirus in un uomo

di 38 anni, inizia una pagina che nei libri di storia rimarrà per sempre. Noi che lo stiamo vivendo non sappiamo ancora tutto quello che succederà dopo e quanto sarà sconvolgente...”

È l’inizio di un dramma epocale. Sono anche le prime pagine del libro “Zona rossa. Testimonianze e storie dal cuore della pandemia” (Edizioni Meravigli), reportage sul campo di due giornalisti de “Il Giorno”, Gabriele Moroni, storico inviato del quotidiano milanese, e Tiziano Troianello, capo servizio per l’edizione di Lodi, Pavia, Crema. Troianello abita a Codogno. “E lì - scrive nella prefazione Sandro Neri, direttore del ‘Giorno’ - siamo costretti a confinarlo, immediatamente, in ottemperanza ai protocolli sulla sicurezza e alle direttive governative. Glielo comuniciamo, non senza imbarazzo, non appena arriva in redazione, come ogni mattina, a Milano: ‘Non puoi stare qui, devi tornare indietro’. Si rivelerà una fortuna. Troianello, continuando a lavorare da casa grazie alla formula dello ‘smart working’ permetterà ai lettori del ‘Giorno’ di avere informazioni quotidiane e puntuali direttamente dall’intero della ‘zona rossa’”.

Di Moroni i servizi in giro per la Lombardia. Voci. Testimonianze. Raccolte da una città all’altra della regione. Raccolte ad una a una, ma che alla fine si compongono in un unico coro sullo spartito del dolore, della sofferenza generate da una immane tragedia collettiva. Bergamo flagellata dalla pandemia. Cremona, dove gli ululati delle sirene delle ambulanze sono la colonna sonora del vivere quotidiano. I pronti soccorso rigurgitano di malati. Gli ospedali trasformati in un unico reparto Covid. Medici e infermieri recano una parola, anche di conforto religioso, perché il congedo di chi se ne sta andando non sia in solitudine. Lo fa Sangeetha, infermiera dell’ospedale Papa Giovanni XXIII, che con l’autorizzazione del vescovo di Bergamo porta la benedizione a due malati. La morte di tanti. Ma sono anche voci di forza, di speranza. Angelo, medico bergamasco, una volta colpito dal virus, lo combatte strenuamente, lo vince, lascia il respiratore e il posto letto a chi ne ha più bisogno e, terminata la quarantena, riprende il lavoro alla rianimazione. Elena, infermiera cremonese, crolla, sfinita, la testa su una scrivania, dopo una notte di lavoro massacrante; la foto che le scatta una dottoressa sua amica diventa una icona della resilienza. Mattia che supera la condizione di malato e si presenta a sostenere l’esame di maturità come i suoi coetanei. Gli insegnanti che fanno lezione a distanza. Il dirigente scolastico che a ogni cambio di ora fa suonare la campanella nella scuola deserta. Gli studenti che si laureano. I librai che consegnano i libri a domicilio. Alessandra, la giovane mamma di Cremona che in piena pandemia, dà alla luce la sua terza bambina. Lo fa a Cremona, racconta a Moroni, perché “andare altrove mi sembrava un po’ come tradire la mia città”. Hanno vinto. Per sé e per tutti.

Gabriele Moroni e Tiziano Troianello
Zona rossa / Testimonianze e storie dal cuore della pandemia
Collana Scorcì e Memorie
Pagine 160 - Euro 15
ISBN 9788879554442
Meravigli edizioni

Ancora tanti progetti, guardando al futuro con fiducia



Il numero trentasette di Carlo Alberto Tregua non è solo la nuova raccolta di riflessioni e soluzioni alle questioni di volta in volta affrontate riguardo ai temi pregnanti dell’ultimo semestre, alla maniera in cui l’autore ha abituato i suoi lettori, ma è un momento di “sintesi”. In fondo, questo lo si potrebbe dire di ciascun volume della collana. Questo, però, allarga la visuale agli ultimi ottant’anni. E così i problemi vecchi si scoprono ancora attuali - come se il tempo non fosse trascorso - e le nuove questioni si scoprono figlie di soluzioni mai realmente trovate. Avvilente, direbbe qualcuno. Eppure, il titolo lascia trasparire ben altra visione: “Ottant’anni e ancora tanti progetti da realizzare”.

E se si pensa che questo numero trentasette vede la luce nell’anno - il 2020 - che ha visto il dilagare della pandemia da Covid-19, quell’**ancora tanti progetti...** si fa forza, auspicio affinché presto ciascuno si possa lasciare alle spalle questo tempo sospeso, nel quale molti progetti sono stati rimandati, per scelte condivisibili o meno. Tant’è. Indagare sulle occasioni mancate serve a ben poco, se ciò non è accompagnato da progetti da portare avanti con determinazione imparando dagli errori, ma di certo fa male una delle tante riflessioni dell’autore: “Se negli ultimi trent’anni i governi di tutti i colori politici avessero costruito le infrastrutture con la stessa lungimiranza e velocità usate per l’Al, il Sud sarebbe decollato e (...) i giovani, non avrebbero sulla schiena quell’enorme montagna del debito pubblico, che a luglio scorso è arrivato all’Everest di 2.560 mld (...)”.

Non mancano le riflessioni su “Etica e Valori” dove onestà, ricerca della verità, duro lavoro sono l’esempio da consegnare ad una società dove il facile guadagno, la parola a casaccio, il pregiudizio sembrano, il più delle volte, tracciare ormai la via. Così, lo studio, l’approfondimento, la comprensione dei fatti nazionali e internazionali, ambientali e regionali, sul lavoro e l’economia si fanno unica arma per contrastare questo malcostume.

Francesca Fisichella

Carlo Alberto Tregua
Ottant’anni e ancora tanti progetti da realizzare

La spada dell’imperatore



La protagonista di questo romanzo è una giovane storica italiana che, sullo sfondo di un intrigo internazionale, affronta emozionanti avventure e pericolosi nemici nella ricerca di uno dei cimeli più famosi di Napoleone Bonaparte, la spada di Austerlitz; compirà un viaggio avventuroso tra la Francia napoleonica e la Russia zarista, il Messico imperiale e le valli del Trentino, alla scoperta di un segreto sconcertante.

Questo romanzo vuol proporre un modo diverso, più leggero e divertente, di conoscere la storia e, in particolare, aspetti meno

noti del passato; vuole condurre il lettore alla scoperta di luoghi affascinanti portandolo a viaggiare nel tempo e nello spazio con la mente e il cuore.

L'autrice è nata a Thiene (Vi) nel 1988 ed è stata socia del Leo Club Alto Vicentino per 12 anni. Dopo studi giuridici si è trasferita a Trento e attualmente lavora a Brescia per il Ministero dell'Interno nell'ambito della protezione internazionale.

Da sempre amante della lettura e grande appassionata di storia, in particolare per l'epoca napoleonica, si è cimentata nella stesura di questo romanzo, un'opera di fantasia in cui emerge con prepotenza l'intreccio di fatti e personaggi storici realmente accaduti ed esistenti con elementi di pura fantasia, creandosi un sottile fil rouge tra le piccole increspature e coincidenze della storia.

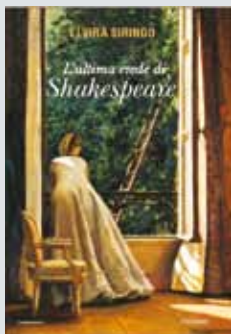
Giovanna Pasin

La spada dell'imperatore

PAV edizioni

Il libro è disponibile in tutti gli store online e in libreria.

L'ultima erede di Shakespeare



“L'ultima erede di Shakespeare”, edito da Piemme, è innanzi tutto un romanzo sul potere salvifico della parola che, nel farsi poesia, diventa la forma espressiva privilegiata della bellezza.

L'autrice, Elvira Siringo, socia del Lions Club Eurialo di Siracusa, con una costruzione narrativa fluida e accattivante che alterna presente e passato, ci trasporta nel cuore di un'indagine mozzafiato.

Gli avvenimenti si snodano lungo una storia teatrale mimitizzata dentro un romanzo storico, che è anche un romanzo d'amore e di poesia mascherato da spy story.

Sulla linea della documentazione storica il romanzo segue la vita di William Shakespeare che si intreccia a quella dei Florio, al filosofo Giordano Bruno, perfino a John Harvard, nipote del macellaio di Stratford, e al mago John Dee, non solo matematico e astronomo di corte, ma anche il primo agente segreto che ispirò lo scrittore Jan Fleming nel 1953 per costruire il fortunato personaggio di 007.

Alla realtà si lega la finzione prendendo spunto da una nota ipotesi: se oggi affiorassero dall'ombra dei documenti tali da mettere in dubbio le origini britanniche del grande Bardo, sua graziosa maestà Elisabetta II a chi altri al mondo potrebbe affidare la missione segreta di distruggerli? Non richiamerebbe in scena il primo 007 della cinematografia?

Il mito trasforma la persona in personaggio, così Sir Thomas Sean Connery diventa il protagonista, si lascia vincere dalla tentazione di rimettersi in gioco e, sradicato dagli ozi della dorata pensione, si catapultava in Sicilia per un'ultima spettacolare indagine, fra i testi teatrali e le poesie in dialetto antico di una depressa insegnante d'inglese. Cosa contengono davvero quei fogli? Cosa c'entra William Shakespeare? Dove è finito il professore cui appartenevano prima? E chi è in realtà la loro custode, Elisabetta Villa?

La vicenda assume i toni del giallo ma le risposte restano qui tutte sospese, giusto per non guastarvi il piacere della lettura.

Elvira Siringo

L'ultima erede di Shakespeare

Piemme Mondadori

LA NOSTRA SALUTE

La prevenzione dell'infarto di cuore

Più volte mi viene richiesto se e come è possibile prevenire l'infarto, certamente la patologia del cuore più temuta. Ritengo che per far capire l'importanza delle misure da adottare in prevenzione è necessario prima spendere alcune parole su *cosa* è l'infarto. L'infarto è una ferita, in questo caso a carico di un organo muscolare (il cuore) delle dimensioni di un pugno, la cui funzione è quella di distribuire il sangue a tutto il nostro organismo grazie alle sue incessanti contrazioni, da quando inizia a funzionare ancora nella vita intrauterina fino alla sua morte. È impressionante pensare che nell'arco di una vita, un organo così piccolo è capace di contrarsi da 2 a 3 miliardi di volte, senza mai fermarsi per riposare. Perché si ha l'infarto e quali sono le cause? Esso è dovuto alla chiusura di uno o più tubicini (arterie coronarie) che forniscono di sangue e ossigeno il cuore per svolgere questa sua incessante attività; la ferita avviene in quella zona di cuore che non riceve sangue dalla coronaria ostruita. L'estensione della ferita è importante se teniamo conto delle dimensioni del cuore e delle sue funzioni: più estesa è la ferita maggiore è il danno funzionale, cioè maggiore è la perdita della forza di contrazione; l'unica possibilità di ridurre l'estensione dell'infarto è la disostruzione della arteria colpita e questo è il motivo principale perché noi medici sollecitiamo il ricovero in un reparto ospedaliero specializzato, il più precocemente possibile dalla insorgenza di sintomi sospetti.

Perché si ostruisce una coronaria non lo sappiamo con precisione. Sappiamo però che esistono condizioni, detti *fattori di rischio*, che favoriscono la chiusura delle arterie. Questi fattori di rischio sono: il fumo, il diabete, l'ipertensione, l'ipercolesterolemia (eccesso di grassi nel sangue), l'obesità, la sedentarietà, oltre l'età e la familiarità; mentre non possiamo modificare l'età né scegliere i genitori, possiamo invece agire sugli altri fattori che, specialmente se presenti più di uno devono assolutamente essere eliminati o almeno ridotti.

Questo si può ottenere modificando il nostro *stile di vita*. L'importanza di intervenire sullo stile di vita lo abbiamo appreso dagli studi epidemiologici: le popolazioni con maggior numero di centenari adottano uno stile di *vita attiva* ed una *corretta alimentazione*.

Sull'argomento ho già scritto su questa rivista; in queste righe mi preme sottolineare che occorre intervenire precocemente e da parte del medico è doveroso dare consigli precisi e non limitarsi a consigliare “un po' di moto e un po' di dieta”. Queste, soprattutto quando non si è più giovani, devono essere prescritte come una terapia farmacologica indicandone dosi, intensità e tempi; vanno personalizzate dopo accurata visita medica, soprattutto cardiologica, tenendo conto che una attività fisica intensa può essere anche dannosa. L'alimentazione va personalizzata come un abito su misura, non solo nell'apporto di calorie ma anche nella sua composizione equilibrata dei principi nutritivi (proteine, zuccheri, grassi). È necessario soprattutto abolire il fumo di sigaretta e ridurre valori alti di pressione arteriosa, ma sempre dopo aver valutato l'apparato cardiovascolare con indagini come l'elettrocardiogramma e l'ecocardiogramma. Tutte queste misure sono necessarie anche in prevenzione secondaria (dopo che si è sviluppata la malattia): prevenire è sempre meglio che curare!

Franco Pesciatini

Specialista in cardiologia, dietologia, fisiatria

I 10 numeri di questa annata



We Serve

Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • DICEMBRE 2020 • **Numero 10** • Anno LXII • Annata lionistica 2020/2021

Direttore responsabile: **Sirio Marciànò**
 Vice direttori: **Franco Rasi e Bruno Ferraro**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Emanuela Baio, Giulietta Bascioni Brattini, Aristide Bava, Tarcisio Caltran, Alessandro Emiliani, Marcello Paris, Francesco Pira, Dario Nicoli, Filippo Portoghese, Riccardo Tacconi, Carlo Alberto Tregua, Virginia Viola, Pierluigi Visci, Mattia Zacco (Multidistretto Leo).



A sinistra la redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i vice direttori Franco Rasi e Bruno Ferraro e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.



In basso i componenti del Comitato della rivista 2020-2021.



Comitato della rivista: Giuseppe Bottino (presidente), Donato Vito Savino, Roberto Tamburi (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marciànò



Redazione Internet www.rivistalion.it

Collaboratori: Giuseppe Bottino, Giuseppe Walter Buscema, Felice Camesasca, Gianfranco Coccia, Massimo Fabio, Giuseppe Gandolfo, Giuseppe Innocenti, Giuseppe Mazzarino, Gabriele Moroni, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Sabato Ruggiero, Rita Testa Cardaioli, Simona Vitali.

Executive Officer

- Presidente Internazionale: Jung-Yeol Choi, Busan City, Repubblica di Corea
- Immediato Past Presidente: Gudrun Bjort Yngvadottir, Gardabaer, Islanda
- Primo Vice Presidente: Douglas X. Alexander, USA
- Secondo Vice Presidente: Brian E. Sheehan, Bird Island, Minnesota, USA
- Terzo Vice Presidente: Patricia "Patti" Hill, Edmonton, Canada

International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Editor in Chief: Sanjeev Ahuja - Creative Director: Dan Hervey - Managing Editor: Christopher Bunch - Senior Editor: Erin Kasdin - Assistant Editor: Joan Cary - Design Team Manager: Andrea Burns - Graphics Manager: Connie Schuler - Graphic Designer: Lisa Smith

Direttori internazionali (2° anno)

- Muhammad Adrees, Faisalabad, Pakistan
- Qazi Akram Uddin Ahmed, Dhaka, Bangladesh
- Shoichi Anzawa, Fukushima, Japan
- Billy J. (B.J.) Blankenship, Lafayette, Tennessee, USA
- Gary F. Brown, Cape Vincent, New York, USA
- Rodolfo Espinal, Santo Domingo, Republic Dominican
- Liao-Chuan Huang, Taoyuan, Taiwan
- Jongseok Kim, Changwon, Republic of Korea
- Geoffrey Leeder, Harpenden, England
- Mark S. Lyon, Brookfield, Connecticut, USA
- Nawal Jugalkishor Malu, Auragabad, India
- Heimo Potinkara, Lahti, Finland
- J. P. Singh, New Delhi, India
- Steve Thornton, Wooster, Ohio, USA
- Juswan Tjoe, Medan, Indonesia
- A. Geoffrey Wade, Port St. Lucie, Florida, USA
- Walter Zemrosser, Althofen, Austria

Direttori internazionali (1° anno)

- Michael D. "Mike" Banks, Oklahoma, USA
- Nicole Miquel, Belaud, France
- Robert "Bob" Block, Illinois, USA
- Kyu-Dong Choi, Korea
- Larry L. Edwards, Pennsylvania, USA
- Justin K. Faber, Michigan, USA
- Allan J. Hunt, Canada
- Daniel Isenrich, Germany
- Bent Jespersen, Denmark
- Masayuki Kawashima, Japan
- Dr. Jose A. Marrero, Puerto Rico
- V.P. Nandakumar, India
- Judge Christopher Shea Nickell, Kentucky, USA
- Marciano Silvestre, Brazil
- Sampath Ranganathan, India
- Masafumi Watanabe, Japan
- Guo-jun Zhang, China

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistalion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione, distribuzione e pubblicità a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.
 Registrazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 18 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



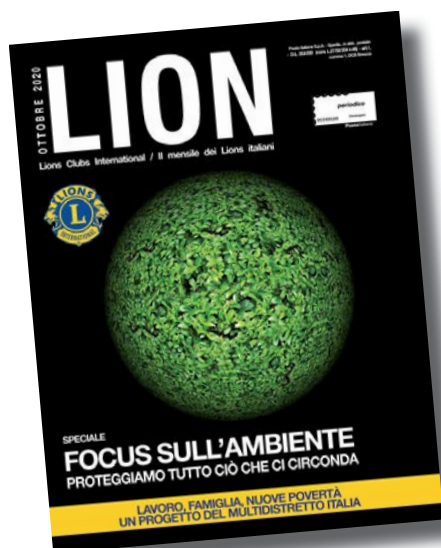
**ANCHE A GENNAIO
NON RICEVERAI
LA RIVISTA LION
PER POSTA A CASA**

**LA LEGGERAI
SOLO ONLINE**

COME?

**BASTA ACCEDERE ALL'INDIRIZZO
WEB WWW.RIVISTALION.IT**

**LA VERSIONE ONLINE AVRÀ
LA STESSA LINEA EDITORIALE
DELLA RIVISTA CARTACEA**



**LA RIVISTA SU CARTA
TI ARRIVERÀ
PER POSTA A FEBBRAIO**



Ci sono persone che sanno capire gli altri.

Nelle nostre "case" siamo sempre stati vicino alle persone e anche nell'ultimo difficile periodo abbiamo cercato di non mancare mai in aiuti, controlli, attenzione e cura.

Volete sapere come? Aumentando i nostri Dispositivi di Protezione Individuale per permettere ai nostri operatori di lavorare in assoluta sicurezza, formandoli con corsi specifici per gestire le attrezzature e le emergenze e, ancora di più, attivando un programma di screening costante bisettimanale dedicato sia al nostro personale che agli ospiti.

Abbiamo trasformato il concetto di protezione dalle gran-

di cose fino ai dettagli, per esempio arrivando addirittura a servire oltre il 250% dei pasti in più, in camera.

Così come abbiamo acquistato centinaia di tablet, gestito migliaia di telefonate e mandato oltre 20 mila email ed sms per mettere in contatto i familiari con i nostri ospiti, e tutto questo per rispondere nel migliore dei modi ad un evento eccezionale.

Facile quindi capire perché Anni Azzurri è un gruppo leader a livello italiano. Se volete saperne di più, contattateci, saremo lieti di raccontarvi il nostro concetto di protezione e sicurezza.

 **Anni Azzurri**
Benvenuti a casa.

www.anniazzurri.it - 800.131.851